

RESOCONTO STENOGRAFICO

96ª SEDUTA

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1992

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Commissioni legislative

(Comunicazione di pareri resi)

4836

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)

4836

4836

«Nuove norme in materia di lavori pubblici e di fornitura di beni e servizi, nonché modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, n. 21, 10 agosto 1978, n. 35, e 31 marzo 1972, n. 19» (361-345/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4839, 4841, 4844, 4855, 4856, 4857, 4860, 4861, 4862, 4863, 4864, 4870, 4871, 4872, 4873, 4874, 4875, 4876, 4879, 4882, 4884, 4885, 4886, 4887, 4888, 4889, 4891, 4892, 4893, 4894, 4895, 4896, 4900, 4901, 4902
CRISTALDI (MSI-DN)	4840, 4844, 4860, 4862, 4864, 4871, 4875, 4877, 4880, 4886, 4888, 4891, 4898, 4905
MACCARRONE (Gruppo misto)	4840, 4867
MAGRO, Assessore per i lavori pubblici	4841, 4860, 4861, 4870, 4876, 4878, 4883
FLERES (Liberaldemocratico riformista)*	4842, 4845, 4855, 4867, 4873, 4882, 4890, 4897, 4901, 4905
PIRO (RETE)	4842, 4848, 4861, 4874, 4875, 4876, 4878, 4884, 4893, 4895, 4897
SCIANGULA (DC)	4846
LIBERTINI (PDS), Presidente della Commissione e relatore	4847, 4866, 4877, 4883, 4885, 4899, 4900, 4906
CAMPIONE, Presidente della Regione	4880
PAOLONE (MSI-DN)	4858, 4868, 4879
DI MARTINO (PSI)	4868, 4872, 4887
BATTAGLIA Giovanni (PDS)	4866, 4886
MELE (RETE)	4865, 4889, 4898
MANNINO (DC)	4899
GALIPO (DC)	4863

Interrogazioni

(Annunzio)
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta)

4836

4835

Mozione

(Annunzio)

4839

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4849
SCIANGULA (DC)	4849, 4852
CRISTALDI (MSI-DN)	4849
MARTINO (Liberaldemocratico riformista)	4850
PIRO (Rele)	4850
MACCARRONE (Gruppo misto)	4853
CONSIGLIO (PDS)	4853
CAMPIONE, Presidente della Regione	4853

* Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 10,50.

BATTAGLIA GIOVANNI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127 comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Comunicazione di trasformazione di interrogazione con richiesta di risposta in Commissione in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che, per assenza degli interroganti, l'interrogazione con richie-

sta di risposta in Commissione numero 1046 «Ragioni della mancata adozione dei piani paesistici», degli onorevoli Consiglio, Libertini e La Porta, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Interventi a favore dell'agriturismo» (404) dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per l'Agricoltura e foreste (Aiello) di concerto con l'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo),
in data 2 dicembre 1992.

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 settembre 1990, numero 35 e 15 maggio 1991, numero 20 in materia di riscossione di tributi e di altre entrate e norme relative alle tasse sulle concessioni governative regionali» (406) dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il Bilancio e le finanze (Mazzaglia),
in data 2 dicembre 1992.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente commissione legislativa:

«Bilancio» (II)

«Adeguamento dello stanziamento annuo di bilancio per l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare a favore degli anziani» (397), di iniziativa governativa,
trasmesso in data 2 dicembre 1992.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

— Programma regionale attuativo piano nazionale ovi-caprino (948 - X Legislatura),
reso in data 19 novembre 1992
trasmesso in data 26 novembre 1992

— Legge regionale numero 26 del 1988 - Mercati alla produzione - Programma integrato al programma di intervento approvato dalla Giunta regionale con deliberazione numero 356 del 1° luglio 1991 (122),
reso in data 19 novembre 1992
trasmesso in data 26 novembre 1992.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, articoli 1 e 5 - Piani di formazione professionale - Anno 1992 (186),
reso in data 18 novembre 1992,
trasmesso in data 26 novembre 1992.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che un documento approvato da un'assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo ha ribadito il principio di un rapporto tra Regione ed Università siciliane "basato sulla programmazione e sulla destinazione dei contributi finanziari su basi di collegialità, di massima trasparenza e di efficace verifica dei risultati";

— posto che la medesima assemblea ha sostanzialmente denunciato la circostanza che il Rettore di Palermo non si sarebbe attenuto, nel trasmettere all'Assessorato competente le richieste di finanziamento su fondi regionali per attrezzature didattiche ed attività di ricerca, alle istituzioni contenute nelle circolari assessoriali con particolare riferimento alle indicazioni di priorità;

per sapere:

— se risponda a verità che il Rettore dell'Università di Palermo, nel trasmettere all'Assessore al ramo le richieste di finanziamento per il suo Ateneo abbia "saltato" le indicazioni procedurali emanate, con circolari, dall'Assessorato regionale;

— se, in particolare, risulti che le istanze siano state sottoposte all'esame del comitato scientifico dell'Università e successivamente passate al vaglio del Senato accademico in relazione all'assegnazione dei fondi di ricerca e se, per i fondi per le attrezzature didattiche, sia stata indicata una scala di priorità;

— ove risultasse vera la denuncia della succitata assemblea, a quali criteri e parametri oggettivi di valutazione intenda attenersi l'Assessore nell'assegnazione dei finanziamenti e attraverso quali "canali" di conoscenza si appresti a valutare la "qualità" e/o "l'urgenza" di certe richieste;

— se il Governo della Regione, anche per evitare ulteriori tensioni all'interno del mondo universitario, non ritenga, anche per limitare gli spazi della mera "discrezionalità" dell'Assessore che, fatalmente, induce l'opinione pubblica a formulare sospetti di favoritismi clientelari e di "assi preferenziali" basati su "vicinanze" di vario tipo, di affidare direttamente agli Atenei un contributo complessivo che essi stessi gestiranno attraverso i propri organi collegiali ottenendo così, oltre al massimo della responsabilizzazione, anche il massimo della competenza» (1209).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Assessorato del Territorio e dell'ambiente ha respinto la deliberazione numero 21 del 30 marzo 1992 del Consiglio comunale di S. Alessio Siculo, che, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale numero 71 del 1978, aveva provveduto ad adottare una variante al programma di fabbricazione del comune di S. Alessio Siculo al fine di realizzare una strada di collegamento fra la statale 114 (traversa interna) che percorre il centro abitato del Comune di S. Alessio Siculo ed il parcheggio sul lungomare allo sbocco della via Musumeci;

— i motivi di rigetto sono stati individuati nei seguenti elementi:

a) la strada che si intende realizzare insiste in parte in zona "B2" ed in parte in zona "B3" (verde) del vigente P.D.F.;

b) nelle immediate vicinanze della strada che si propone, esiste già una strada di collegamento fra la S.S. 114 ed il parcheggio sul lungomare;

c) la pratica è sprovvista del parere della Soprintendenza ai monumenti;

d) la variante proposta risulta in contrasto con le prescrizioni di cui all'articolo 15 della legge regionale numero 78 del 1976.

Si evidenzia che i motivi indicati a sostegno della decisione di rigetto della delibera suindicata sono assolutamente pretestuosi e non trovano alcuna giustificazione nella legge né nella prassi instaurata dall'Assessorato del Territorio e dell'ambiente in quanto il titolare di codello Assessorato ha sempre disposto e fatto eseguire (lo ha fatto pure per lo stesso comune di S. Alessio Siculo per la variante occorsa per la costruzione della strada di collegamento della strada provinciale per Limina alle case popolari di via Musumeci), com'è opportuno e necessario in simili casi, ed in questo si occupa in particolare, sopralluogo da parte del funzionario responsabile del settore (o suo sostituto o collaboratore) al fine di accertare la sussistenza e validità dei motivi, le esigenze e le necessità prospettate dall'Amministrazione comunale per la realizzazione dell'opera pubblica in variante.

Nella fattispecie, respingendo la deliberazione del Consiglio comunale, l'onorevole Assessore ha definitivamente bloccato ogni possibilità

di sviluppo turistico e snellimento del traffico veicolare nella zona centrale dell'abitato di S. Alessio Siculo perché è preclusa qualsiasi possibilità di accesso veicolare alla spiaggia ed al parcheggio di sosta, che è stato già realizzato in vista della costruzione della bretella di penetrazione in oggetto e quindi alla fruizione del lungomare pedonale, della spiaggia e del mare stesso.

Pur non essendo stato eseguito alcun sopralluogo, dalla documentazione prodotta e disegni della zona ed estratto del programma di fabbricazione risulta indiscutibilmente provata l'improcrastinabile necessità di realizzare l'ipotizzata strada.

Contrariamente alle motivazioni del rigetto si evidenzia che nessun ostacolo alla realizzazione dell'opera può derivare dalla presenza della zona "B2" e zona "F3" che debbono essere attraversate dalla strada perché non vi sono disposizioni legislative che ne fanno divieto; mentre è ovvio che, essendo abbisognevole di viabilità una zona a forte concentrazione abitativa destinata all'edificazione ed a verde, la realizzazione della strada di collegamento in oggetto è indispensabile ed improcrastinabile dovendo servire allo smaltimento del soffocante traffico veicolare e quindi rendere visibile l'affollato centro cittadino che, invece, si intende maggiormente degradare con l'ulteriore edificazione senza vie di servizio.

La stessa Regione ha riconosciuto il comune di S. Alessio abbisognevole di parcheggi e ne ha finanziato ed approvato il relativo piano per ben due volte.

L'esistenza della via Musumeci nelle immediate adiacenze del sito prescelto è l'unica in circa ml. 500 di fronte alla strada statale 114, ma ha una larghezza di appena m. 2,50 circa, non consente l'agevole svolta od imbocco dalla statale 114 verso il mare ed è motivo di blocco improvviso della intensa circolazione veicolare e pedonale a causa d'incidenti stradali con danni ai mezzi ed alle persone.

Sulla predetta via Musumeci è stato instaurato per necessità il senso unico verso la spiaggia e non è assolutamente possibile farvi effettuare il doppio senso di marcia per l'accesso al parcheggio sul lungomare ed il correlativo esito verso la strada nazionale (SS. 114).

La mancanza del parere sul progetto da parte della Soprintendenza ai monumenti non co-

stituiva ostacolo alcuno per l'approvazione della variante sia perché mai in precedenza ne è stato richiesto il parere, sia perché la pratica avrebbe potuto (e dovuto) essere restituita per tale adempimento o richiesta di parere da parte del Comune anziché costituire pretesto per l'inopinato rigetto.

Ed infine l'invocato articolo 15 della legge regionale numero 78 del 1976 è stato richiamato a sproposito non ponendo esso alcun divieto alla realizzazione della strada e quindi della variante proposta nelle zone oggetto d'intervento classificate "B" ed "F" nel brevissimo tratto confinante con la spiaggia ed il parcheggio;

per sapere, per quanto attiene al merito ed alla legittimità della pratica, se è vero che per fare bocciare rapidamente la delibera di variante che ci occupa, senza istruttoria alcuna, sia stato quello lo scopo di favorire gli interessi particolaristici dell'attuale maggioranza consiliare e gli interessi personali di alcuni proprietari;

per sapere, altresì, se intendano revocare la decisione di rigetto della deliberazione consiliare di variante del programma di fabbricazione in oggetto (decisione che, peraltro, non è un decreto e non costituisce atto formale) e quindi a disporre una concreta istruttoria con sopralluogo, disponendo che vengano ascoltati dal funzionario incaricato i consiglieri comunali di minoranza e che quindi venga approvata la variante in oggetto nell'esclusivo interesse del comune di S. Alessio Siculo, della viabilità, della fruizione del suo limpido mare, del suo sviluppo turistico, economico e sociale» (1207). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

MARCHIONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che una trentina di lavoratori della Italkali, già operanti nella miniera di sali potassici di Petralia Soprana, si trovano già da due anni in cassa integrazione guadagni;

per sapere:

— i motivi per i quali i suddetti lavoratori, ad oggi, non percepiscono da cinque mesi le spettanze dovute ai cassintegrati;

— le ragioni per le quali i suddetti non percepiscono più, dal mese di febbraio del 1992, nemmeno gli assegni familiari;

— come il Governo della Regione giudichi questo comportamento dell'“Italkali” che, obiettivamente, pare mirato ad esasperare le tensioni nel quadro di un rapporto con la Regione da lungo tempo tormentato e deteriorato e che viene a penalizzare ulteriormente lavoratori da sempre costretti ad operare nel massimo dei disagi e delle incertezze;

— come il Governo della Regione sia orientato a muoversi per rilanciare in Sicilia il ruolo delle miniere di sali potassici senza infliggere nuovi tagli all'occupazione» (1208).

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in base alla legge regionale 6 marzo 1976, numero 25, la Regione siciliana è subentrata alla Cassa per il Mezzogiorno negli interventi a favore dei Centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI);

tenuto conto che in rapporto alla concreta gestione di detto CIAPI sono emerse nel tempo una serie di contestazioni e di perplessità relative, ad esempio, alla mancata approvazione entro i termini statutari del consuntivo 1991 così come all'approvazione, in una unica seduta (tenutasi l'11 aprile del 1992), dei consuntivi 1988, 1989 e 1990 (invece che entro i regolari tre mesi dalla chiusura di ciascun esercizio finanziario), alla mancata nomina di un nuovo direttore, all'attribuzione di appalti attuati con criteri ispirati quantomeno ad una conduzione clientelare, all'acquisto di costose attrezzature

didattiche mai utilizzate ed ormai inutilizzabili, all'acquisto di numerose e costose attrezzature informatiche utilizzate in maniera assolutamente riduttiva rispetto alle loro possibilità operative, ad un perdurante atteggiamento di discriminazione sindacale teso a costruire “canali privilegiati” e fino all'assegnazione “discrezionale” degli straordinari ed all'uso di missioni, anche all'estero, di discutibile utilità;

considerato che il CIAPI di Palermo e quello di Siracusa sono stati commissariati con decreto del Presidente della Regione 5 luglio 1982, n. 64 e che la citata legge regionale numero 25/1976, all'articolo 4, attribuisce al Presidente della Regione la nomina del presidente del CIAPI,

impegna il Governo della Regione

a restituire i CIAPI siciliani alla regolare gestione provvedendo immediatamente alle nomine di cui all'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, numero 25» (75).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé letta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove norme in materia di lavori pubblici e di fornitura di beni e servizi, nonché modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, numero 21, 10 agosto 1978, numero 35, e 31 marzo 1972, numero 19» (361 - 345/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione generale del disegno di legge numeri 361-345/A «Nuove norme in materia di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, numero 21, 10 agosto 1978, numero 35 e 31 marzo 1972, numero 19», posto al numero 1, interrottasi nella seduta numero 95, nel corso dell'esame dell'articolo 1.

Comunico che sono stati presentati all'articolo 1 i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

emendamento 1.3:

Sono soppressi gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 costituenti il capo 1 del disegno di legge.

Per assenza dall'Aula dei proponenti, l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 1.1:

Sopprimere l'intero articolo.

Faccio presente che il firmatario attualmente non è presente in Aula.

CRISTALDI. Signor Presidente, dichiaro di fare mio l'emendamento 1.1 a firma dell'onorevole Maccarrone.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge istituisce l'ufficio regionale per i pubblici appalti. Di fatto istituisce non un ufficio regionale ma nove uffici provinciali periferici, individuando nell'articolato dello stesso disegno di legge una specie di coordinamento, che non si capisce bene come dovrà funzionare. Probabilmente, oltre a quanto prescritto nella legge si dovrà prevedere con decreto (o comunque almeno con una circolare) uno strumento che consenta il corretto funzionamento di questo ufficio che viene istituito. Noi del Movimento sociale italiano abbiamo sollevato su questo ufficio alcuni interrogativi ai quali non è stata data risposta né da parte del Governo, né da parte della Commissione né tantomeno da parte del-

le forze politiche che hanno inteso sostenere quanto scritto nell'articolo 1.

Specificatamente, abbiamo cercato di comprendere qual è la ragione che ha portato a scrivere in un disegno di legge la individuazione di nove uffici provinciali periferici e abbiamo chiesto perché addirittura non novanta. Abbiamo chiesto perché nove e non soltanto uno! Non ci è stata data una spiegazione esauriente. Ci è sembrato un po' ricalcare un metodo già individuato precedentemente nel momento in cui si realizzavano in Sicilia i CO.RE.CO. Ma se in quel caso aveva un senso specifico prevedere delle sezioni provinciali, in questo non riusciamo a comprendere la ragione. Tra l'altro, abbiamo presentato alcuni emendamenti specifici relativamente alla sua composizione, in quanto non condividiamo le scelte che sono state operate. Ci sembra che un tale ufficio non garantisca affatto la risposta a ciò che è stata l'istanza proveniente da ogni parte del settore della vita pubblica amministrativa e della società civile siciliana.

Nel disegno di legge sono individuate delle figure che ci sembrano burocraticamente chiamate a far parte di un ufficio senza che si siano create però le condizioni affinché a queste figure venga assicurata la massima trasparenza. Non ci sono sembrate chiare le risposte che ci sono pervenute e, specificatamente sulla motivazione del perché nove uffici provinciali e non un numero diverso, non è giunta alcuna risposta ben precisa. Ecco perché abbiamo fatto nostro l'emendamento presentato dall'onorevole Maccarrone, che adesso è presente in Aula, e riteniamo che si debba almeno chiarire all'Assemblea la ragione e la utilità di questo tipo di composizione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti.

MACCARRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente perché avevo già trattato l'argomento nella discussione generale. Ho presentato questo emendamento soppressivo all'articolo 1 perché non ritengo utile la costituzione di un carrozzone co-

stituito dagli uffici, quello regionale e quello provinciale, dei pubblici appalti. Questo ufficio infatti ha semplicemente un compito burocratico poiché la legge prevede i casi in cui debbono essere dati gli appalti, come deve essere fatta la gara di appalto, tutte le formalità, i documenti necessari; quindi è già tutto previsto dalla legge. Un comitato, una commissione non hanno senso, non hanno nessun significato, in quanto gli uffici tecnici dei vari enti potrebbero benissimo provvedere ad esaminare tutta la documentazione occorrente e i loro organi amministrativi sarebbero, secondo me, capaci — forse più capaci dei carrozzoni che noi vogliamo creare — di concedere gli appalti pubblici.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Volutamente mi ero riservato di intervenire nell'esame dell'articolato per dare delle risposte quanto più puntuali e precise possibili. Credo che l'articolo 1 del disegno di legge, cioè la istituzione dell'Ufficio degli appalti, costituisce un momento fondamentale ed essenziale dell'intero articolato. Noi vi attribuiamo una importanza fondamentale in quanto con esso rendiamo operativo il principio della separazione della politica rispetto all'amministrazione. E questo credo sia il motivo centrale e fondamentale per la istituzione dell'ufficio degli appalti, ma altre ragioni logiche e di carattere funzionale suggeriscono la istituzione di questo ufficio. Sappiamo che in Sicilia ci sono qualcosa come 1.400 stazioni appaltanti, tra enti locali, enti vari, consorzi, ASI, eccetera. Abbiamo ritenuto di ridurre le stazioni appaltanti a 9 seguendo lo schema delle province e, sulla base anche di indici statistici, riteniamo che le 9 sezioni create siano sufficienti a garantire una certa efficienza e funzionalità. In ogni caso, questa semplificazione consente un maggiore controllo politico e anche sociale rispetto ad una situazione qual è quella attuale — ripeto, di 1.400 stazioni appaltanti — laddove obiettivamente risulta essere molto difficile il controllo degli atti che si vanno a produrre. Per

quanto riguarda la composizione, entreremo nel merito negli articoli successivi e, quindi, mi riservo in quella circostanza di dare una risposta. Credo che queste siano ragioni sufficienti per mantenere in vita l'articolo 1, perché, ripeto, è un passaggio fondamentale e portante dell'articolato dell'intero disegno di legge.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo si è già espresso. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

Emendamento 1.4:

È soppresso l'articolo 1.

Per l'assenza dall'Aula dei proponenti, l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

Emendamento 1.2:

Gli articoli da 1 a 60 sono sostituiti dal seguente: «Nella Regione siciliana in materia di appalti e pubbliche forniture si applicano le norme stabilite dalla legislazione nazionale».

L'emendamento viene dichiarato precluso.

Comunico altresì che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

Emendamento 1.5:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«1. Presso ciascuna sezione provinciale del CORECO è istituita una apposita sezione per gli appalti e le pubbliche forniture con lo scopo di esercitare un controllo di legittimità circa

le procedure relative a ciascuna fase di appalto o fornitura.

2. La sezione, costituita con decreto del Presidente della Regione, è a tutti gli effetti struttura del CORECO ed opera con piena autonomia funzionale».

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.5 testè comunicato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.5 si colloca nel quadro delle scelte complessive che il Gruppo Liberaldemocratico riformista ha ritenuto di dover fare rispetto alla proposta del Governo e il dato di partenza riguarda una considerazione di fondo circa l'inopportunità di creare questo «carrozzone» chiamato Ufficio regionale per i pubblici appalti, organo sulla cui trasparenza, probabilmente, avremo molto da dire e molto da leggere nel momento in cui esso opererà a regime.

Noi riteniamo che se è vero che il sistema degli appalti nella Regione siciliana è un sistema che va modificato, è pure vero che esso non ha bisogno di poteri sostitutivi attraverso la creazione di organismi come l'Ufficio regionale per i pubblici appalti, ma semmai ha bisogno di essere maggiormente controllato, vigilato, maggiormente ricondotto al rispetto delle leggi e delle norme che ne regolano il funzionamento. Pertanto, se la logica è quella del controllo e dell'attenta visione delle attività degli enti che in atto esercitano funzioni appunto, di stazione appaltante, il principio non può essere quello sostitutivo bensì quello del controllo sugli atti. Ed è per questo che abbiamo individuato l'istituzione di una apposita sezione per gli appalti e le pubbliche forniture presso i CORECO che sono gli organi a cui è deputato il controllo sugli atti della pubblica Amministrazione.

Questa scelta, che fa salve le autonomie e fa salvo il principio del controllo di legittimità sugli atti, comporta una maggiore snellezza nell'attività che deve essere compiuta in questa materia, ma comporta anche un notevolissimo risparmio in termini di costi, perché questa ma-

crostruttura che stiamo creando, questo grande mostro mangiasoldi che stiamo costituendo, oltre ad essere scarsamente trasparente per i motivi che ho già detto, e sui quali non mi soffermo ulteriormente, comporta una spesa non indifferente per il suo funzionamento, che potrebbe essere impiegata diversamente: ad esempio, si potrebbe costruire una scuola, una strada, una piazza; si potrebbe costruire un parco giochi, un servizio per gli anziani, per i tossicodipendenti, per gli handicappati. Invece questa Regione costruisce un grosso centro di potere sotto il controllo della classe politica che lo determina, che lo orienta nel momento in cui lo elegge.

In relazione a ciò, onorevoli colleghi, la scelta che noi proponiamo a questa Aula è quella di trasformare e sostituire la proposta del Governo, che è una proposta che riguarda una vera e propria espropriazione di poteri nei confronti dei comuni, con un organismo che, invece, eserciti un controllo reale sugli atti che i comuni stessi vanno a compiere, assumendosene la responsabilità circa la legittimità e la correttezza dei procedimenti che quegli atti presentano e propongono. Questa è la motivazione che ci ha indotto a presentare questo emendamento e gli altri successivi, che stabiliscono le modalità di costituzione di questo organismo, che è un organismo *a latere*, lo ripeto, dei CORECO, per cui è possibile individuare anche dei meccanismi che, attraverso la particolare forma alla quale si perviene per la loro costituzione, garantiscano certamente maggiore trasparenza rispetto all'ipotesi del Governo. Noi prevediamo sorteggi, rotazioni, incarichi che non siano frutto di scelte o di valutazioni (questo è un argomento che tra l'altro riprenderemo con un successivo emendamento); tutto è affidato assolutamente al caso e dunque alla più assoluta legittimità che preserverebbe dall'eventuale rischio di interferenze nelle scelte e nelle valutazioni che di volta in volta si vanno a compiere.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, dal momento che il capo primo di questo disegno di legge af-

fronta la tematica dell'istituzione dell'Ufficio regionale dei pubblici appalti, visto che praticamente siamo ancora in discussione dell'articolo 1, credo sia opportuna una riflessione e comunque una presa di posizione che valga a chiarire l'orientamento delle varie forze politiche rispetto a questo punto del disegno di legge a cui non attribuiamo in verità, per quanto ci riguarda, una importanza estrema, ma che comunque è un fatto significativo.

Noi crediamo che la semplificazione delle stazioni appaltanti nella gestione dei bandi di gara e nella gestione delle gare corrisponda ad una necessità che è quella di praticare in una situazione drammatica, che presenta fortissimi elementi di patologia da tutti qui denunciata, una terapia d'urto. Noi cioè non crediamo che questa sia la scelta migliore in assoluto e che debba valere per sempre, ma crediamo che questa scelta, quella cioè di spostare la gestione delle fasi di gara dai 1.400 enti a cui faceva poco fa riferimento l'onorevole Magro, ad uffici provinciali, quindi nove uffici, sia una scelta opportuna legata proprio a questa necessità, a questa terapia d'urto che deve essere inserita nella Regione rispetto alla questione degli appalti. Quindi, indubbiamente, siamo favorevoli a che si istituiscano questi uffici.

Tuttavia, credo sia da valutare, da discutere e da approfondire il modo in cui devono essere composti questi uffici e le loro modalità di funzionamento. Crediamo che ci siano due esigenze fondamentali a cui fare riferimento: la prima è quella che, attraverso le modalità di composizione di questi uffici, non si dia luogo a strutture fortemente centralizzate ma anche fortemente investite di tensioni e di sovraccarico di problemi. E questa difficoltà può essere risolta se si prevede un tempo limitato di permanenza dei funzionari, dei dirigenti presso lo stesso ufficio. A tale scopo, abbiamo proposto un emendamento con il quale si riduce a due anni il tempo di permanenza degli stessi funzionari presso l'ufficio.

Questo, indubbiamente, serve per evitare da una parte quello che io ho definito sovraccarico di tensioni sugli uffici stessi, e dall'altro le possibili incrostazioni che possono determinarsi e che, considerata la natura fortemente centralizzata ed il grande carico di gare che gli uffici stessi sono tenuti a gestire, indub-

biamente — ripeto — costituiscono un grosso problema al quale è necessario che il legislatore, in questa fase, pensi, per impedire che in un futuro più o meno prossimo si possano determinare conseguenze estremamente spiacevoli.

Il secondo elemento è che nella composizione degli uffici, nell'assegnazione degli incarichi, nella trattazione delle procedure vi sia un criterio oggettivo di scelta ed un criterio oggettivo di assegnazione. Noi, infatti, proponiamo un criterio generale di rotazione nella trattazione delle procedure che vengono affidate agli uffici. Per concludere, pensiamo che nove strutture provinciali di questo tipo possano, al contrario di quanto si è affermato, costituire un passo in avanti proprio rispetto al tema fondamentale della trasparenza. Non vi è dubbio che i nove uffici sono immediatamente più controllabili, perché posti immediatamente sotto i riflettori dell'opinione pubblica in genere, ma sicuramente anche di quel coacervo di attività e di interventi istituzionali, da quelli politici a quelli amministrativi e giudiziari, che trovano un immediato riscontro, una immediata controllabilità degli stessi atti. Una cosa è infatti esaminare gli atti e le attività di nove uffici, altra cosa è perseguire o seguire l'attività di millequattrocento uffici. In conclusione, siamo favorevoli, con queste motivazioni, alla istituzione degli uffici, anche se, come vedremo entrando nel merito delle varie articolazioni, crediamo necessario operare alcune rettifiche di fondo rispetto alla impostazione che in questo momento presenta il disegno di legge.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 1.5 degli onorevoli Fleres ed altri?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

Composizione e provvista del personale

1. Ciascuna sezione è composta da cinque membri, dei quali uno con funzioni di presidente cui spetta dirigere la sezione e coordinare l'attività dei suoi componenti.

2. Presso ogni sezione è istituito un ufficio di segreteria tecnico-amministrativa, al quale è preposto un funzionario regionale con qualifica non inferiore a dirigente.

3. All'assegnazione del personale necessario per la segreteria tecnico-amministrativa di ciascuna sezione si provvede con personale regionale, mediante decreto del Presidente della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti di identico contenuto:

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 2.1:

sopprimere l'intero articolo;

— dagli onorevoli Fleres ed altri, emendamento 2.3:

è soppresso l'articolo 2.

Li dichiaro preclusi.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

Emendamento 2.4:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«1. Ciascuna sezione è presieduta dal Presidente o dal Vice Presidente del CORECO ter-

ritorialmente competente ed è formata da due funzionari dello stesso CORECO e da due tecnici distaccati dal locale Genio Civile.

2. I funzionari ed i tecnici di cui al precedente comma sono nominati con decreto del Presidente della Regione sulla base di elenchi predisposti appositamente e sottoposti preventivamente alla valutazione delle Autorità di pubblica sicurezza.

3. I funzionari ed i tecnici di cui al presente articolo sono sottoposti a rotazione programmata biennale non prorogabile. Gli stessi non possono ulteriormente ricoprire il medesimo incarico nel triennio successivo alla data di scadenza del primo mandato».

Lo dichiaro precluso.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Emendamento 2.2:

Al comma due dopo le parole «non inferiore a dirigente» aggiungere «superiore».

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, l'emendamento intende assicurare che il funzionario preposto al coordinamento, dal punto di vista burocratico, dell'ufficio non sia un semplice dirigente ma sia un dirigente superiore, in quanto la quantità dei dirigenti è tale che ha sollevato parecchie perplessità.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 2.5:

Alla fine del comma aggiungere: «Sulla base di elenchi predisposti a cura della Presidenza della Regione e preventivamente sottoposti alla valutazione delle Autorità di pubblica sicurezza».

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni le forze politiche sono chiamate ad assumere responsabilità per scelte che hanno compiuto e che riguardano persone. Il Consiglio regionale della Lombardia, ad esempio, in questo momento è chiamato ad assumersi la responsabilità di avere eletto una Giunta alcuni dei cui componenti, il giorno dopo la loro elezione, sono stati arrestati. Molti Gruppi parlamentari, in quest'Aula e fuori da quest'Aula, hanno la responsabilità di avere fatto eleggere nei sottogoverni, nei CO.RE.CO., anche di recente, e in altri organismi persone che poi sono incorse in problemi di carattere giudiziario.

L'emendamento che ho presentato insieme al Gruppo Liberal democratico riformista parte da un presupposto: la valutazione delle forze politiche ha carattere politico. Io sono disponibile ad essere processato e condannato per un'errata interpretazione politica del ruolo che io esercito o per una posizione politica che ha determinato errori nella sua applicazione; ma non intendo assumermi responsabilità per motivazioni che non siano politiche. Non intendo assumermi responsabilità sulla condizione giudiziaria o sulla condizione morale di persone che sono chiamato a giudicare, a valutare e ad eleggere non per la loro condizione morale o giu-

diziaria, che non sono tenuto a conoscere, soprattutto quando non è stata ancora formalizzata, bensì per il ruolo politico che essi esercitano, per la loro competenza, per la loro professionalità.

L'onorevole Orlando e l'onorevole Galasso, per esempio, ritengono che l'onorevole Andreotti sia il capo della mafia e avranno buone ragioni per sostenere questa tesi. A me non interessa se io individuo nell'onorevole Andreotti una persona politicamente preparata e politicamente equilibrata. Se lo ritengo, naturalmente! A me interessa che le scelte politiche e i programmi dell'onorevole Andreotti, o di altri deputati o di altre persone o professionisti incaricati di un servizio, rappresentino una posizione che condivido, ed una professionalità tale da garantire il corretto esercizio del ruolo che svolgono. Su questo sono anche disponibile ad assumermi ogni responsabilità. Se poi l'onorevole Andreotti, nella sua vita privata, o altri nella loro vita privata (e senza che questo abbia dato origine a nessuna pendenza formale di carattere giudiziario) si mettono le dita nel naso, violentano minorenni nei vicoli bui, rubano, si associano o commettono altre attività criminali che io, parlamentare e politico senza poteri indagatori né poteri investigativi, non sono tenuto a sapere, perché devo poi essere chiamato ad essere giudicato per la scelta che ho compiuto, che è una scelta di carattere politico? Io non ci sto. Non ci sto. Io voglio essere giudicato per le mie scelte e per le mie valutazioni politiche e voglio essere messo nelle condizioni di poter scegliere e valutare su basi politiche; e dunque voglio conoscere la posizione, non dico morale, ma quantomeno giudiziaria, delle persone che poi ho la responsabilità di eleggere o di nominare o comunque di indicare per l'assunzione di ruoli che possono avere influenze relative alla scelta stessa che è stata compiuta nei loro confronti.

Desidero che questo tipo di compito venga assunto da coloro i quali hanno questa responsabilità istituzionale. Desidero che l'Assemblea regionale, e qualunque organo elettivo è chiamato a dovere scegliere persone, sia messa nelle condizioni di potere scegliere con serenità, ma soprattutto non desidero assumermi responsabilità per posizioni che non sono a mia diretta conoscenza. Non voglio che alcuni col-

leggi parlamentari esponenti di diversi partiti vengano accusati perché sono stati *sponsor* ufficiali di alcuni personaggi che hanno avuto problemi con la giustizia! Ritengo che le scelte quando si fanno sono scelte politiche e attengono a motivazioni di carattere politico. Ciascuno di noi deve assumersi la responsabilità delle scelte che compie, ma non di fatti che non conosce. O ci mettiamo tutti nella condizione di conoscerci reciprocamente, oppure non possiamo assumerci responsabilità che altri vogliono scaraventarci addosso!

L'onorevole Cristaldi, per esempio, non più tardi di una settimana fa, ha votato insieme a noi tutti, insieme al Vice Presidente dell'Assemblea, onorevole Nicolosi, una mozione in base alla quale ciascun deputato deve dichiarare la sua appartenenza o meno a logge massoniche. Questo che cosa significa? Niente, non significa niente, significa solamente intrattenere rapporti di reciproca chiarezza, nel momento in cui ci si guarda negli occhi, per non essere chiamati a rispondere di comportamenti dei quali non abbiamo contezza. Allora, se questo principio vale, onorevoli colleghi, vale per tutti e sempre! Non è possibile consentire a nessuna forza eversiva che opera all'interno delle istituzioni di assumere posizioni di maggiore o minore lealtà o correttezza, di maggiore o minore capacità di intuire, di percepire, di conoscere la posizione di ciascuno di noi rispetto ad altri; questo vantaggio noi non possiamo consentirlo a nessuno, questo vantaggio lo vogliamo tutti!

CONSIGLIO. Onorevole Fleres, la prego di rispettare il tempo a sua disposizione.

FLERES. Onorevole Consiglio, ho ancora 2 minuti e 7 secondi; regoli l'orologio un po' meglio e sia più tollerante. Quest'Aula deve riacquisire la capacità di essere tollerante, onorevole Consiglio, se vogliamo fare questa legge, se vogliamo veramente contribuire a migliorare le condizioni di questa Sicilia senza sbandierare posizioni che poi non hanno riferimenti reali negli atti che compiamo! Ripeto che non intendo attestarmi su questa esatta formulazione dell'emendamento. Ho posto un problema che è quello di dare a ciascuno la responsabilità che gli spetta: a noi spetta quella

politica, ad altri spetta altro tipo di responsabilità. Pertanto sono disponibile a riformulare, insieme agli altri colleghi, il testo dell'emendamento, ma desidero che su questo problema riguardante la responsabilità che ciascuno di noi si assume, si discuta! Non è più possibile assistere a fenomeni come quelli a cui assistiamo tutti i giorni e che vedono ciascuno di noi dover rispondere per responsabilità che non possono che essere solo ed esclusivamente di carattere politico.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutte le cose che ha detto l'onorevole Fleres sono contenute nell'articolo 3, comma 7, perché il disegno di legge prevede che non possono far parte dell'Ufficio coloro i quali si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, numero 16. Quindi, sostanzialmente vi è la griglia che impedirebbe — e certamente impedirà — che personaggi sottoposti a indagine, sottoposti ad accertamenti di carattere giudiziale possano far parte di quest'Aula.

Comunque ho chiesto di parlare, signor Presidente, appigliandomi alle dichiarazioni del collega Fleres, non tanto per dare questa risposta, che egli avrebbe benissimo trovato se avesse letto con molta attenzione l'articolo 3, quanto per invitare l'onorevole Fleres e quanti altri a consentirci di lavorare speditamente perché si possa da parte di questa Assemblea esitare la legge.

Ho letto le dichiarazioni del Gruppo liberal-democratico e dell'onorevole Fleres i quali spingono perché la legge venga approvata. Essi propongono soluzioni, emendamenti, articoli e normative a volte alternativi rispetto al disegno di legge esitato dalla Commissione e appoggiato dalla maggioranza. Però, se è vero che dobbiamo credere alle dichiarazioni fatte, vorrei rivolgere all'onorevole Fleres l'invito di consentirci di andare avanti speditamente, soprattutto evitando di illustrare emendamenti che già sono chiari. Per esempio, il primo che ha presentato, soppressivo dell'articolo 1, era di una chiarezza lapalissiana. Non aveva bisogno di essere spiegato, di essere chiarito.

FLERES. Infatti non l'ho chiarito.

SCIANGULA. L'invito che gli rivolgo, e lo rivolgo anche ad altri colleghi dell'opposizione, è di evitare di fare una illustrazione sulle cose scontate, sulle cose chiare, peraltro utilizzando al massimo i tempi consentiti dal Regolamento. Se è vero che dobbiamo fare la legge! Se poi invece il vostro scopo è di non far fare la legge, allora, dichiaratelo! Tanto vale dichiararlo, cosicché considereremo gli eventuali interventi una tattica ostruzionistica.

PAOLONE. Perché lei, onorevole Sciangula, usa sempre questo atteggiamento, questa tecnica? Non si deve discutere così.

SCIANGULA. Queste cose le dico, onorevole Paolone, assumendomene la responsabilità. Sto esprimendo un pensiero personale in rappresentanza del mio Gruppo. Non presumo di parlare a suo nome, né presumo di convincerlo subito...

PAOLONE. Non c'è la maggioranza.

SCIANGULA. Non si preoccupi, c'è la maggioranza; se votiamo lei si accorge che abbiamo la maggioranza. Desidero puntualizzare ciò all'inizio di questo torneo che ci occuperà qualche giornata, affinché i ruoli vengano apertamente chiariti. Mi risulta che tutti noi abbiamo dichiarato che la legge si deve fare. Allora, vediamo di contribuire tutti a fare la legge nel miglior modo possibile. Poco fa, abbiamo dato come maggioranza una dimostrazione che un emendamento presentato dal capo dell'opposizione missina, onorevole Cristaldi, è stato accolto; *nulla quaestio*. Se ci sono emendamenti che hanno supporti di carattere tecnico-giuridico noi li accogliamo. Già su due articoli abbiamo accolto un emendamento dell'opposizione. Mi sembra che questo sia il modo migliore per lavorare. Se poi dobbiamo perdere tempo, lo si dichiara in modo che ognuno agisca di conseguenza. Si può indire, a fine seduta, una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire di lavorare anche questa notte, lavorare domani, lavorare sabato, se accertiamo che c'è la volontà di parlare su tutto e in qualsiasi momento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento a firma Fleres ed altri.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, l'argomento sollevato dall'emendamento Fleres ed altri giustifica un minimo di motivazione. Comprendiamo pienamente l'esigenza rappresentata dall'onorevole Fleres. Riteniamo però che dal punto di vista tecnico-giuridico, questo emendamento e gli altri simili a sua firma non consentono una valutazione positiva in quanto essi sono privi di un preciso significato giuridico. Non è chiaro cioè qual è la rilevanza che questa trasmissione di informazioni o elenchi all'autorità di pubblica sicurezza dovrebbe avere. Se infatti si volesse dire con questi emendamenti che gli atti amministrativi successivi sono sottoposti ad una approvazione insindacabile e immotivata dell'autorità di pubblica sicurezza, avremmo adottato una disposizione tipica di uno stato di polizia che il nostro ordinamento non ci consente, dato che alcuni passaggi previsti in questa legge sono degli atti dovuti. Se invece si vuole fare riferimento alla possibile richiesta di informazioni riservate, che può avere un significato quando ci sono delle scelte che non costituiscono atti dovuti da parte dell'amministrazione, ecco, questo aspetto attiene ad un problema di buon andamento dell'amministrazione che è opportuno venga tenuto in massima considerazione nella situazione di emergenza come questa. Ma la previsione di un momento procedimentale come questo, senza una precisa rilevanza giuridica del passaggio, costituirebbe un elemento di ambiguità nell'ambito del disegno di legge che non credo possa essere accoglibile.

Quindi, la Commissione esprime parere negativo proprio per la difficoltà di attribuire una consistenza tecnico-giuridica precisa a ciò che può essere soltanto una richiesta di informazione riservata su determinati nomi, che è opportuno si faccia, e che credo venga fatta normalmente in tutte le amministrazioni dei paesi civili quando bisogna effettuare scelte su persone.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, eravamo già in votazione.

PIRO. L'intervento dell'onorevole Libertini ha aperto una questione. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, chiedo prima il parere del Governo e poi le darò la parola per dichiarazione di voto.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiarazione di voto.

PIRO. In realtà, non avevo intenzione di fare dichiarazioni di voto, ma visto che tecnicamente non è possibile intervenire in altro modo, intervengo sotto questa specie.

L'intervento dell'onorevole Libertini giustamente ha posto attenzione comunque al tema che è stato sollevato dall'emendamento. Io concordo con lui che, così come è formulato, l'emendamento non è praticabile. La questione è delicata perché attiene ai requisiti di moralità oltre che di professionalità, dei componenti gli uffici appalti. Quando si interviene su questa fattispecie il terreno diventa estremamente scivoloso, non vi sono elementi sicuri a cui fare riferimento. Gli elementi certi cui si può fare riferimento evidentemente sono quelli già sanzionati con interventi dell'autorità giudiziaria o comunque dell'autorità inquirente. In parte, questa esigenza, in effetti, viene recepita e soddisfatta con la previsione di cui all'ultimo comma dell'articolo 3, che se non ricordo male peraltro avevamo proposto in Commissione, e che poi fu inserito, nel quale si specifica che ai componenti degli uffici appalti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge numero 16. Quest'ultima, come è noto, individua all'articolo 1 delle casistiche, degli eventi legati all'attività dell'autorità giudiziaria, al verificarsi dei quali scatta il meccanismo della sospensione e addirittura della rimozione dall'ufficio che si ricopre, in rela-

zione alla gravità del reato; e individua altresì i momenti in cui applicare le sanzioni. Tuttavia la legge numero 16 lascia ampi margini per cui è possibile verificarsi la ipotesi di persone che, sottoposte a procedimento giudiziario, continuano di fatto a svolgere il loro ufficio. Ora, nulla impedirebbe alla Regione siciliana di individuare fattispecie più ristrette soprattutto perché ciò è in relazione ad un ufficio che, comunque, entra a far parte della Regione siciliana e che, comunque, fa riferimento nella stragrande maggioranza a funzionari, dirigenti, dipendenti della pubblica Amministrazione regionale. Pertanto, quello che voglio chiedere è che non venga definitivamente rimossa la questione e ci sia la possibilità (non so se all'articolo 3, o riprendendo la questione all'articolo 16) di formulare una proposta che individui con esattezza, per legge quindi, senza lasciare margini a discrezionalità, alcune fattispecie anche più restrittive rispetto alla legge numero 16 che stabiliscano una incompatibilità tra il funzionario e l'ufficio che viene ricoperto.

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Fleres, l'onorevole Sciangula aveva chiesto di parlare sull'ordine dei lavori prima.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Questa è la prima legge sui lavori pubblici che non sia stata fatta con le *lobbies* in questa Assemblea regionale!

PAOLONE. Allora, le ha fatte tutte con le *lobbies* quelle precedenti? Ma che discorsi sono, signor Presidente? Come si fa una dichiarazione del genere! È una pazzia! Questa dichiarazione non può essere accettata, deve essere chiarita, perché non si può andare avanti. Ha fatto questa dichiarazione dal suo banco, dal banco del Presidente della Regione!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la prego, lasciamo parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Sciangula e poi riprendiamo la discussione.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per chiedere una brevissima sospensione alla luce di una notizia che ci è pervenuta, di un evento luttuoso che si è verificato nella mattinata. Un attimo di sospensione per accertare la gravità e la veridicità dell'informazione che è pervenuta ai colleghi deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sembra sia giunta notizia in Aula, ad alcuni deputati, del suicidio di un magistrato, il dottore Domenico Signorino. Questa notizia provoca apprensione e disagio. Quale può essere il motivo che induce una persona a togliersi la vita, ad interrompere la propria esistenza? Forse perché ha ritenuto impossibile, per ragioni morali, potere permanere nel rapporto con altri uomini! Noi siamo speranzosi, fiduciosi e incoraggiamo fortemente l'azione della Magistratura perché chiarisca tutti gli eventuali rapporti inquinanti che possano riguardare persone, specialmente quelle investite di pubbliche funzioni. Il nostro sostegno è massimo, nella speranza e nella certezza che si possa procedere secondo la legge ed il diritto, che ciascuno ha, ad essere tutelato, specialmente quando questo possa sembrare calpestato. Riteniamo che la magistratura vada sostenuta perché sta facendo un'opera di pulizia morale abbastanza significativa.

Accolgo la richiesta dell'onorevole Sciangula. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,48, è ripresa alle ore 11.57).

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento, ha la precedenza l'onorevole Cristaldi. Pertanto, ha facoltà di parlare.

CRISTALDI. Signor Presidente, abbiamo ricevuto all'inizio di questa seduta anche, tra

virgolette, dei rimproveri provenienti dal Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, circa la utilità della decisione dell'opposizione di illustrare, anche brevissimamente, gli emendamenti. Per la verità, le cose dette dall'onorevole Sciangula hanno costituito oggetto di meditazione, almeno per quanto riguarda i deputati del Movimento sociale italiano. Ma abbiamo sentito dichiarare dal Presidente della Regione, e mi dispiace che non sia in Aula, che questa sarebbe la prima legge che, nel caso venisse approvata, non sia stata concordata con le *lobbies*. Non riusciamo a comprendere a quali *lobbies* si riferisca. Abbiamo sempre avuto stima dell'onorevole Campione, ed appunto per questo pesiamo molto le parole che egli pronunzia. Se le avesse pronunciate un politico di cui non abbiamo stima, probabilmente non avremmo dato eccessivo peso alle cose che sono state dette in quest'Aula; ma le ha dette un uomo che merita attenzione: è un personaggio riflessivo, è il capo di questo Governo, è il Presidente della Regione. Per cui, la invito, onorevole Presidente dell'Assemblea, per l'utilità dei lavori, a sospendere la seduta, a invitare il Presidente della Regione a venire in Aula, a chiarire che cosa intendeva dire nel momento in cui faceva riferimento «a leggi che sarebbero state approvate in quest'Aula su condizionamento di *lobbies*». Se l'onorevole Campione sa che ci sono stati condizionamenti che hanno portato a un disegno di legge che non è stato il frutto meditato di un Parlamento e che questo Parlamento, in tutto o in parte, è stato condizionato da organizzazioni esterne ad esso, che egli ha voluto definire *lobbies*, dobbiamo fare meditazione piena. Probabilmente dobbiamo rivedere quelle leggi che sono state approvate da questa Assemblea e che l'onorevole Campione dice di essere state approvate su condizionamento delle *lobbies*.

Signor Presidente, sono certo che lei, per l'utilità dei lavori, questo lo vuole fare. Sono anche certo, onorevole Nicolosi, che a prescindere dall'utilità dei lavori ci sia una necessità, proprio in questo momento, dopo che sono state fatte alcune dichiarazioni a seguito della notizia del suicidio del dottor Signorino. Penso che la solennità tipica che deve assumere questa seduta debba spingere lei ad invitare immediatamente il Presidente della Regione a specifi-

care che cosa intendeva dire e se, a causa di uno stato d'animo di nervosismo, non ha meditato eccessivamente le cose che ha detto! Che lo dichiarare, altrimenti non sapremmo come uscire da una vicenda di questa natura; non sapremmo qual è il libero dibattito che si può aprire in quest'Aula; qual è il terreno che, volta per volta, ci viene proposto in un disegno di legge ed è riferibile al libero dibattito in quest'Aula; chi è il depositario della conoscenza circa le pressioni lobbistiche che avvengono in questo Parlamento. Io non ho ricevuto alcuna pressione lobbistica; se faccio riferimento, a nome del mio Gruppo parlamentare, a quello che è successo qualche giorno addietro a proposito dell'intreccio mafia-politica-massoneria, posso individuare un tipo di *lobby* che, per quel che ci riguarda, non ci sfiora minimamente. Ma se ci sono altre lobbies che hanno invece influenzato e condizionato anche in parte questo Parlamento, e lo ha detto il Presidente della Regione, non possiamo che attendere o di sapere quali sono queste *lobbies*, oppure la sua correzione, la smentita delle cose che ha detto dichiarando di essersi confuso e di essere anche alquanto nervoso. Dovremmo e dobbiamo, signor Presidente dell'Assemblea, con tutta serenità porci di fronte all'interruzione del Presidente della Regione con tutta dignità, perché di credibilità ne abbiamo persa in questi anni, in Sicilia! Di credibilità questo Parlamento ne ha perso in questi anni, nei confronti del nostro Paese! Non vorremmo che questa credibilità, che piano piano stiamo cercando di riacquistare con dei buoni provvedimenti legislativi, venisse nuovamente incrinata.

SCIANGULA. «Troppo olio per un cavolo».

CRISTALDI. Onorevole Sciangula, se è stato un errore, lo faccia dichiarare al Presidente della Regione! Per quanto io abbia stima del suo ruolo politico, non lo ha pronunciato lei; lei, per quanto autorevole, è il Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, non è il capo di questo Governo, non è il primo cittadino dei siciliani. E siccome queste cose le ha dichiarate il Presidente Campione, invito formalmente l'onorevole Presidente dell'Assemblea a sospendere i lavori e ad invitare il Presidente della Regione a chiarire che cosa intendeva dire

nel momento in cui ha fatto le accuse che ha pronunciato.

MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per associarmi alla richiesta dell'onorevole Cristaldi. Credo che sia opportuno che il Presidente della Regione venga in Aula per spiegare a tutti noi cosa voleva intendere con la sua affermazione. Ma c'è di più: vorrei sapere, come Presidente del Gruppo liberaldemocratico riformista, cosa voleva intendere con l'affermazione, che a quanto pare ha fatto parlando con l'onorevole Fleres, chiedendogli a quale *lobby* egli appartenesse e per quale *lobby* prendeva la parola. Ciò è ancor più grave dell'affermazione generica che ha fatto il Presidente Campione mentre parlava l'onorevole Cristaldi. Conosco da troppo tempo l'onorevole Campione e so la sua serietà, la sua pacatezza, il suo modo di far politica, quindi se ha fatto queste affermazioni...

SCIANGULA. Era una battuta.

MARTINO. La battuta la può fare, ma non da Presidente della Regione in un momento così delicato, in un'Assemblea regionale che discute una legge di grande importanza per la Regione. Credo che sia opportuno per il buon proseguimento dei lavori che il Presidente della Regione venga qui in Aula. È chiaro che se questo non verrà fatto e lei, signor Presidente, non potrà garantire la presenza del Presidente della Regione, noi non parteciperemo al dibattito.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io, in realtà, potrei limitare il mio intervento a chiedere la presenza in Aula del Presidente della Regione, ma siccome egli è già qui, posso completare il mio pensiero.

Non v'è dubbio che sotto l'incalzare degli avvenimenti vi è una crescita oggettiva della tensione e della sensibilità, che ognuno di noi vede ovviamente particolarmente sollecitata. Tra ieri e oggi, solo per restare agli ultimissimi fatti, si sono verificati episodi di portata straordinaria: ad esempio le incriminazioni di alcuni esponenti di primissimo piano di rilievo nazionale in Calabria, sotto l'accusa di essere componenti di una cupola mafiosa, sostanzialmente, e di avere ordinato l'assassinio dell'ex presidente delle Ferrovie, Ligato. Il che, io credo, non ci riporta neanche più al dibattito sull'esistenza o meno del «terzo livello», ma ci spinge molto più in avanti. Forse questo dovrebbe servirci anche da lezione sulla arretratezza, a volte, delle nostre considerazioni; di quanto a volte la realtà sia più complessa, rispetto a quello che noi abbiamo la possibilità o la capacità di percepire.

La notizia di stamattina del suicidio del magistrato, dottore Signorino, ovviamente, per l'avvenimento di cui trattasi e per il contesto in cui è maturato, ha introdotto un altro elemento di forte tensione. Epperò, se dobbiamo continuare a svolgere il nostro lavoro, il nostro ruolo di parlamentari, in una vicenda estremamente complessa e molto importante, qual è quella di definire una nuova legge che disciplini le opere pubbliche in Sicilia, credo che bisogna avere fermezza, lucidità e soprattutto non pretendere che vengano tagliate, per esigenze politiche o per altro tipo di esigenze, questioni molto importanti o che addirittura che si tenti di coartare (perché comunque di coartazione si tratta) la libera espressione, il libero gioco democratico. Io praticamente non ho condiviso quasi nulla delle cose che ha proposto fino a questo momento l'onorevole Fleres. Fino a questo momento siamo su una posizione diversa, ma non mi sognerei mai di rimproverare all'onorevole Fleres di fare il proprio ruolo, la propria funzione dentro i limiti che sono posti dal Regolamento e nell'ambito di una dialettica politica e democratica che fino a questo momento mi è parsa estremamente corretta. Non ci pare di aver colto fino a questo momento nessun tentativo ostruzionistico. Bisognerebbe — lo dico anche all'onorevole Sciangula — avere attenzione alle cose che succedono. Perché, se questa è una legge molto

importante, onorevole Sciangula, se è una legge che si vuole fare (noi la vogliamo fare in un certo modo, evidentemente, lei la vuole fare in un altro), è necessario tuttavia che vi sia effettivamente l'impegno soprattutto della maggioranza per fare questa legge. Le faccio notare che questa mattina il numero dei presenti non è stato mai superiore a trenta deputati. Se qualcuno avesse voluto porre questioni ostruzionistiche, avrebbe avuto come fare. Glielo dico anche a futura memoria. In realtà, abbiamo l'interesse di andare avanti e di fare un dibattito proficuo sulle questioni che sono serie e da approfondire. Quindi, invito anche a non rivolgere eccessive pressioni, perché ciò finirebbe con l'introdurre elementi di tensione. Ovviamente, non credo che l'onorevole Sciangula voglia fare ciò, però, alla fine, onorevole Sciangula, se lei continua ad insistere su questo, comincerei a dubitare sulla sua reale volontà di fare la legge. Lei, ovviamente, mi smentirà ma io sono pronto a ricevere la sua smentita.

Altra questione è quella che è stata posta dall'intervento del Presidente della Regione. Credo che non bisogna nascondersi dietro la classica «foglia di fico»: le *lobbies* esistono in tutto il mondo, esistono nel nostro Paese, esistono in Sicilia, esse agiscono, eleggono deputati, si fanno sentire. In America, è impensabile configurare il sistema senza la presenza delle *lobbies*, viene assolutamente considerato un fatto normale; qui, da noi, ci si scandalizza, anche se poi il sistema sostanzialmente in buona parte si regge anche sulle iniziative e sull'azione delle *lobbies*. Ricordo nella passata legislatura di aver visto emendamenti presentati in quest'Aula e firmati da deputati su carta intestata di alcune associazioni industriali, od altro, ad esempio. Quindi più chiaro di così! Nessuno dà eccessivo peso a questo se tutto è ricondotto all'interno di una dialettica che appartiene a tutta la società. A me non stupisce e non preoccupa che l'associazione degli industriali si faccia sentire a difesa dei propri interessi fino a quando ciò avviene dentro un quadro, appunto, dialettico, senza pressioni illecite, senza interventi che non siano quelli volti a convincere le persone; fin qui non mi pare ci sia nulla di preoccupante. Altra cosa è evidentemente se si fa riferimento a ciò che pro-

babilmente avviene, o in parte avviene nella realtà, e cioè che non ci sia soltanto il tentativo o il libero gioco democratico o il libero convincimento ma ci siano altri strumenti e altre forme di pressione, altri strumenti e altre forme di interventi.

Per quanto mi riguarda nella passata legislatura ho approvato pochissime leggi di quelle che sono state fatte, e comunque quelle che ho approvato sono leggi di un certo tipo. Non mi sono mai fatto influenzare da nessuna *lobby*. Credo che le iniziative, le battaglie, le posizioni che sono state assunte siano lì a testimoniare e non ho bisogno quindi di richiamarle eccessivamente. Non c'è dubbio però che il riferimento del Presidente della Regione ha un significato estremamente importante. Avrei accettato che il Presidente della Regione avesse detto che questa legge si sta facendo contro le *lobbies* o contro alcune *lobbies*, perché probabilmente, e io mi auguro che decisamente sia così, questo sta succedendo. È chiaro che l'aver sostenuto che tutte le leggi di questa Assemblea siano state fatte sotto la pressione delle *lobbies* non può essere un riferimento che va sottaciuto! Ripeto, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda direttamente, non abbiamo di che preoccuparci, ma non c'è dubbio che un chiarimento politico di fondo su quello che dice il Presidente della Regione, perché è il Presidente della Regione, deve essere fatto, altrimenti ci troveremo ostacolati a proseguire serenamente e tranquillamente l'esame della legge.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo perché, anche se perdiamo dieci minuti su questo argomento, sono dieci minuti utili per risolvere intanto una questione fondamentale: quella cioè relativa alla volontà da tutti manifestata di esitare la legge. E siccome qualcuno, a cominciare dall'onorevole Piro, subdolamente introduce elementi per cui in buona sostanza interpreta il mio intervento teso a creare le condizioni per fare la legge come un tentativo di sfida nei confronti dell'oppo-

sizione per non fare la legge, allora sfido l'onorevole Piro e sfido le opposizioni (se mi ascoltasse, l'onorevole Piro mi farebbe cosa gradita) a stabilire che a fine della seduta anti-meridiana si svolga una conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari per esaminare questa mia proposta: di lavorare oggi, domani, domani pomeriggio, sabato mattina, sabato pomeriggio, tutta domenica per approvare la legge. Sfido l'onorevole Piro a darmi una risposta su questa mia proposta.

PIRO. Io la sfido, onorevole Sciangula, a portare in Aula i suoi deputati. Poi chiederemo la verifica del numero legale... Lei non vuole fare la legge!

SCIANGULA. Lei ci faccia votare e scoprirà che la maggioranza è presente, se non ci fate votare non scoprirà mai che la maggioranza è presente. Io la sfido ad accettare la mia proposta di lavorare ininterrottamente fino ad approvare la legge. Ecco, parliamo chiaro. Così verrà fuori chi vuole la legge e chi non la vuole! Mi meraviglia che i rappresentanti dell'opposizione facciano una polemica su una dichiarazione estemporanea del Presidente della Regione, fatta come battuta in un momento di accesa polemica! Non bisogna cercare «il pelo nell'uovo» in qualsiasi battuta del Presidente della Regione, dell'Assessore competente, del Presidente della Commissione o della maggioranza per cercare di perdere tempo. Vogliamo sapere esattamente, e questo è importante, se c'è la volontà in tutti, maggioranza ed opposizione, di arrivare ad approvare la legge, stabilendo sin d'ora il giorno oltre il quale non bisogna andare per approvare questa legge. Questo lo dico con estrema serenità ma con grande rigore, convinto come sono che la legge deve essere approvata. Quindi, onorevole Piro, si astenga dal fare il processo alle intenzioni, addirittura già siamo al processo alle intenzioni. Non vi bastano i pentiti, non vi bastano i guasti che state facendo alla società nazionale, pure il processo alle intenzioni fate su quello che ciascuno di noi pensa o non pensa! L'unica cosa seria è quella che propongo io: lavorare continuamente giorno e notte fino ad approvare la legge; fatto ciò, possiamo avere il piacere di sentire l'onorevole

Fleres duecento volte. Io lo ascolto molto spesso con piacere.

PLACENTI. Intanto stabiliamo di lavorare oggi!

SCIANGULA. Onorevole Placenti, lei è venuto ora, e ritiene di fare lezione a chi già alle nove era qui in Aula...

PLACENTI. Anch'io.

SCIANGULA. ...per vedere come andavano le cose. Il problema è oggi, *ad horas*, dobbiamo stabilire se c'è la volontà di fare la legge. Perché se questa volontà non c'è, io chiederò di lavorare tutti i giorni anche con sedute notturne.

MACCARRONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il Presidente della Regione per quello che ha detto, in quanto significa riconoscere che tutto quello che l'opposizione ha sostenuto da anni è vero. Però il suo è un giudizio politico che non possiamo criminalizzare. Io, comunque, ritengo che i verbali della seduta vengano inviati alla magistratura e propongo che, se l'onorevole Campione, il nostro Presidente, oltre che dare un giudizio politico, sa di fatti involgenti questioni penali, lo dica alla magistratura. Né io ritengo che sia possibile un chiarimento, una giustificazione perché «voce dal sen fuggita più richiamar non vale».

CONSIGLIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Credo che non dobbiamo fare molte dichiarazioni circa la volontà o meno di ognuno di noi, di ogni singola forza politica a continuare i lavori per fare la legge. C'è un solo modo per dimostrare che si vuole fare la legge, ed è quello di riprendere i lavori e

la discussione dal punto in cui eravamo arrivati, sgombrando il campo da tutte quelle petizioni di principio che vengono continuamente buttate nella discussione. Credo anche che sia giusto, prima di riprendere i lavori, che il Presidente della Regione debba dare una spiegazione al Parlamento delle cose dette, rispetto ad alcuni problemi che sono stati posti dalle forze politiche di opposizione circa il senso di una battuta da lui fatta. Personalmente sono convinto che essa è il frutto di un momento giusto e corretto di nervosismo anche rispetto al dramma che è accaduto stamattina e che deve essere presente a noi tutti, quindi non assegno a questa battuta chissà quale significato profondo, esoterico rispetto alle cose. Credo che, dato questo chiarimento, si possa tranquillamente continuare a lavorare, evitando le battute, evitando le digressioni dal tema con la pazienza di ascoltare, svolgendo un dibattito democratico al massimo, ma anche concreto.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che noi questa legge dobbiamo farla e la faremo. E su questa legge si scommette il Governo, in quanto è pronto a dimettersi nel caso in cui essa dovesse trovare nel suo percorso difficoltà tali da risultare inficiata nella sua filosofia di fondo.

Questa è una legge che è nata dalla volontà delle forze politiche. È nata sulla base di una serie di considerazioni che erano venute fuori nella Commissione regionale antimafia. È nata dai programmi dei partiti. È nata dal *forum* dei deputati. È una legge che non può essere stravolta nella sua filosofia. Ci sono tanti modi per stravolgere il significato di una legge: quello di fare le fughe in avanti, per esempio; quello di improvvisarsi improvvisamente vergini attraverso particolari tipi di chirurgia plastica; quello di immaginare di poter fare dimenticare tutto perché si sta cercando di lavorare per uscire dalla crisi e invece in questo modo si contribuisce ad affossare una propo-

sta che deve andare avanti. Ci sono tanti modi per aggredire una situazione. Ricordo che una volta il Presidente D'Angelo, per un'inchiesta in un comune della Sicilia particolarmente importante, fu costretto a dimettersi da Presidente della Regione, e fu costretto a dimettersi non perché aveva determinato l'inchiesta su quel comune ma perché gli attribuivano di avere utilizzato in maniera non perfettamente rispondente alle finalità alcuni fondi dell'articolo 38 ed averli spostati su altro capitolo. Quando si vogliono fare queste cose ci sono mille modi per poterle fare, onorevole Fleres. Anche lei durante il dibattito sulla legge per l'elezione diretta del sindaco era collocato diversamente; allora, fu particolarmente pungente, fu particolarmente incisivo nella sua presenza in Aula e noi rispettammo molto questo suo essere così vivacemente presente nel dibattito; però ci sembrava che tutto quello poi alla fine portasse, come di fatti portò, a delle soluzioni compiute. Lo ricordavo ieri sera. Ci è sembrato però che in questo momento — hanno fatto bene l'onorevole Sciangula e l'onorevole Consiglio a richiamarsi a questa necessità di andare avanti — per certi aspetti (anche molte cose dette dall'onorevole Piro in questa direzione sono vere) stia aleggiando un tentativo che, da una parte, nega l'ostruzionismo, dall'altra parte, lo reintroduce. Altrimenti non si spiegherebbe il perché di tanti accanimenti, di tanta voglia di non perdere l'occasione per ripetere discorsi, per rifare analisi, per ricominciare sempre daccapo. Sia chiaro, noi questa legge la faremo, sia chiaro; noi col bilancio andremo anche a marzo, aprile, ma questa legge la faremo. Questo Governo se ne andrà e dopo questo Governo probabilmente in questa Regione non ci sarà più niente. Questo sia chiaro!

CRISTALDI. Le *lobbies*, ci parli delle *lobbies*!

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. La prego, io sto facendo un discorso politico molto più importante. Lei è troppo intelligente, è quasi un architetto, quindi la prego, mi ascolti! Dico architetto perché ho sempre avuto una stima eccezionale degli architetti. Del resto in certi ambienti anche Dio viene considerato un grande architetto! Mi scusi la battuta. Me la perdona, no?

PAOLONE. Lei fa troppe battute, e non se ne accorge! Lei prega tutti, perché non prega anche un po' se stesso?

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. La prego, onorevole Paolone, sto cercando di fare un ragionamento politico e tento anche di alleggerire un po' il clima.

Su questa legge alla fine ci confronteremo e la faremo. Non ci sono mezze misure su questo piano. Per quanto riguarda la battuta che ha preceduto l'intervento dell'onorevole Fleres e poi la sospensione dei lavori con l'incidente provocato dall'onorevole Paolone...

PAOLONE. Io ho provocato l'incidente?

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Quando dico provocazione di incidente dico soltanto richiesta di sospensione della seduta, ecco il chiarimento. Stavo dicendo che è possibile, è probabile, è vero che la battuta sia stata spinta da un particolare nervosismo di questa mattina, che non è soltanto il nervosismo d'Aula, ma un nervosismo che nasce da una città come Messina bloccata nei suoi accessi autostradali, stradali, ferroviari, lo Stretto, con situazioni di gravissima emergenza; come Catania, in cui il Prefetto fa appello alle forze politiche perché si sblocchi una situazione pericolosissima degli agrumari che sta incalzando, ad Acireale; con le vicende ultime comunicate in Aula dall'onorevole Sciangula. C'è un clima di grande tensione e di fronte a queste grandi tensioni si pensa di non riuscire a far capire che questo sforzo va comunque compiuto, per essere coerenti rispetto a questo impegno. Ieri sera, dicevamo che non crediamo che ci possano essere volontà ostruzionistiche. Non riuscire a fare tutto questo, francamente fa saltare le possibilità di sereno giudizio anche in chi come me viene riconosciuto come un uomo molto freddo nell'essere presente nelle situazioni d'Aula e nel registrarle con una sorta di atteggiamento quasi inglese. Questo può essere anche vero ma è vera anche l'altra cosa che in qualche modo ha illustrato l'onorevole Piro. Cioè qui ci sono tutta una serie di fatti che organizzano il consenso e che andrebbero ristudiati anche nella nostra situazione; se n'è occupato Gianfranco Pasquini con il suo volumetto sulle *lobbies*, ed anche Joseph

La Palombara in maniera molto approfondita. Non sono temi che interessano per amor di discussione, sono temi veri su come si organizza il consenso in una società complessa nella quale non ci possono essere scorciatoie. Le scorciatoie, quando ci sono, sono sempre fatti reazionari, e quindi bisogna riuscire ad immaginare che forze politiche da un lato, pluralismo di società variamente composito, interessi legittimi, movimenti di pressione nell'ambito della legittimità possono in qualche modo riuscire ad esprimersi. Ma tutto questo con un gioco dichiarato, con un gioco apertamente dichiarato, con un gioco in cui si sa esattamente quali sono le posizioni contrapposte.

Noi abbiamo avuto, insieme all'onorevole Libertini ed all'assessore Magro, una serie di colloqui con imprenditori i quali hanno detto con chiarezza quali erano i loro punti di divergenza. Abbiamo discusso, abbiamo visto che su alcuni punti si potevano trovare delle mediazioni; su altri punti era più difficile farlo, abbiamo discusso sino in fondo. Sappiamo che ci sono altri amici i quali sono convinti che alcuni dei rimedi proposti non sono migliorativi, ma finiscono col peggiorare la situazione; noi lo sappiamo perché anche qui siamo del parere degli anglosassoni sul fatto che «il budino per capire com'è alla fine bisogna assaggiarlo» e quindi in fondo si tratta di sperimentazioni, quelle legislative sono sempre delle sperimentazioni. Detto questo, perché non riuscire a procedere? Perché non riuscire ad andare avanti con serenità? Ci sono state, lo abbiamo detto tutti nelle nostre analisi, ci sono anche documenti della Commissione Antimafia, lo abbiamo detto altre volte, interferenze nella normale attività politica, in anni che ci hanno preceduto, anche lontani, molto lontani; ci sono stati precedenti di immissioni di elementi che non avevano la chiarezza del dibattito: persino il caso Milazzo, che da taluni viene immaginato come il caso in cui ci furono interferenze che non si sono chiarite fino in fondo, con buona pace dell'amico Macaluso che ha cercato più volte di riferirsi all'interpretazione del Milazzismo. Certamente quella fu una situazione in cui molte presenze esterne non dichiarate, non chiare, finirono con l'aver ingresso in questo Parlamento al di là dei tentativi di liberazione che erano presenti in certa

classe cattolica moderata o di certi tentativi di spaccatura della Democrazia cristiana che venivano operati dall'allora Partito comunista. Al di là di queste cose ci furono anche presenze di carattere, perché no, tra virgolette, lobbistico. Potremmo forse riferirci anche ad altri episodi. Certo, non voglio fare qui adesso la storia della Sicilia attraverso queste cose, avremo modo di farla. Avremo modo, per esempio, venerdì pomeriggio, di discuterne con il professor Giarrizzo che ripresenta qui, in questo Palazzo, il suo volume su «Mezzogiorno senza meridionalismo». In quella sede potremo parlare anche di queste cose.

Quello che voglio dirvi adesso, avendo chiarito il significato da dare alla mia battuta nervosa, della quale mi scuso di fronte al Parlamento per averla buttata in maniera impropria all'interno di un dibattito che invece doveva essere condotto serenamente e che aspetta anche da parte mia una necessaria serenità affinché le cose possano andare avanti, dicevo, quello che mi dispiace è che si sia voluto perdere dell'altro tempo. Probabilmente, anch'io ho contribuito a perderlo questo tempo; speriamo che i lavori possano procedere con più serenità e in maniera più spedita.

Riprende la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 2.5, dell'onorevole Fleres.

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Probabilmente, se il Presidente della Regione non si fosse fatto prendere dal nervosismo ingiustificato, devo dire, anche perché egli conosce qual è il metodo attraverso cui pervengo alla formulazione degli emendamenti e soprattutto agli interventi in Aula, avremmo già risolto il nodo e il problema che io avevo posto. E l'avevo posto con grande disponibilità sia in Commissione questa mattina, sia in Aula. Il problema è quello di non consentire che la classe politica venga chiamata ad essere giudicata non per comportamenti po-

litici bensì per valutazioni nelle quali non ha strumenti per entrare nel merito. In questo senso avevo detto che comprendevo la inopportunità dell'emendamento così come formulato, ma che ribadivo l'esigenza di un approfondimento del tema. Dunque, era opportuna la proposta dell'onorevole Piro di accantonare l'emendamento per riformularlo in modo tale da aumentare gli elementi di garanzia, non sufficienti rispetto alla formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 3, onorevole Sciangula, perché l'ultimo comma in questione riguarda comportamenti giudiziari già sanciti, o in via di espletamento, mentre la fattispecie a cui mi riferisco riguarda aspetti preliminari: gli assessori della Giunta lombarda, avevo detto proprio per citare un esempio preciso, pur non ricadendo nelle fattispecie previste dall'articolo 16, il giorno dopo essere stati eletti sono stati arrestati. Probabilmente, se ci fosse stata una preliminare forma di verifica della loro posizione ci si sarebbe accorti che su di loro esisteva una indagine per motivi particolari e per reati particolari.

Poc'anzi, parlando con l'onorevole Galipò, è emersa una ipotesi, che penso possa essere richiamata dalla Commissione o dal Governo, che riguarda la richiesta del rispetto del codice di autoregolamentazione da parte di coloro i quali vengono chiamati ad assolvere incarichi di questo genere. Io, ripeto, siccome non ritengo di avere la soluzione in tasca rispetto ad un problema di questo genere, non ho la presunzione di voler ottenere risultati precostituiti, ritengo però che il tentativo di ottenerli si debba compiere. E dunque, nell'esprimere il mio voto favorevole all'emendamento, per i motivi che ho detto, nonché ribadire la mia disponibilità a modificarne la formulazione, per riproporre il tema in modo diverso, volevo rispondere all'onorevole Campione che mi chiedeva a quale *lobby* io appartengo e gli darò una bella notizia perché io appartengo alla *lobby* della tolleranza. La *lobby* della tolleranza è una piccolissima *lobby*, credetemi, mi creda onorevole Campione. C'è chi invece appartiene alla *lobby* della intolleranza che è affiliata alla *lobby* della dittatura, onorevole Campione. Stiamo attenti in che direzione andiamo, stiamo attenti a quello che diciamo. Comprendo le tensioni, i nervosismi, io per primo ne

sono spesso vittima, però stiamo attenti con chi si parla e di che cosa si parla. Personalmente non consentirò a nessuno alcun margine di battuta perché, poiché sono capace di esprimerne anche di feroci e graffianti, gradirei non essere messo nelle condizioni di doverlo fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento per il quale è stato espresso il parere negativo da parte della Commissione e del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 2.6:

«Il personale assegnato è soggetto a rotazione programmata annuale per i dirigenti, biennale per i funzionari, triennale per gli altri dipendenti».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Articolo 3.

Nomina

1. I presidenti e gli altri componenti di ciascuna sezione sono nominati tra gli iscritti in un apposito albo istituito presso la Presidenza della Regione.

2. All'albo sono iscritti a domanda i funzionari della Regione siciliana, in attività di servizio o in quiescenza, con qualifica non inferiore a dirigente, che abbiano maturato presso la pubblica Amministrazione, nella qualifica dirigenziale, un'anzianità effettiva di servizio non inferiore a dieci anni.

3. Sono altresì iscritti a domanda, purché in quiescenza:

a) i professori universitari di materie giuridiche;

b) i magistrati e gli avvocati dello Stato.

4. Il presidente di ciascuna sezione è nominato dalla Giunta regionale di governo mediante scelta non comparativa tra gli iscritti all'albo di cui al comma 1, che siano in possesso di diploma di laurea in materie giuridiche o economiche; i dipendenti regionali in servizio o in quiescenza devono essere altresì in possesso almeno della qualifica di dirigente superiore. Alla scelta dei presidenti si procede prima della individuazione degli altri componenti.

5. Gli altri membri di ciascuna sezione sono scelti mediante sorteggio tra gli iscritti all'albo di cui al comma 1, con modalità tali da assicurare la presenza di due membri con professionalità amministrativa e di due membri con professionalità tecnica.

6. Con decreto del Presidente della Regione, da emanarsi entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, è istituito l'albo di cui al comma 1 e sono regolate le condizioni e le procedure per l'iscrizione allo stesso e per l'effettuazione dei sorteggi di cui al comma 5.

7. Non possono far parte dell'Ufficio coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, numero 16».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 3.1:

Sopprimere l'intero articolo;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 3.10:

È soppresso l'articolo 3.

Gli emendamenti sono dichiarati preclusi. Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Emendamento 3.4:

I commi da 1 a 6 sono sostituiti dai seguenti:

«1. Sono nominati componenti di ciascuna sezione:

a) un magistrato della Corte dei conti designato dal presidente della medesima;

b) un funzionario dell'Avvocatura generale dello Stato della carriera direttiva designato dall'Avvocato generale dello Stato;

c) un magistrato del Consiglio di Giustizia Amministrativa, designato dal presidente della medesima;

d) un funzionario dell'Assessorato dei Lavori pubblici con qualifica non inferiore a dirigente tecnico superiore designato dall'Assessore;

e) un funzionario della Presidenza della Regione con qualifica non inferiore a dirigente superiore designato dall'Assessore alla Presidenza.

2. La nomina dei componenti è fatta con decreto della Giunta regionale di governo che individua tra di essi il Presidente della Sezione, mediante sorteggio tra i componenti di cui alle lettere a) b) e c) del primo comma»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 3.11:

Il comma secondo dell'articolo 3 è sostituito dal seguente: «All'albo sono iscritti a domanda i funzionari della Regione siciliana in quiescenza con qualifica non inferiore a dirigente, e con un'anzianità nel ruolo, al momento dell'entrata in quiescenza, non inferiore ad anni 10.

L'albo si rinnova ogni due anni, è pubblicato sulla GURS e preventivamente sottoposto alla valutazione delle autorità di pubblica sicurezza».

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non richiamerò tutto quanto è avvenuto, però è importante, per comprenderci e per comprendere il senso del nostro emendamento, richiamare la posizione del Gruppo del Movimento sociale italiano in ordine a questa legge ed in ordine alla occasione che questa legge ci forniva.

Fondamentalmente, per la questione relativa alla costituzione degli uffici per gli appalti, il nostro indirizzo non era solo quello che abbiamo dichiarato in più riprese, e la prima di queste riprese risale nel tempo attraverso una serie di dichiarazioni pubbliche del nostro Gruppo, ma lo abbiamo fatto in tempi più recenti nel corso delle discussioni nell'ambito della Commissione e della Sottocommissione che hanno lavorato su questo disegno di legge. Riteniamo che sia fondamentale la separazione dei due momenti, è quindi importante questo discorso degli uffici. Ma allora si dirà: «Perché avete votato contro l'articolo 1»? Noi abbiamo votato contro l'articolo 1 — e comprendendo questo si comprende il senso del nostro emendamento all'articolo 3 — in quanto ritenevamo che questa occasione importante doveva essere utilizzata per costituire un ufficio concepito in un certo modo. La maggioranza ha ritenuto di concepirlo in un'altra maniera, col rischio di far diventare questo ufficio uno strumento composto da soggetti designati orientativamente dal Governo, dal Presidente della Re-

gione, in alcune loro attribuzioni e in alcune loro componenti. Il nostro pensiero era totalmente diverso, e non è stato accolto in sede di Commissione e di Sottocommissione, né in Aula nella replica dell'Assessore, il quale ha dichiarato — ho preso appunti, onorevole Magro — a nome del Governo, di questo Governo pesante, numeroso, voluminoso, di 75 deputati, che questi sono i passaggi che voi definite come perdita di tempo, onorevole Campione. Siccome lei ogni occasione la prende per fare i discorsetti, attribuendosi questo ruolo da «ultima spiaggia», noi riteniamo che dovrete ascoltare quando vi facciamo queste osservazioni, perché quando poi dite che si vuole fare perdere tempo diventate provocatori sul serio.

Voi perdetevi e avete perso lustri di tempo, e quando arriviamo in una legge di tale entità a porre alcuni problemi di differenziazione, almeno lasciate che vengano marcati e spiegati, invece di mettervi a fare i distratti, creando casino in questo Parlamento; non è un termine parlamentare ma è l'unica verità, è l'unico termine che poi dà il senso di questa «distrazione» costruita tecnicamente. Stavamo richiamandovi al fatto di quanto abbiamo da sempre proposto sul principio della separazione e la formazione di un organo, indipendentemente da quello che potrebbero voler fare.

Noi volevamo che questo organo fosse composto per designazione dai rappresentanti dell'ordine giudiziario, degli organi superiori della Finanza, dei Carabinieri, del Prefetto, del Genio civile, della Questura e di quant'altro. Altro che fuga in avanti, onorevole Campione! La nostra era una scelta e se su questo argomento mi metto a discutere e cerco di chiarire il perché c'è questa filosofia, lei non può pensare che questo appartiene alla logica dei ritardi, dell'ostruzionismo, quasi a voler significare che lei vuole questa legge e gli altri non la vogliono? Ma chi gliel'ha detto a lei questo? Lei questa legge la poteva volere e la doveva volere, secondo le indicazioni e la posizione del Movimento sociale italiano, perlomeno da decenni, perché questi discorsi noi li portiamo avanti da un'infinità di tempo. Non avendolo fatto, per queste ragioni abbiamo detto, in sede di discussione generale, e a queste ragioni il Governo da lei presieduto...

RAGNO. Non sente, l'onorevole Campione.

PAOLONE. Non gliene frega niente, tanto a lui interessa fare le preghiere agli altri, a se stesso non se la fa mai la preghiera; ecco perché lei per battute deve capire, io poi lo dico con umorismo, scherzando, perché alla fine abbiamo un rapporto di civiltà che ci permette di comprendere, ma lei deve ascoltare.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Io sto ascoltando e sto lavorando.

PAOLONE. No, lei non sta lavorando e ascoltando, lei sta lavorando facendo altre cose e non ascolta quello che diciamo noi. Il suo Assessore, a nome del suo Governo, ha detto — ho l'appunto, ma non c'è bisogno perché c'è il testo stenografico — che è stata assunta la linea di non volere questo intervento dei magistrati della Corte dei conti, del Consiglio di giustizia amministrativa, dell'Avvocatura dello Stato e, comunque, dell'ordine giudiziario in quantoché sono oberati da grande lavoro e non si voleva sovraccaricarli ulteriormente. Questa è stata la dichiarazione: hanno troppo, tanto lavoro da fare. Ma a noi che ci frega del loro lavoro? Noi volevamo assumere un modello, una posizione nella quale veramente dovevamo individuare organi istituzionali totalmente diversi in questa fase, senza che noi mettessimo mano. Eravamo su questa linea che non è stata accolta.

Concludo, parlando di questo emendamento. Per queste motivazioni abbiamo detto no all'articolo 1: non perché non vogliamo l'ufficio. E lo abbiamo detto già nella discussione generale con i vari interventi che hanno fatto i deputati del Movimento sociale italiano, tra i quali quello dell'onorevole Cristaldi che era illuminante in questo senso. E tutti i deputati del mio Gruppo che si sono succeduti in questa tribuna abbiamo detto che in via subordinata avremmo fatto delle proposte sulla costituzione di questo ufficio. Eccole qui: riteniamo che ci debba essere un magistrato della Corte dei conti, un magistrato del Consiglio di giustizia amministrativa, un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato. E quindi, all'interno di questa posizione subordinata, migliorativa, secondo una linea nella quale noi cre-

diamo e sulla quale ci siamo attestati, abbiamo proposto che l'intervento del Presidente Campione, che non vedo più, perché è impegnato... Ah, c'è. Scusi. Era coperto. Vuol dire che si affossa nella sedia per pensare ancora di più. Mi auguro che stavolta lo colga questo significato. Lei non deve nominare nessuno, Presidente. Perché deve nominare il presidente? Perché deve nominare il coordinamento tra i presidenti? Perché ci deve mettere mano, lei, a questo ufficio? Non l'ho capito. È una vostra scelta.

Noi riteniamo che questa è una scelta gravemente lesiva degli indirizzi che volete assumere. Riteniamo che questa scelta debba essere fatta con sorteggio dei primi tre componenti nell'ambito degli organismi che indichiamo: Corte dei conti, Consiglio di giustizia amministrativa e Avvocatura dello Stato. Rientra nella nostra logica, nella linea che abbiamo assunto. Ci confrontiamo. Voi siete 75, prepotentemente 75 in questo Parlamento, 75 che si possono arrogare il diritto di venire a sentenziare che non vogliamo fare la legge, che se discutiamo di queste cose vogliamo perdere tempo; e voi invece vi attesterete sulla «linea del Rubicone» fino a morire perché siete i risolutori dei problemi attraverso la legge sugli appalti, che dovevate fare meglio. Bene! Da decenni non avete fatto, arrivati a questo punto, dopo tutto il tempo che perdetevi, venite ad insistere e a insinuare atteggiamenti e comportamenti che sarebbero negativi, ostruzionistici, ritardatari rispetto a un monumento giuridico che, peraltro, al suo interno ha mille cose sbagliate, non una! Noi cerchiamo di indicare alcune. Poi ci arrabbiamo perché ci sentiamo provocati del solo fatto di dire che saremmo noi dei provocatori. Ma allora che dobbiamo fare in questo Parlamento, onorevole Campione? Volete costituire una maggioranza di 90 deputati? Noi non siamo d'accordo. L'avete fatta già di 75. C'è qualcuno che per alcuni versi non è d'accordo e vi propone una linea, un indirizzo. Allora lei non mi ha sentito quando ho parlato. Onorevole Libertini, corri, corri, corri che qua t'aspetto. L'onorevole Sciangula ha detto che in due articoli ci hanno approvato un emendamento di valore, e quindi faceva credere chissà cosa fosse stato approvato delle proposte del Gruppo del MSI. Per carità, è una cosa importante, ma noi vor-

remmo essere per certi versi, onorevole Campione, seguiti su questa linea e vedere cosa c'è di migliorativo, visto che se la linea fondamentale non viene accolta, almeno le subordinate si possano concepire in un Parlamento! Era quanto volevamo esprimervi nella prima e nella seconda fase che riguarda questi tre articoli. Questa è l'esplicazione dell'emendamento con quelle componenti e con quel tipo di scelta per le presidenze.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Intervengo per puntualizzare un'affermazione dell'onorevole Paolone che non risponde al vero; perché il sottoscritto ha affermato un'altra cosa. Ha detto che il lavoro importante, complesso e pesante presuppone una permanenza continua dei componenti dell'ufficio regionale per gli appalti e, allora, per garantire una piena funzionalità, ho affermato che coloro i quali ne fanno parte, nella qualità di pubblici dipendenti, debbono collocarsi in una posizione di fuori ruolo, potestà che questa Assemblea non ha nei confronti dei soggetti che lei ha indicato come facenti parte dell'ufficio regionale. Si è trattato soltanto di questa ragione, accanto a un'altra che le voglio sottolineare e che ho affermato anche nella replica, perché questi soggetti saranno coinvolti in sede di controllo e anche in sede giudicante. Soltanto queste le ragioni, giammai altre ragioni che tendono a ridurre la qualità. Questo per chiarezza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.4 a firma Cristaldi ed altri, sul quale il Governo ha dato parere contrario.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.11 degli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento 3.2:

Nel comma due, dopo la parola «funzionari», sono aggiunte le parole «del ruolo amministrativo o del ruolo tecnico».

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. L'emendamento tende a puntualizzare che l'iscrizione all'albo nell'ambito del quale saranno individuati i componenti dell'Ufficio regionale dei pubblici appalti è aperta sia ai tecnici che agli amministrativi; quindi esso ha questo carattere esplicativo di natura tecnica e amministrativa.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento sembra semplice e sembra estendere il diritto a partecipare a questo organismo, sia che si faccia parte del ruolo tecnico sia che si faccia parte del ruolo amministrativo. Ma solleva una eccezione circa

la praticabilità a seguito della legge regionale che ha rinviato alla contrattazione bilaterale il problema dell'assetto del personale e quindi al contratto dei regionali, il quale chiaramente definisce che cosa è il ruolo amministrativo e che cosa è il ruolo tecnico. Non è semplice trovare un momento in cui tranquillamente si possa scegliere tra il ruolo tecnico e il ruolo amministrativo, tra l'altro, non specificando se nell'organismo può essere utilizzato sia un amministrativo che un tecnico. Il sorteggio non risolve l'eventuale necessità di avere un componente del ruolo tecnico e poiché il sorteggio, appunto, è cieco, pensiamo che questo emendamento debba essere formulato meglio per non creare confusione. Sembra inoltre che il Governo appoggi più il ruolo amministrativo, legittimamente coinvolto in questa fase, tanto che contemporaneamente è stato presentato un disegno di legge al riguardo. Ciò vuol dire che c'è una *lobby* molto consistente di componenti il ruolo amministrativo che vuole creare una situazione di tale natura. In tal senso non ci sembra chiaro, anzi credo che il suo chiarimento, onorevole Assessore, abbia confuso ulteriormente la questione.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Non ha capito.

CRISTALDI. Non ci sembra sia utile giungere in questa fase quando poi, rinviando alla contrattazione bilaterale e quindi alla discussione con il sindacato, si andranno a definire meglio i compiti sia del ruolo amministrativo che del ruolo tecnico. Dopo sarà impossibile farlo. Oggi i ruoli sono completamente diversificati e non si giustifica un emendamento di tale natura.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 5 dell'articolo 3 in discussione prevede e specifica due membri con professionalità amministrativa e due con professionalità tecnica. Pertanto, l'emendamento sostanzialmente inten-

deva specificare questi due ruoli, perché è ovvio che un ufficio di tal natura debba avere la presenza di tecnici, ma anche la presenza di funzionari che hanno esperienza amministrativa. Ciò è di tutta evidenza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, in riferimento proprio al comma 5 dell'articolo 3, volevo fare notare che l'aver esplicitato la distinzione tra ruolo tecnico e ruolo amministrativo può complicare un poco le cose. Il comma 5 fa riferimento «a membri con professionalità amministrativa» e «membri con professionalità tecnica». Ma lei sa quanto me che all'interno dell'Amministrazione regionale vi sono tecnici del ruolo amministrativo che hanno però una professionalità tecnica. Non so il contrario, ma sicuramente è vera la prima condizione. Pertanto mi chiedo: i due membri di professionalità amministrativa devono essere presi dal ruolo amministrativo? E i due membri di professionalità tecnica devono essere presi comunque dal ruolo tecnico o possono essere presi anche dal ruolo amministrativo? A me pare che tutto questo complichino la faccenda se non si fa un giusto raccordo. In ogni caso, se il Governo rinunciasse all'emendamento, ritengo che si semplificherebbero le cose.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Palazzo ed altri:

Emendamento 3.18:

Al comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge 361, dopo le parole «non inferiore a dirigente» sono aggiunte le parole «in possesso di diploma di laurea e relativa abilitazione, ove richiesta».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

Emendamento 3.9:

Dopo le parole «a dieci anni» aggiungere le seguenti «gli ingegneri capi degli uffici tecnici delle province regionali e gli ingegneri capi dei Comuni con oltre 30.000 abitanti».

DI MARTINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

Emendamento 3.12:

Alla fine del comma aggiungere: «L'albo si rinnova ogni due anni, è pubblicato sulla GURS ed è sottoposto preventivamente alla valutazione delle autorità di pubblica sicurezza»;

— dalla Commissione:

Emendamento 3.24:

Al comma tre, dopo le parole «dieci anni» aggiungere «l'albo si rinnova ogni due anni ed è pubblicato sulla GURS».

FLERES. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.12 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Ma anche quello della Commissione è pre-

cluso perché è stato bocciato l'emendamento Fleres ed altri.

CRISTALDI. Signor Presidente, secondo questo ragionamento, essendo stato bocciato l'emendamento soppressivo degli articoli da 1 a 60, non potremmo fare più niente!

PRESIDENTE. Bisogna rispettare le procedure regolamentari. Si potrebbe trovare una soluzione che consenta di contemperare questa esigenza.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, se dovesse passare la sua interpretazione, noi non potremmo discutere in questo momento, perché è stato presentato un emendamento che recita: «sono soppressi gli articoli che vanno da 1 a 60», che è stato bocciato. L'Aula si è pronunciata!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, infatti stiamo andando avanti proprio perché quell'emendamento è stato bocciato!

CRISTALDI. Mi perdoni, signor Presidente. È stato posto in votazione un emendamento che è stato bocciato, nel quale fra le tante cose c'era scritto anche che «l'albo si rinnova ogni due anni». Ma c'erano scritte anche altre cose; l'Assemblea si è espressa negativamente sull'intero emendamento, non su una parte di esso. Se si fosse votato per parti separate, ad esempio, e ci fosse stato un pronunciamento negativo per quella specifica parte, potrei capire, ma siccome il voto è stato richiesto sull'intero emendamento e non su una parte di esso, non c'è dubbio che questa maniera di procedere ci porta a dire che è più che accettabile, e non perché l'Aula è unanimemente d'accordo, ma perché il Regolamento questo ci consente di farlo.

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, sulla preclusione abbiamo qualche perplessità, intanto perché l'emendamento Fleres riproponeva l'intero secondo comma, e quindi se è stato bocciato cade l'intero secondo comma del disegno di legge. Quello della Commissione era stato presentato prima della votazione, quindi, non può essere precluso perché è cosa diversa. Andava semmai votato prima!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.24 della Commissione.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

Emendamento 3.19:

Al comma 3 le parole «a) professori universitari di materie giuridiche» sono soppresse.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario si resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

Emendamento 3.8:

Al punto a) aggiungere dopo le parole «materie giuridiche» le seguenti: «di costruzioni edili ed impiantistica».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. L'esigenza la troviamo rispettabile, però forse la formulazione meriterebbe un perfezionamento. Pertanto, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

Emendamento 3.7:

Aggiungere la seguente lettera c): «I segretari generali di prima classe dei comuni ed i segretari generali delle province».

PLACENTI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

Emendamento 3.13:

Aggiungere alla fine le parole «c) I Prefetti ed i Questori».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dagli onorevoli Battaglia Giovanni, Silvestro ed altri:

Emendamento 3.22:

Al terzo comma, dopo il punto b aggiungere: «c) i dipendenti degli enti locali siciliani in servizio o in quiescenza appartenenti al ruolo dirigenziale purché in possesso del diploma di laurea in ingegneria o architettura o in materie giuridiche o economiche».

SILVESTRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

— dal Governo:

Emendamento 3.23:

Al punto tre, dopo la lettera b) inserire la lettera «c) i notai».

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 3.14:

Il comma quarto dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Il Presidente di ciascuna sezione è nominato dalla Giunta regionale di governo mediante scelta non comparativa tra gli iscritti all'albo di cui al comma uno, che siano in possesso di diploma di laurea in materie giuridiche o economiche con esclusione dei dipendenti o ex dipendenti regionali i quali non possono ricoprire l'incarico di Presidente. Alla scelta dei Presidenti si procede prima della individuazione degli altri componenti»;

— dagli onorevoli Mele ed altri:

Emendamento 3.17:

Al quarto comma sopprimere le parole: «mediante scelta non comparativa»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Emendamento 3.5:

Al comma quarto le parole «mediante scelta non comparativa» vengono sostituite con le parole «mediante sorteggio»;

— dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

Emendamento 3.20:

Al quarto comma sostituire: «non comparativa» con «adeguatamente motivata»;

— dalla Commissione:

Emendamento 3.16:

Al comma quattro, dopo la parola «economiche», sono aggiunte le altre «ed abbiano acquisito elevata esperienza professionale o accademica nel campo dei contratti della pubblica Amministrazione»;

— dall'onorevole Battaglia Giovanni:

Emendamento 3.21:

Al quarto comma dopo: «che siano in possesso di diploma di laurea in materie giuridiche o economiche» sopprimere «i dipendenti regionali in servizio o in quiescenza devono essere altresì in possesso almeno della qualifica di dirigente superiore».

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 3.5 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'alto numero degli emendamenti presentati al 4° comma dell'articolo 3 testimonia come in effetti le preoccupazioni che sono state più volte sollevate dal Movimento sociale italiano hanno delle serie ragioni. Questo comma, per il ruolo che ha il presidente di questo organismo e per tutta la filosofia del disegno di legge — come ama dire lo stesso Presidente della Regione — ci sembra un po' «uscire

fuori dal seminato». Posto tutto quanto affermato nel comma 4°, di fronte a quello che c'è nelle altre parti del disegno di legge dove si fa riferimento agli albi, a precisi requisiti, a sorteggi, per quel che riguarda il capo dell'organismo, il Presidente della Regione ritiene di potere avocare a sé il diritto di scelta, che indubbiamente sarà una scelta trasparente, anche legata alla competenza. Ma lo sceglie Campione! Se il sottoscritto dovesse diventare un giorno Presidente della Regione, a norma della impostazione che si vuole dare a questo disegno di legge, non so che cosa succederebbe: potrei essere accecato e metterci un mio amico. Tra l'altro, non devo nemmeno motivare perché scelgo Tizio piuttosto che Caio! La scelta non è comparativa, per cui c'è la libertà assoluta del Presidente della Regione di chiamare a presiedere questo organismo chi ritiene utile in quel momento. Ora, a prescindere dal contenuto specifico del nostro emendamento, ci sembra che tutti gli altri emendamenti siano comunque orientati ad eliminare questa scelta condizionata del Presidente. Io non voglio fare il discorso a difesa del nostro emendamento per avere poi il privilegio o la possibilità di dichiarare che è stato accolto un nostro emendamento (anche se questo può farci piacere), ma non ne facciamo un punto fondamentale di orgoglio. Noi qui molto più modestamente cerchiamo di portare avanti le nostre tesi, riteniamo che questo criterio di scelta del presidente dell'organismo non sia il più utile in questo momento, ci sembra di interpretare anche una vasta esigenza della stessa Assemblea perché gli emendamenti provengono da quasi tutti i Gruppi parlamentari, persino di maggioranza; ci sembra quindi che vada rivista questa scelta non comparativa, questa possibilità che il Presidente possa scegliere così come vuole.

Noi pensiamo ad una struttura completamente diversa; quando abbiamo pensato al Magistrato della Corte dei conti, al rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, o al rappresentante del Consiglio di Giustizia amministrativa, affidavamo al sorteggio limitato soltanto a questi tre elementi la possibilità di scelta del presidente. Qui non si è accettato nulla di quello che è venuto come proposta del Movimento sociale italiano, non ci sembra che sia stato ac-

cettato nulla per quanto riguarda proposte in tal senso, anche provenienti da altre forze politiche. Però ci sembra che lasciare questa «terra franca» in mano al Presidente della Regione è un po' eccessivo. Sono convinto che una meditazione più approfondita da parte dello stesso Governo porterà ad una scelta che naturalmente deve essere più oggettiva, legata a un parametro e quindi ai titoli, ai requisiti, alle capacità che devono essere chiaramente fissati; o molto più semplicemente, perché no, prevedere un albo specifico per i Presidenti al quale naturalmente si accede soltanto avendo certi requisiti; oppure ancora ci si può affidare alla casualità, in modo che non ci sia la pressione psicologica del Capo del Governo che ha la possibilità di chiamare colui che egli ha nominato magari per avere molto più velocemente i chiarimenti su certe gare di appalto! Pensiamo che questo non sia cosa di poco conto, che è una cosa che merita di essere meditata ulteriormente e ci permettiamo di chiedere una riflessione da parte del Governo.

MELE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, col nostro emendamento proponiamo di sopprimere «mediante scelta non comparativa». Evidentemente questo è uno dei punti centrali, è un punto sul quale in Commissione già avevamo riflettuto, e si era posto il problema. Con la dizione «mediante scelta non comparativa» si lascia a totale discrezione del Presidente della Regione la scelta e la nomina del presidente della sezione, che noi riteniamo invece debba essere adeguatamente motivata. Probabilmente bisogna trovare dei criteri di individuazione più precisi e più puntuali. Con tutto il rispetto dovuto al Presidente della Regione, non è possibile lasciargli la totale discrezionalità su un punto che secondo noi è importante.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Riassumo il dibattito che si è svolto in Commissione e mi dispiace dover dire all'onorevole Mele che il suo intervento non è stato riportato fedelmente. La scelta non comparativa, di cui qui si parla, si contrappone alla eventualità, che potrebbe essere pretesa da tutti gli iscritti all'albo (come risulta da alcuni precedenti giudiziari che i consulenti ci hanno richiamato), di una scelta comparativa, in cui la motivazione comprenda anche il perché non siano stati scelti tutti gli altri che erano in possesso dei requisiti.

L'obbligo di motivazione è generale per gli atti amministrativi, e in tal senso lo abbiamo scritto nella legge numero 10. Quindi, che la scelta debba essere adeguatamente motivata, deriva già da un principio generale che possiamo ribadire in questa normativa. Ma la scelta può essere adeguatamente motivata o in modo esclusivo, cioè relativamente alla persona (ad esempio, scegliamo il signor Tizio perché il signor Tizio è bravo per avere fatto 1, 2, 3, 4 e 5 cose), o in modo comparativo, in cui diciamo: scegliamo Tizio perché ha fatto 1, 2, 3, 4 e 5 cose, non abbiamo scelto Caio, Sempronio, Martino, eccetera perché erano inferiori a Tizio per questi altri motivi. Ma ciò indubbiamente apre lo spazio ad una gran quantità di ricorsi. Quello che si voleva dire in Commissione era che l'adeguata motivazione ci vuole, ma non occorre una comparazione fra tutti i soggetti iscritti nell'albo che siano in possesso dei requisiti. Eventualmente, in tal senso, possiamo inserire un emendamento che non è giuridicamente necessario, ma forse è opportuno, nel senso che enfatizza la necessità di una adeguata motivazione. Questo, onorevole Assessore, può essere opportuno.

CRISTALDI. Ma chi è il Presidente della Regione? È illuminato da Dio? Nemmeno i monarchi avevano questo potere!

(Proteste in Aula dai banchi della destra).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, adesso darò la parola agli altri colleghi che l'hanno richiesta. Il corpo degli emendamenti su cui si sta discutendo comprende tutte le esigenze che sono state manifestate. Alcune richiedono

che vengano tolte alcune cose, altre che vengano aggiunte delle specificazioni. Se noi andiamo avanti si potrà fare la scelta che l'Aula riterrà più opportuna. Vorrei aggiungere peraltro — tranne che non venga approvato l'emendamento di cui stiamo parlando a firma dell'onorevole Fleres (il primo emendamento) che comporterebbe il decadimento di tutti gli altri — che tutti gli altri emendamenti saranno messi in votazione, perché nessuno di essi decade a seguito della eventuale bocciatura dell'emendamento Fleres. Ripeto, gli emendamenti di cui parliamo decadono solo se viene approvato quello a firma Fleres, altrimenti sono votati tutti.

PAOLONE. Ma si deve mettere in votazione il più lontano.

PRESIDENTE. Questo è il più lontano perché interamente sostitutivo. Gli altri sono modificativi per parti.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento a mia firma, che sostituisce «non comparativa» con «adeguatamente motivata», tenga in qualche maniera conto sia delle osservazioni fatte dal collega onorevole Cristaldi, sia delle osservazioni fatte dall'onorevole Mele. La mera soppressione delle parole «non comparativa» finirebbe per affermare una procedura che andrebbe nel senso opposto da quella auspicata dal collega Mele. L'affidarsi al sorteggio probabilmente finirebbe col non fare assumere a chi deve fare la scelta la responsabilità politica della scelta che compie. Mi permetto di suggerire invece il principio che chi sceglie deve adeguatamente motivare, e quindi deve assumersi la responsabilità della scelta che fa. Mi pare che questo vada nella direzione, intanto, di limitare la discrezionalità assoluta, perché deve esserci l'adeguata motivazione, epperò, fa assumere la responsabilità a chi questa scelta è chiamato a compiere. Inoltre, credo che questo emendamento in qualche maniera tenga

conto delle osservazioni degli altri e si muova nella direzione che la stessa Commissione ha testé manifestato di condividere.

MACCARRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento 3.16 a firma della Commissione. Sono d'accordo nella sostanza per la formulazione «ed abbiamo acquisito elevata esperienza professionale o accademica nel campo dei contratti della pubblica Amministrazione», però non concordo con la forma in quanto è un giudizio discrezionale. La valutazione invece deve essere oggettiva, perché altrimenti anche avvocaticchi di conciliazione diventano giuristi di chiara fama. Ritengo che la formulazione dovrebbe essere modificata dal Presidente Libertini nel senso di prevedere che gli interessati abbiano svolto le funzioni per cinque o dieci anni, altrimenti chiunque potrebbe risultare esperto nel campo accademico, se si mantenesse l'attuale formulazione.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando dicevamo che gli articoli da 1 a 13 costruivano un carrozzone attraverso cui far finta di volere varare una legge trasparente, pensavamo anche ai contenuti di questo articolo. La sua formulazione attribuisce al Presidente della Regione una scelta, che può anche ricadere sui tecnici della Regione, e, dunque, su personale che, per condizione professionale e occupazionale, si trova in una situazione di evidente disagio nei confronti di chi lo ha scelto, che è poi anche il capo dell'Amministrazione. Ciò può significare voler tentare di continuare a influire sulle scelte di un ufficio a cui noi vogliamo attribuire una responsabilità ed una trasparenza fuori dal comune, perché se così non fosse ci atterremmo alla legislazione nazionale che sta per essere varata e che varrà anche in Sicilia, dimostrando così come stiamo solamente perdendo del tempo.

Fatta questa premessa, credo che se vogliamo realmente ridurre i margini di discrezionalità ed anche evitare forme dirette o indirette di condizionamento, nella individuazione della fattispecie così come già enunciata, dovremmo proporre alla Commissione l'accantonamento degli emendamenti su questo articolo per tentare di formulare un testo organico della Commissione, che tenga conto innanzitutto della necessità che a presiedere un organismo di questo genere non ci siano funzionari della Regione, per i motivi che ho detto poc'anzi. Significherebbe che il Governo vuole continuare a tenere le mani su questo organismo. E non mi pare che l'onorevole Campione poc'anzi volesse dire questo, nel momento in cui annunciava il varo di una legge trasparente.

L'altra esigenza è che l'elenco da cui vengono prelevati questi componenti sia un elenco trasparente e lo abbiamo detto, tant'è che non c'è bisogno neanche di sottoporlo al vaglio di nessuno. Ma se quell'elenco è un elenco trasparente, se garantisce, in quanto tale, la professionalità, la competenza, le capacità di coloro i quali vi sono iscritti, non si capisce perché, fatte salve le posizioni dei dipendenti regionali per i motivi che ho già detto, non si debba procedere in via assolutamente casuale e si voglia invece procedere in via discrezionale e non comparativa, confermando quello che era il sospetto di prima, vale a dire che questo sia un organismo che punta a centralizzare un settore per controllarlo meglio. Le mani del Governo sull'ufficio regionale dei pubblici appalti. Le mani del governo e della politica, di questa politica contestata, critica, di questa partitocrazia che tutti quanti oggi dicono di volere eliminare, di questa partitocrazia a cui nessuno più nessuno fa più riferimento, pur restando tutti dentro i partiti, seduti sulle poltrone di questi partiti, comodi partiti a cui si continua a fare riferimento. Ebbene, le mani di questa partitocrazia, le mani di questo governo, le mani di questa classe politica, che dice di volere cambiare ma che in realtà non opera in direzione del cambiamento, restano e permangono su un organismo che invece deve puntare ad essere un organismo assolutamente trasparente, assolutamente libero da condizionamenti veri o presunti che possono ricadere su di esso. Onorevole Libertini,

ricorda quando le dicevo che bisogna trovare gli strumenti attraverso cui garantire che questo organismo non sia un organismo di potere? Che questo organismo non possa subire i condizionamenti e le pressioni di chicchessia? Mi riferivo proprio a queste cose, a queste ed altre cose che vedremo nei successivi articoli. E allora, vogliamo cambiare veramente o vogliamo far finta di cambiare? Io la risposta, rispetto a questo disegno di legge, l'ho già data: questo disegno di legge vuol far finta di cambiare. La proposta, e concludo, è quella di accantonare questi emendamenti e formularne uno che tenga conto delle osservazioni che sono state sollevate in quest'Aula, per arrivare ad una soluzione che consenta a questo organismo ed ai presidenti, nella fattispecie ci stiamo occupando di loro, di essere i meno vincolati possibile ad obblighi di carattere morale, politico, occupazionale o altro.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, sono arrivato in ritardo e chiedo scusa, ma francamente non riesco a seguire i ragionamenti che vengono fatti in quest'Aula. Intanto premetto che viviamo in una società occidentale dove il principio della divisione dei poteri è stato un principio rispettato da tutti. Non siamo nella Jarmaria dove vi sono le assemblee popolari per decidere sugli atti che deve compiere un governo. Un governo deve essere posto nelle condizioni di governare. Quando sento parlare di «scelte comparative» o di «adeguatamente motivate», mi pongo nelle condizioni in cui può venire a trovarsi il Presidente della Regione o la Giunta di governo. Supponendo che vi siano un centinaio di iscritti in questo benedetto elenco, se dovesse passare la formulazione comparativa di cui si parla all'inizio, ogni provvedimento di nomina dovrebbe essere accompagnato da un libro di almeno 300 pagine in cui si motiva in che modo si perviene alla scelta. Fra l'altro, la scelta fra 300 persone è difficile, per cui si può sbagliare e non c'è dubbio che questo atto può facilmente subire

censure di legittimità nel momento in cui si lascia la comparazione!

Un'Amministrazione pubblica che deve funzionare, operare, governare, non può seguire tutti i cavilli che portano solamente al blocco dell'attività della pubblica Amministrazione. Parliamoci chiaro: il Governo è nominato per governare; esso non deve fare delle disquisizioni giuridiche in continuazione, deve assumersi le proprie responsabilità e l'Assemblea regionale non può fare prigioniero il Governo. Mi meraviglio che il Governo non abbia assunto un atteggiamento fermo su queste vicende, e non può essere nemmeno accettata l'altra richiesta, l'«adeguatamente motivata». Se abbiamo un minimo di conoscenza di diritto amministrativo dobbiamo sapere che tutti i provvedimenti amministrativi devono essere adeguatamente motivati. Quindi, onorevoli colleghi, è bene essere chiari: il Governo deve assumere una posizione netta e decisa: non basta superare le difficoltà assembleari, perché le difficoltà si centuplicheranno quando sarà approvato il disegno di legge. Se non ci sarà una legge adeguata, allora sì che il Governo avrà difficoltà ad operare! La dobbiamo smettere con la vecchia teoria che l'Assemblea regionale fa delle buone leggi e poi il Governo non le sa applicare. Non è così! Invece molto spesso il Governo non riesce ad applicare le pessime leggi che approva l'Assemblea regionale siciliana! Quindi, inviterei il Governo ad assumere una determinazione ferma su questa materia perché le leggi vanno al di là del Presidente della Regione, vanno al di là degli Assessori in carica, le leggi servono a dare una amministrazione efficiente e capace alla Regione siciliana e al popolo siciliano.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi dobbiamo lavorare ma ogni tanto avere anche un po' il senso dell'umorismo, se no finisce che ci rattristiamo in lavori veramente pesanti che procedono da questa mattina alle 9.00. L'onorevole Sciangula sostiene che è pronto a lavorare fino all'approvazione del disegno di legge, salvo poi a non vedere

quasi nessuno in Aula e vedere quasi sempre lavorare gli stessi soggetti. Allora, mettiamola sul piano dell'umorismo, onorevoli colleghi. Dopo decenni si è stabilito il principio della separazione dei due momenti, ci sono voluti più di dieci anni. Finalmente si accetta questo principio. Vediamo la composizione: dobbiamo separare? Separiamo totalmente, onorevole Magro? Non possiamo separare totalmente, ed il perché lo ha detto in finale l'onorevole Di Martino. Allora si ritornerebbe a dieci anni addietro. Perché dovremmo smontare tutta questa costruzione? Secondo l'onorevole Di Martino, rappresentante del Partito socialista italiano che è una grossa componente di questo Governo, bisognava mantenere in pieno la licitazione privata, che aveva un senso, aveva un suo significato. Dovremmo smontare tutto se seguissimo le linee dell'onorevole Di Martino. Ma non si è accettata questa proposta. Ci sono voluti giorni, settimane, mesi di incontri per chiedere che in questa separazione venissero introdotti soggetti fuori da ogni possibile riferimento alle istituzioni Parlamento e Governo, proprio perché volevamo creare totalmente questa divisione. Era questa la logica, e la ragione non è stata accettata.

Ci sono voluti altri due giorni da quando è iniziata la discussione ad ora, per vedere se era possibile almeno introdurre alcuni di questi componenti. Si è detto nelle ultime ore, negli ultimi momenti di dibattito: procediamo, secondo una scelta che sia la più distaccata dal Governo; e il Governo e il Parlamento che sono espressione di maggioranza, rappresentano 75 deputati, hanno detto no, queste scelte le facciamo noi! Ci sono voluti tre, quattro, cinque interventi nella speranza di potere fare comprendere che l'aspetto comparativo era importante; che l'aspetto dell'«adeguamento motivata» era importante; che l'aspetto delle qualificazioni era contenuto nel senso che tutte sono persone qualificate, di rilievo (andando sempre alle subordinate rispetto alla nostra posizione iniziale). E allora a questo punto qual che cosa ne deve pur venire; è stata fatta la proposta del sorteggio tra queste persone indiscutibili come le avete poste voi, che hanno tutti i requisiti. Ma l'ingerenza del Governo e del Parlamento nelle nomine non ci deve essere in quel momento. Del resto la scelta più logica è il sorteggio.

Ma a questo punto l'onorevole Di Martino sostiene — saltando mesi e lustri di discussione — che in politica si decide. Certo, ma allora da dove nasce la nostra azione provocatoria e strategica su questo disegno di legge? Voi avete fallito da 45 anni perché nel decidere avete fatto mille mascalzonate, non una! È necessario che ci dimostrate che siete capaci di decidere di non decidere più in questo campo! Sul serio. E allora dimostrate, onorevole Di Martino! Che significa? Onorevole Magro, pare che mentre parlo di Di Martino e dei socialisti, parlo di lei! Perché lei fa parte della stessa cumacca (comarca). Uso questo termine in senso buono, io dico «cumacca» in linguaggio vernacolo, folkloristico! Perché dovete metterci le mani se tutto è stato fatto per costruire un momento nel quale le mani non ci si devono mettere? Ecco il punto. E allora vogliamo riderci su? Non è una cosa seria. Non è una cosa seria, onorevole Campione! Lo dica all'onorevole Di Martino, lo dica all'onorevole Magro, lo dica alla sua maggioranza, lo dica anche a noi! Ricorriamo al sorteggio! Si faccia il sorteggio tra i tre componenti della Corte dei conti, del Consiglio di giustizia amministrativa, dell'Avvocatura dello Stato, dei prefetti. Fatelo così, fatelo tra tutti questo sorteggio! Ed invece no, lo dovete designare voi, peraltro neanche attraverso un sistema comparativo!

Se avete una intenzione seria adottate il criterio della separazione e dimostrate adesso che sia un fatto vero, completo. Bloccate questi emendamenti, sospendeteli, troviamo la giusta motivazione e la soluzione più sbrigativa è quella nostra: il sorteggio. Se non lo farete significa che volete concentrare gli uffici, volete concentrare i soggetti, designare il coordinatore, il presidente che poi coordina. Per voi la scelta è, comunque sia, di assumervi questa responsabilità con l'Esecutivo. Noi volevamo che questo non ci fosse perché ritenevamo sul serio che questa separazione potesse totalmente estraniarci da un fatto simile e volevamo i controlli per questo. Volevamo individuare gli organi giusti per controllare anche questa fase attraverso chi deve controllarli. Non voi; non noi. Noi abbiamo un altro compito: programmare, indicare, individuare. Vi offriamo un'alternativa, voi non la accettate e allora vi ritroverete con i discorsi imperiosi dell'onorevole

Di Martino a nome del Partito socialista che ci viene ad insegnare che in politica chi governa deve decidere, ha il dovere di assumersi le responsabilità, e un Governo non può rimanere in balia di un Parlamento! Come se un Governo non dovesse rimanere in balia di un Parlamento! Ma scusatemi, la massima espressione di volontà da chi è rappresentata? Dal Governo o dal Parlamento? L'onorevole Di Martino ha delle deformazioni per cui colloca l'onorevole Magro in quanto Assessore al ramo e quindi in questo momento titolare di quel dicastero seduto lì, a darci le risposte a nome del Governo; e il Presidente Campione, che viene portato su questa strada, ed ogni tanto ci fa i «pistolotti» e ci fa capire che faremo una legge oltre la quale e senza la quale il suo Governo non ha ragione di esistere. Noi vogliamo fare una legge che tenga conto di quello che si dice sul serio, e si rispetti quello che si dice. La separazione, una volta scelta, deve essere totale.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Onorevole Paolone, il suo appassionato intervento pone al centro una questione alla quale noi diamo molta importanza ed è la questione della separazione della politica rispetto all'amministrazione. Non credo, onorevoli colleghi, che a voi possa sfuggire che l'ufficio di cui stiamo parlando è composto di cinque componenti di cui quattro, i quattro-quinti dei componenti, quindi, viene affidato al sorteggio senza che si eserciti nessuna, dico nessuna influenza, nessuna discrezionalità. Quattro su cinque.

PAOLONE. Noi vorremmo che fossero cinque su cinque.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Voglia ella, onorevole Paolone, che per quanto riguarda il ruolo del presidente il Governo faccia alcune valutazioni di merito proprio per il ruolo che si vuole assegnare alla figura del presidente stesso. Il fatto che non si accettano questi emendamenti, ed è la posizione del Go-

verno che voglio esprimere, cioè che non si accetti il metodo comparativo, è perché si creerebbe un meccanismo dal quale poi sarebbe difficile uscire; scatterebbero una serie di ricorsi e ciò determinerebbe un pericolo per il funzionamento della stessa istituzione. Il Governo responsabilmente deve rispondere a questo Parlamento, ma credo che possa assumere la determinazione di nominare il rappresentante più autorevole che è il presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 3.14 a firma degli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'onorevole Cristaldi: al quarto comma dell'articolo 3 le parole «mediante scelta non comparativa» vengono sostituite con quelle «mediante sorteggio».

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.17 a firma degli onorevoli Mele ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo 3.20 a firma degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri: *al quarto comma sostituire «non comparativa» con «adeguatamente motivata»*. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, a me pare che a furia di trovare una motivazione ad una scelta si sia voluto quasi accettare — lo dico senza polemica — una vera e propria rivolta del Parlamento contro la decisione di delega nei confronti del Governo. Ed in effetti, anche se sono stati bocciati i nostri emendamenti, i malumori, per così dire, sono rimasti, e non mi è sembrato che siano venuti fuori degli argomenti convincenti per bocciare gli emendamenti già posti in votazione. Del resto la scelta, è stato detto, non può che essere motivata: ma quando si fa una scelta motivata si dice il motivo, nella legge si scrive quali sono le motivazioni, perché altrimenti la motivazione non esiste.

Poi c'è una cosa anche più simpatica, e cioè nell'emendamento si dice che deve essere «adeguatamente motivata». E qual è la misura della motivazione? Quando una motivazione è adeguata? Chi lo stabilisce se la motivazione è adeguata o meno? Qual è l'organo, qual è il contenitore dal quale cogliere tutte queste motivazioni e poi dire che è motivata adeguatamente?

GALIPÒ. I tribunali amministrativi regionali!

CRISTALDI. Abbiamo visto i risultati, onorevole Galipò. Abbiamo visto le adeguate motivazioni e sappiamo anche che cosa significa far riferimento a certa terminologia ormai diventata prassi all'interno delle leggi e cosa comportino le reiterate motivazioni. Aspetti che sembrano interessanti, roboanti sul piano delle affermazioni e che poi sul piano pratico non producono assolutamente nulla. Ecco perché questo emendamento, che dal punto di vista giornalistico pare una mediazione fra le posizioni emerse e l'intransigenza dell'onorevole Di Martino, mi sembra che invece sia del tutto inutile. Ecco la ragione per cui i deputati del

Movimento sociale italiano esprimono parere contrario all'emendamento e quindi lo votano negativamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 3.20.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dalla Commissione è stato presentato il seguente emendamento:

— *Al comma quarto, dopo la parola «economiche» sono aggiunte le altre «ed abbiano acquisito elevata esperienza professionale o accademica nel campo dei contratti della pubblica Amministrazione».*

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che a firma degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri è stato presentato il seguente emendamento 3.21 soppressivo di parte del quarto comma dell'articolo 3:

— *Al quarto comma dopo: «che siano in possesso di diploma di laurea in materie giuridiche o economiche» sopprimere «i dipendenti regionali in servizio o in quiescenza devono essere altresì in possesso almeno della qualifica di dirigente superiore».*

BATTAGLIA GIOVANNI. Anche a nome degli altri proponenti dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, non possiamo votare l'articolo 3 perché deve essere accantonato.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Possiamo riprendere l'emendamento 3.8 dell'onorevole Di Martino, in precedenza accantonato. Abbiamo verificato che non ci sono obiezioni tecniche da fare.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per una breve illustrazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, noi il problema ce lo siamo posti in Commissione perché all'articolo 3, 3° comma, lettera a) venivano prescelti come componenti dell'ufficio speciale solamente i docenti in materie giuridiche e siccome a nostro parere deve assicurarsi la presenza anche dei tecnici, degli ingegneri e architetti, ci siamo sforzati di trovare una soluzione, per cui proponiamo docenti, oltre che di materie giuridiche anche di materie tecniche attinenti alle costruzioni e all'impianistica, per avere la possibilità di aumentare il numero dei tecnici.

Comunque, per non remorare l'approvazione della legge, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo, l'emendamento 3.15:

Tra le parole «professionalità amministrativa» inserire «giuridico». Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3.3:

In continuazione al comma 5 aggiungere la seguente frase: «Da tale prescrizione può prescindere solo quando fra gli iscritti all'albo manchi un numero di aspiranti in possesso di professionalità amministrativa o, viceversa, di professionalità tecnica, che ne consenta il rispetto».

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 3.6 dagli onorevoli Di Martino ed altri:

All'ultimo comma aggiungere il seguente: «Il Presidente ed i componenti l'Ufficio regionale per i pubblici appalti cessano dalla carica al compimento del 70° anno di età».

DI MARTINO. Anche a nome degli altri proponenti ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,50, riprende alle ore 17,20).

Presidenza del Vicepresidente Capodicasa.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si riprende la discussione del disegno di legge numeri 361-345/A che era stata interrotta dopo l'approvazione dell'articolo 3.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento, articolo 3 bis, dagli onorevoli Libertini e Galipò, a nome della Commissione:

Emendamento 3.25:

«I componenti degli uffici regionali per i pubblici appalti, rilasciano dichiarazione con la quale attestano il possesso dei requisiti previsti dal codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione regionale per la lotta alla criminalità mafiosa».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo l'accantonamento per una migliore formulazione tecnica.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

Durata in carica e sostituzioni

1. I componenti dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti ed i funzionari preposti alle segreterie delle sezioni durano in carica tre anni. Durante tale periodo i componenti in attività di servizio sono collocati fuori ruolo. I presidenti e gli altri membri, nonché i funzionari preposti alla Segreteria, hanno diritto ad apposite indennità determinate con decreto del Presidente della Regione, su delibera della Giunta di governo.

2. Nella prima applicazione della presente legge i Presidenti e uno dei membri di ciascuna sezione durano in carica per quattro anni. Il membro che allo scadere del primo triennio permane nella carica è individuato mediante sorteggio pubblico. Le modalità del sorteggio sono quelle previste dall'articolo 3.

3. Con le modalità di cui all'articolo 3 si provvede alla nomina dei componenti e dei presidenti che via via devono sostituire quelli cessanti.

4. Alla nomina dei nuovi presidenti e dei componenti delle sezioni si provvede almeno sei mesi prima della data in cui cessano i precedenti. Le nuove nomine decorrono dal giorno successivo a quello della cessazione dei precedenti membri.

5. Sono nulli gli atti posti in essere dalle sezioni di cui il Presidente o alcuno dei componenti è cessato dalla carica senza che il successore sia stato nominato.

6. I componenti dell'Ufficio possono cessare anticipatamente dalla carica solo in caso di morte, dimissioni o impedimento discendente da fatti da cui consegue l'incapacità a svolgere pubbliche funzioni o ad occupare pubblici uffici. In tale ipotesi la Giunta regionale provvede alla sostituzione secondo le modalità di cui all'articolo 3.

7. I componenti subentranti cessano dalla carica alla scadenza prevista per i componenti sostituiti.

8. Nel triennio successivo a ciascuna scadenza i membri uscenti non possono essere chiamati a comporre l'Ufficio».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento 4.1 dall'onorevole Maccarrone: «*Sopprimere*»;

— emendamento 4.9, dagli onorevoli Fleres ed altri: «*è soppresso l'articolo 4*».

Avverto che gli emendamenti a firma dell'onorevole Maccarrone e dell'onorevole Fleres sono dichiarati preclusi in quanto in precedenza era già stato bocciato un emendamento che sopprimeva gli articoli dall'1 al 60.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.10, dagli onorevoli Fleres ed altri:

Il comma 1 dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«1. I componenti dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti durano in carica un anno. I funzionari preposti alle segreterie delle sezioni sono sottoposti a rotazione programmata annuale se dirigenti, biennale se funzionale, triennale per gli altri dipendenti.

Durante tali periodi i componenti in attività di servizio sono collocati fuori ruolo. I presidenti e gli altri membri, nonché il personale preposto alla Segreteria ha diritto ad apposite indennità determinate con decreto del Presidente della Regione, su delibera della Giunta di governo, sentito il parere della prima Commissione dell'Assemblea regionale siciliana».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si pone come obiettivo quello di evitare il rischio di sclerotizzazione o di eccessiva permanenza nell'ufficio, del personale e dei componenti dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti. La proposta è che essi restino in carica da uno a tre anni con una rotazione programmata che — come è possibile riscontrare dall'emendamento — varia in funzione delle mansioni esercitate dal personale ma anche dei componenti dell'ufficio stesso.

Questo, a mio avviso, potrebbe contribuire ad evitare fenomeni peraltro ben noti e si collocerebbe esattamente sulla stessa scia dell'analogo comportamento che il Governo tiene ri-

spetto ai direttori degli assessorati, che sono sottoposti periodicamente a rotazioni programmate, proprio per evitare fenomeni non molto positivi e per migliorare complessivamente la funzionalità degli uffici.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.14, a firma degli onorevoli Mele, Piro ed altri, modificativo all'articolo 4:

al primo comma, dopo le parole «segreterie delle sezioni» aggiungere «e dirigenti delle stesse».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'articolo 4 — anche se, come vedremo più avanti, noi riteniamo che il principio a cui l'articolo si ispira deve ulteriormente essere rafforzato — ha lo scopo di evitare incrostazioni dovute alla eccessiva permanenza degli stessi funzionari in uffici che hanno compiti estremamente delicati.

Il primo comma di questo articolo prevede che i componenti dell'ufficio e i funzionari preposti alle segreterie delle stesse sezioni durano in carica tre anni. Va considerato, innanzitutto, che questi uffici, per la mole di atti che saranno chiamati ad esaminare e a preparare, per la mole di gare (soprattutto se passerà la norma secondo la quale tutte le gare, anche quelle inferiori ai 300 milioni di ECU, debbano essere sottoposte subito all'esame di questi uffici) che ogni ufficio sarà chiamato a so-

stenere, subiranno un aggravio di lavoro notevole, per cui gli stessi dovranno essere forniti di organico all'altezza della situazione, un organico quindi molto consistente, del quale indubbiamente dovranno far parte dirigenti chiamati alla direzione complessiva degli uffici stessi, che immagino si articoleranno anche in sotto-uffici, in sottogruppi, in gruppi di lavoro. Anzi, quasi sicuramente, considerato che questo è il modello organizzativo della Regione siciliana, gli uffici si organizzeranno in gruppi di lavoro cui saranno preposti i dirigenti, che avranno quindi funzioni e ruoli e responsabilità non minori del preposto a direttore dell'ufficio. Da qui nasce, a nostro avviso, l'esigenza di prevedere che anche i dirigenti dei gruppi non permangano nel loro incarico per troppo tempo e che gli stessi dirigenti subiscano la sorte sia dei componenti che dei preposti agli uffici e che quindi gli stessi siano soggetti al principio della rotazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario. Riteniamo sufficiente la rotazione dei vertici per le esigenze prospettate.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.14 a firma degli onorevoli Mele, Piro ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.6 dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Nel primo comma dell'articolo 4 le parole: «durano in carica tre anni» sono modificate in «durano in carica due anni e non sono immediatamente rieleggibili».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo condiviso le motivazioni esposte dall'onorevole Piro per l'emendamento non accolto dall'Assemblea. Quindi riteniamo che approvare l'emendamento proposto da noi diventi ancora più essenziale.

Noi pensiamo che tre anni siano molti; tre anni creano situazioni che potrebbero lasciar cadere gli stessi componenti in una abitudine che noi vorremmo evitare si verificasse. Siamo convinti che quando una figura entra in un organismo, nei primi momenti dell'attività di quell'organismo, mostra una particolare attività, mi permetto dire anche un particolare entusiasmo, e, al tempo stesso, evita quella assuefazione che potrebbe diventare pericolosa. Noi pensiamo; quindi, non solo che il periodo di permanenza nella carica dei componenti debba essere limitato a due anni, ma che venga anche stabilita l'impossibilità di essere rieletti nel biennio successivo. L'emendamento lo abbiamo presentato per questi motivi. Ci sembra che sia una cosa ovvia, che possa tranquillamente essere accolta dall'Assemblea.

PIRO. Chiedo la votazione congiunta con un emendamento da noi presentato, il 4.19.

PRESIDENTE. Va bene, procediamo alla votazione congiunta dell'emendamento 4.6 e dell'emendamento 4.19, a firma degli onorevoli Mele ed altri, che così recita: *Al quarto comma, prima della parola «anni» modificare «3» con «2».*

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CAMPIONE, *Presidente della Regione.* Contrario.

CRISTALDI. Prendiamo atto del fatto che si è contrari pure ad emendamenti di questa natura.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, sono un po' sorpreso — devo dire — da questo atteggiamento di netta chiusura, anche e soprattutto perché non motivato. A noi pare che non sia scandaloso prevedere un periodo breve di permanenza nello stesso ufficio, soprattutto per la natura dell'ufficio stesso e considerato che nulla impedisce — almeno stando al nostro emendamento — che dopo un primo turno ve ne sia un altro, a distanza di un altro biennio. Non si pone, pertanto, a nostro avviso, il problema della carenza di persone in grado di ricoprire questo ufficio. Il tema vero è che, sgombrato il campo da una obiezione che non ha motivo di essere, un'accelerata rotazione consente di evitare i rischi cui si può andare incontro, considerato anche che la norma successiva, che noi intendiamo mantenere, prevede che, comunque, vi sia un rapporto di continuità e un raccordo tra uscenti e subentranti per via di un meccanismo che sfalsa nel tempo l'avvicendamento dei componenti l'ufficio. Insistiamo, pertanto, affinché l'emendamento nostro, che prevede per l'appunto di abbassare il periodo di permanenza da tre a due anni sia accolto, fermo restando — ripeto — che dopo un certo periodo di tempo le stesse persone possono, almeno secondo la nostra impostazione, tornare a far parte dell'ufficio stesso.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 4.6 e 4.19.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.22, dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

«Al comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge numero 361, dopo le parole “segreterie delle sezioni” sono aggiunte le parole “e tutti i funzionari con qualifica superiore alla settima”. Al comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge numero 361, le parole “fuori ruolo” sono sostituite dalle parole “in apposito ruolo speciale”».

DI MARTINO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 4.22.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.2, dal Governo:

«Il secondo periodo del comma 1 è modificato come segue: "Durante tale periodo gli stessi, se in attività di servizio, sono collocati fuori ruolo"».

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Signor Presidente, l'emendamento è opportuno perché con «i componenti» ci si può riferire soltanto ai componenti dell'ufficio, con «gli stessi» si fa riferimento e ai componenti dell'ufficio e anche al dirigente dell'ufficio di segreteria. Quindi è sostanziale.

PIRO. Posso fare una considerazione di carattere generale? Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, è già successo questa mattina e io sono intervenuto ad un certo punto per richiamare l'attenzione della Presidenza su questo fatto: abbiamo l'esigenza di andare avanti, di lavorare, ma anche la Presidenza, credo, dovrebbe aiutarci cercando di non imprimere ai lavori un ritmo tale da farci perdere più tempo.

Perché intervengo? Perché subito dopo c'è un altro emendamento, Presidente, che va visto in stretta connessione con questo emendamento. Se viene approvato l'emendamento 4.2 del Governo, l'emendamento successivo che non è neanche a mia firma è precluso, è già successo questa mattina e non vorrei che succedesse anche questa sera. In conclusione, quindi, auspicherei che la Presidenza, come sempre si è fatto, ponesse all'attenzione dell'Assemblea tutti quegli emendamenti che sono stati presentati allo stesso comma. Poi, se è del caso, si procede uno per uno o in connessione, secondo le tematiche che vengono affrontate; altrimenti andremmo incontro non solo a una «fibrillazione continua» ma anche ad incidenti di percorso uno dietro l'altro.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Piro, la Presidenza procederà come da lei suggerito. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.23, degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

«Dopo: "Durante tale periodo i componenti in attività di servizio sono collocati" sostituire "fuori ruolo" con "d'ufficio in aspettativa"».

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Il Governo deve dare pure qualche spiegazione. Volevo far rilevare ai presentatori dell'emendamento che l'aspettativa è prevista soltanto per cause di malattia o di famiglia, in base al Testo unico degli impiegati dello Stato e degli enti pubblici. Per cui non è possibile accogliere questo emendamento.

PIRO. Ai fini pensionistici la messa fuori ruolo che cosa implica?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Vengono preservati questi diritti.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 4.2 e 4.23 per un ulteriore, rapido approfondimento.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.3, del Governo:

Nel terzo periodo del comma 1 le parole "alla segreteria" sono sostituite dalle parole "alle segreterie".

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.7, degli onorevoli Cristaldi ed altri:

Al primo comma dopo le parole "Giunta di governo" è aggiunto il seguente periodo: "Le suddette indennità non possono comunque essere superiori rispettivamente alle seguenti misure: 50 per cento, 30 per cento e 20 per cento

dell'indennità spettante al sindaco del comune capoluogo della provincia con maggior numero di abitanti".

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un momento di estemporaneità, mi sono rivolto al capogruppo della Democrazia cristiana chiedendogli: onorevole Sciangula, perché non vengono accolti neanche alcuni emendamenti che sembrano scontati e che voi considerate banali, ma che per noi sono importanti? C'è forse una ragione pregiudiziale? Perché se così è, noi rinunziamo all'emendamento che è passato stamattina e che riguardava il funzionario di coordinamento dell'Ufficio, che abbiamo voluto individuare in un dirigente superiore. Mi sarei aspettato che il Governo, vista la solerzia dimostrata in occasione della presentazione di altri emendamenti, avesse presentato l'emendamento che abbiamo presentato noi. Perché altrimenti si ha un atteggiamento scorretto nei confronti dell'Aula. E le dimostro perché, onorevole Assessore! Lei avrebbe dovuto informare l'Assemblea del fatto che è pervenuta al Governo una nota del Commissario dello Stato, datata 4 novembre 1992, avente per oggetto il disegno di legge che stiamo discutendo, nota che leggo: «Con riferimento a quanto previsto nell'articolo 4 del disegno di legge specificato in oggetto, attualmente all'esame della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, si ritiene opportuno rappresentare che il demandare al Presidente della Regione, previa delibera della Giunta del Governo, la determinazione delle indennità da corrispondere ai Presidenti e agli altri membri dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti, nonché delle sezioni provinciali in cui esso si articola, suscita perplessità di carattere costituzionale. Ciò perché la mancata indicazione dell'ammontare o, quanto meno, dei criteri e dei limiti per la quantificazione di dette indennità, comporta ad avviso dello scrivente l'impossibilità di una reale valutazione degli oneri derivanti dal provvedimento legislativo, con conseguente viola-

zione dell'articolo 81 della Costituzione relativamente alla copertura della spesa».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati dai deputati del Gruppo del Movimento sociale non sono emendamenti ostruzionistici, ma sono finalizzati al reale miglioramento della legge. Al contempo vorremmo evitare che il disegno di legge, poi divenuto legge, venisse impugnato dal Commissario dello Stato. Abbiamo presentato non soltanto questo emendamento, legato a un criterio di razionalità e di logica, ma anche numerosissimi altri emendamenti e sono certo che, se non fossi intervenuto, questo problema non sarebbe nemmeno emerso. L'emendamento sarebbe stato posto in votazione, con il voto favorevole dei deputati del Movimento sociale italiano e con il parere contrario della Commissione e del Governo, e non sarebbe stato approvato. Allora, polemica a parte, per quel che ci riguarda intendiamo avere un comportamento serio fino alla fine. Noi vorremmo evitare che nascessero problemi successivamente e proponiamo che le suddette indennità debbano essere chiaramente agganciate ad un parametro certo, in guisa tale che si conosca qual è la reale copertura finanziaria. Noi diciamo nell'emendamento «le suddette indennità non possono comunque essere superiori, rispettivamente, alle seguenti misure: 50 per cento, 30 per cento e 20 per cento dell'indennità spettante al Sindaco del comune capoluogo della provincia con maggior numero di abitanti».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'onorevole Cristaldi, le cui argomentazioni sono perfettamente condivisibili, a dimostrazione della inesistenza di un atteggiamento pregiudiziale della Commissione sulle proposte del suo gruppo, volevo chiedere di considerare l'emendamento del Governo 4.5, che introduce un articolo 4 bis come norma che, prendendo in considerazione l'esigenza di una precisa fissazione del trattamento economico spettante ai componenti della commissione,

segue un andamento diverso rispetto alla formulazione dell'emendamento presentato dal Movimento sociale e soddisfa adeguatamente le stesse esigenze con una formulazione tecnica abbastanza completa. Se con l'emendamento del Governo il Gruppo del Movimento sociale ritiene di veder soddisfatte le esigenze che ha manifestato, potrebbe ritirare il suo emendamento.

CRISTALDI. Oppure il Governo può votare il nostro.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. È un po' diverso e mi sembra che l'emendamento governativo, che prende a base lo stipendio, e poi lo integra con una indennità che non può superare il trattamento tabellare del direttore regionale, sia adeguato alle esigenze.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Signor Presidente, volevo confermare quanto comunicato dal Presidente della Commissione: che esiste, tra gli emendamenti, l'articolo 4 bis che si fa carico della questione posta dall'onorevole Cristaldi, su suggerimento e su osservazione del Commissario dello Stato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intendo affrontare una questione che mi pare abbastanza delicata. L'onorevole Cristaldi ha esibito una nota del Commissario dello Stato che interviene su un articolo del disegno di legge attualmente in esame all'Assemblea regionale siciliana, formulando dei rilievi critici. Questo in altri tempi, signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, avrebbe suscitato un vespaio di polemiche. Ricordo dei precedenti in cui il semplice accenno a un possibile intervento del Commissario dello Stato, preventivo alla discussione che si stava svolgendo in

Assemblea, stava per provocare addirittura delle crisi di governo. Ricordo, per esempio, la discussione accanitissima che ci fu in occasione dell'esame della legge sulla polizia urbana, in cui il fatto che circolasse in Aula uno scritto proveniente dal Commissariato dello Stato provocò reazioni durissime da parte di settori anche importanti dell'Assemblea regionale siciliana.

Non mancò chi parlò di attentato alla libertà dell'Assemblea; chi ricordò il rango costituzionale del nostro Statuto; chi accusò il Commissario dello Stato di volersi sostituire all'Assemblea regionale nello scrivere le leggi, assumendo quindi un ruolo sostanziale di coautore delle leggi stesse. Devo dire che allora non condivisi le punte più esasperate di questa polemica, condividendo, però, alcune argomentazioni di fondo, relative all'autonomia ed alla libera determinazione di questa Assemblea, nell'ottica di una valutazione concreta e sostanziale delle cose di cui si tratta ed in considerazione del fatto che il Commissario dello Stato esercita una sua funzione separata e distinta da quella dell'Assemblea.

In un quadro di collaborazione tra organismi istituzionali non vi è nulla di cui scandalizzarsi se avviene uno scambio preventivo di opinioni su alcuni punti. Ora, però, la questione, signor Presidente, è un'altra. Non è possibile che una parte dell'Assemblea (sia essa Governo o forza politica) ha potuto tener conto o, comunque, ha avuto presente, l'informativa del Commissario dello Stato (e su questo può organizzare i suoi emendamenti, i suoi ragionamenti) e un'altra parte, che credo consistente, forse la gran parte dei deputati di questa Assemblea, non sappia nulla dei rilievi mossi dal Commissario dello Stato e non sia quindi in condizione di presentare emendamenti e di organizzare un proprio ragionamento, trovandosi, di fatto, spiazzata di fronte a situazioni come questa (credo ce ne saranno altre probabilmente nel corso dell'esame di questo disegno di legge). Allora, Presidente, delle due l'una: o qui, da parte di tutti, Governo e forze politiche, si omette di fare riferimento a qualsiasi tipo di intervento del Commissario dello Stato — ma è una ipotesi che io francamente non comprenderei perché, se l'intervento c'è stato, e se tutto sommato si può accettare in

uno spirito di collaborazione, deve restare ferma la libera ed autonoma determinazione di questa Assemblea. O, altrimenti, tutti devono essere messi nella condizione paritaria di conoscere l'informativa del Commissario dello Stato.

Nel caso in cui la Presidenza dell'Assemblea o qualche altro organismo dell'Assemblea (la Direzione delle Commissioni, la Segreteria, l'ufficio di Gabinetto) siano stati preventivamente informati o abbiano ricevuto la nota del Commissario dello Stato, le chiedo che la Presidenza dell'Assemblea disponga che a tutti i deputati venga distribuita copia di tale nota. Se così non è, cioè se la Presidenza non è nelle condizioni di farlo, chiedo che sia il Governo a disporlo. Sicuramente il Governo avrà ricevuto la nota del Commissario dello Stato. E allora, dal momento che in vario modo questa nota circola, a questo punto chiedo — per una questione di principio — che essa sia portata preventivamente all'esame dell'Assemblea, o che, almeno, ogni Gruppo ne abbia una copia in modo da poter fare autonome valutazioni. Condizioni di disparità in cui taluno può ragionare in un modo perché preventivamente informato (parlo del Governo evidentemente) ed altri no, non devono più sussistere. Altrimenti, signor Presidente, porrò la questione pregiudiziale. Se invece da parte del Governo c'è una accettazione del principio, *nulla quaestio*. Ci aspetteremmo che il Governo fornisse questo materiale.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, per quanto riguarda la Presidenza dell'Assemblea, e gli uffici e le direzioni che ad essa fanno capo, possiamo con certezza affermare che non è pervenuto nessun parere preventivo del Commissario dello Stato su questo disegno di legge come su altri. Sarebbe d'altra parte irrituale e non ricevibile da parte di questa Presidenza.

SCIANGULA. Sarebbe una indebita ingerenza nella sua attività.

CRISTALDI. Il Governo ha chiesto il parere.

SCIANGULA. Il Governo sì, l'Assemblea no, perché è libera e sovrana. Mi meraviglio che esponenti della minoranza ci vogliano costringere a violentare l'autonomia di questa Assemblea.

PAOLONE. Ma una volta conosciuta bisogna prenderne atto, o no?

PIRO. È il Governo che ci violenta. Che presenta emendamenti senza illustrarli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo proseguire nella discussione; questo incidente non ha nessun valore ai fini dell'andamento della nostra discussione, perché qualunque parere non reso ufficialmente non ha nessuna...

CRISTALDI. È stato protocollato! Questo è un atto pubblico.

PAOLONE. Come, non ha valore?

PRESIDENTE. La prego, non è minimamente condizionante; lei sa che presso gli uffici della Regione vengono protocollati tutti i fogli in arrivo, quindi non si capisce lo scandalo, onorevole Paolone. Ciascuno si può fornire dei pareri che ritiene più opportuni, ma non sono condizionanti per quanto riguarda l'attività dell'Assemblea. Questo mi pare che sia fuori discussione.

PAOLONE. Io vengo a conoscenza, con un documento ufficiale, di un fatto e non ne parlo in Aula? Dove parlo, nei cortili del Palazzo o in Aula?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la prego di collaborare perché il disegno di legge continui ad essere esaminato.

CRISTALDI. Presidente, chiediamo che il documento venga fotocopiato e distribuito a tutti i deputati.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cosa sorprendente di questo Parlamento è che si ritenga scandaloso mettere a conoscenza del Parlamento stesso fatti che potrebbero costituire elemento pregiudizievole per l'approvazione di questa legge che, per la sola ragione di contenere elementi che sono conte-

stati dal Commissario dello Stato, certamente ci porterebbe di fronte a un'impugnativa. Questa è la ragione che ci fa pensare che tutte le volte che venite alla tribuna, tutte le volte che interviene qualcuno a nome della maggioranza e del Governo, dicendo che le opposizioni vogliono perdere tempo e non approvare la legge, ci è venuto veramente il dubbio, così forte che ora cominciamo quasi a convincercene, che voi non volete che questa legge si faccia.

La facciata è quella che state presentando ma, di fatto, non volete che questa legge si approvi, se accettate che essa sia sottoposta alla mannaia dell'impugnativa. Noi siamo in possesso di un documento ufficiale, con tanto di data, con tanto di protocollo, costituito da uno scambio di note tra la Presidenza della Regione ed il Commissario dello Stato, che invia tale nota alla Presidenza della Regione siciliana, Ufficio legislativo e legale, Palermo, in data 4 novembre 1992, prot. 13815, classe 361/2.11. Abbiamo solo chiesto che tutti i parlamentari vengano messi in condizione di prenderne visione, perché i fatti richiamati possono condurre ad una impugnativa. Ritenete che questo sia una cosa scandalosa, onorevole Sciangula? Ritenete che, essendo a conoscenza di un dato suscettibile di esercitare grossa influenza su una legge, sia scandaloso il cercare di occultarlo; oppure ritenete che sia scandaloso, come avete detto, renderlo palese e farlo conoscere al Parlamento? Non dico altro. La soluzione del problema rimane affidata alla decisione della Presidenza dell'Assemblea, del Governo e della maggioranza, che in ogni caso se ne deve assumere le responsabilità. Riteniamo che questo documento debba essere fotocopiato, trasmesso a tutti e, in conseguenza, costituire oggetto di decisione. Se no veramente ci cominceremo che voi volete «affossare» questa legge.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Onorevole Paolone, non si deve agitare tanto, non si deve agitare assolutamente tanto! Noi da una parte parliamo dell'autonomia del Parlamento regionale, dell'autonomia delle sue decisioni,

dall'altra parte prendiamo un pezzo di carta qualsiasi...

PAOLONE. Ma l'autonomia non serve a fare cose cattive!

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. ...relativo ad uno scambio di note tra uffici, frutto di un rapporto doveroso. Fino a quando tutto questo non viene comunicato ufficialmente dal Governo, è come se non esistesse, è un atto interno. Anzi, mi meraviglio che lei abbia carte di questo genere.

CRISTALDI. Mi meraviglio io, onorevole Presidente.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. E comunque tutto ciò è ininfluenza rispetto al dibattito d'Aula perché sulla legge risponde il Governo nella sua completezza.

PAOLONE. E infatti non la volete! La volete impugnata!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7 a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono ed altri. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Riteniamo preferibile l'emendamento del Governo articolo 4 bis. Parere contrario con questa motivazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto precisare che non un atto segreto abbiamo esibito a questa Assemblea ma un atto pubblico, ché, trattandosi di note che provengono da un ramo

della pubblica Amministrazione di questa Repubblica, rivolte ad un altro ramo della pubblica Amministrazione sempre di questa Repubblica, ciascuno ha il pieno diritto — in forza della legge statale numero 241 e della legge regionale numero 10 voluta da questo Parlamento — di avere copia di qualunque atto. Mi dispiace che il Presidente della Regione si meravigli di un fatto normalissimo. Si meraviglia per il fatto che tale documento sia in possesso di un parlamentare. Che cosa avrebbe dichiarato, il Presidente della Regione, se l'avesse avuto un comune cittadino? Non perché io mi senta qualcosa in più di un comune cittadino, ma perché il caso vuole che in questo momento io sia un deputato del Movimento sociale italiano.

Onorevole Presidente, si vuole, tra l'altro, artatamente dire che il contenuto del nostro emendamento è identico al contenuto dell'emendamento del Governo. Ci sono all'incirca 5 o 6 milioni di differenza a testa, professore Libertini, fra quello che noi abbiamo scritto e quello che propone il Governo. Ci sono differenze di 5, 6 milioni a testa! È una scelta, per carità, è una scelta; ma che il Parlamento sappia che i componenti riceveranno un'indennità diversa a seconda del parametro individuato. Il Governo fa riferimento all'emendamento successivo, che dice che: «i componenti in attività di servizio, e i funzionari preposti alle segreterie, e il personale delle medesime conservano, a carico dell'amministrazione di appartenenza, l'ordinario trattamento retributivo».

Il Presidente della Regione — su delibera della Giunta regionale — fissa le indennità di cui al comma 1 dell'articolo 4, in misura non superiore al trattamento economico tabellare previsto per il direttore regionale con 10 scatti e per i Presidenti delle sezioni in misura non superiore al trattamento economico tabellare previsto per il direttore regionale con 5 scatti».

Non le ho scritte io queste cose, il Governo le ha scritte. È facile conoscere quanto guadagna un direttore regionale con 10 scatti e quanto guadagna un direttore regionale con 5 scatti. Per carità, potete farlo. Non deve scandalizzare che un parlamentare guadagni l'indennità che guadagna, se poi, invece, in maniera alquanto oscura, onorevoli colleghi, si vanno a determinare indennità assai rilevanti.

Abbiamo appena presentato una mozione con la quale si impegna il Governo a rendere noto

l'ammontare delle indennità di ciascun componente nei comitati, perché recentissimamente sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana è stato pubblicato un Decreto del Presidente della Regione nel quale si dice che l'indennità relativa alla presenza all'interno di un certo comitato era incrementata del 30 per cento rispetto a una delibera approvata nel 1986, senza che si dica quant'era l'importo del 1986 e quanto è diventato con l'ultimo decreto emanato. Così si realizza una falsa trasparenza; sotto l'aspetto formale si pubblica il decreto sulla Gazzetta ufficiale ma nessuno sa quanto guadagnino questi signori. Si sappia quindi che noi col nostro emendamento vogliamo dare un'indennità inferiore a quella che percepisce il Sindaco del comune capoluogo di provincia.

C'è invece un'altra parte, il Governo e probabilmente anche la Commissione, e probabilmente anche la maggioranza su cui si regge il Governo, che invece chiede che ai componenti di queste sezioni siano corrisposte indennità per svariati milioni di lire al mese. Non voglio dire se è giusto o sbagliato. Dico, però, che questa è la verità e che la trasparenza impone che si dica chiaramente no alla proposta del Movimento sociale, motivando che la proposta non viene accolta perché prevede un'indennità che sembra infinitesimale rispetto ai compiti svolti. Se invece si fosse prevista una cifra superiore, l'emendamento sarebbe stato probabilmente accolto. Se sono questi i termini della vicenda, che si dica; l'ermetismo non serve più! Siamo in una fase diversa in cui la gente vuole capire, vuole sapere. L'ermetismo nelle leggi non serve più, e allora aggangiamo tranquillamente il dato a un qualche elemento certo, che sia un po' più modesto, più «terra terra» come suol dirsi. Non è il caso di prevedere, per quel che ci riguarda, indennità così alte per tali componenti. Nessuno obbliga queste persone a far parte dei suddetti comitati. È bene che guadagnino qualche cosa, per carità, perché svolgono un certo lavoro; non lo debbono fare in quanto aderenti alla Pontificia Opera Assistenza! Ma non diamo incarichi remunerati in maniera eccessiva rispetto alla retribuzione mensile che gli stessi componenti percepiscono lavorando in altro settore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 4.7, a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al secondo comma dell'articolo 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento 4.11, degli onorevoli Fleres ed altri: *È soppresso il comma 2 dell'articolo 4;*

— emendamento 4.8 degli onorevoli Cristaldi ed altri: *Il comma 2 dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:*

«2. Nella prima applicazione della presente legge il presidente ed uno dei membri di ciascuna sezione durano in carica tre anni. Il membro che allo scadere del biennio permane nella carica è individuato mediante sorteggio pubblico»;

— emendamento 4.15, degli onorevoli Piro ed altri: *«Al secondo comma sostituire la parola "quattro" con la parola "tre"»;*

— emendamento 4.16 degli onorevoli Mele ed altri: *«Al secondo comma sostituire la parola "triennio" con la parola "biennio"».*

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 4.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il meccanismo che introduce il secondo comma dell'articolo 4 è quanto meno inusuale, perché se lo adottassimo in tutti i comitati determineremmo una condizione molto particolare, che è quella della permanenza in vita di metodi, sistemi e anche persone — in vita nell'incarico naturalmente — che invece abbiamo, fino a questo momento, ritenuto di dovere sostituire. Anzi l'orientamento di più parti politiche rispetto a questa legge è che la loro permanenza, così come è prevista nel disegno di legge, sia già eccessiva. Ma poiché l'onorevole Libertini, l'onorevole Campione e l'ono-

revole Magro ritengono che questi comitati — che secondo loro non sarebbero comitati di affari presentati sotto una nuova veste per così dire «trasparente» ma dei comitati istituiti per maggiore garanzia e rispetto della legalità — non solo debbano durare in carica tre anni, ma che addirittura il presidente, espressione diretta del potere politico, debba restare in carica un anno in più per continuare a imporre un meccanismo e una logica di cui è figlio; poiché, dicevo, ritengono che questo significhi maggiore trasparenza e maggiore garanzia di legalità e di correttezza nei comportamenti, allora quale migliore garanzia se non quella di assicurare a questi componenti una maggiore durata? Maggiore durata che determina, onorevole Libertini, solo la possibilità di assicurare a chi nomina il presidente di essere presente ed avere le mani per un anno in più su questi comitati. Questa è l'unica conseguenza cui conduce il secondo comma dell'articolo 4: la prosecuzione di un rapporto che nasce con la nomina e prosegue anche al di là della nomina del Comitato dell'ufficio regionale dei pubblici appalti, attraverso una prosecuzione nell'incarico del presidente e di uno dei componenti.

Se questa è la nuova trasparenza, se questa è la nuova correttezza, io veramente comincio ad avere profondi dubbi su quello che sarà l'esito e il destino non di questa Assemblea ma di questo Stato, onorevoli colleghi! Siamo proiettati verso una dimensione non solo intollerante, non solo falsa e bugiarda, non solo assolutamente lontana da quelle che sono le caratteristiche di correttezza che andiamo sbandierando ai quattro venti, ma siamo veramente calati dentro una logica lottizzatoria, dentro una logica spartitoria, dentro una logica di ancoraggio a poteri reali che da una parte si dice di volere combattere, e dall'altra si studia il modo di gestire ed utilizzare al meglio. La mia proposta, peraltro, nasce anche a seguito dello sdegno che non riesco a nascondere, rispetto alla bocciatura degli emendamenti che riducevano a due anni la permanenza dei componenti nel loro incarico; allo sdegno, che non riesco a trattenere, rispetto alla bocciatura dell'emendamento che prevedeva la rotazione. Perché, onorevoli colleghi, questi erano elementi che avrebbero garantito minori rischi rispetto

alla costituzione di «comitati di affari», non di uffici regionali per i pubblici appalti che avrebbero migliorato le condizioni di trasparenza e impedito o, comunque, diminuito il rischio di incrostazioni e sclerotizzazioni di uffici a rischio. Così come a rischio sono altri uffici, di cui poi ci occuperemo, e per i quali non si sono voluti prevedere meccanismi di garanzia dai rischi di questa natura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono profondamente amareggiato per questo modo di intendere le leggi e, soprattutto, per questo modo di intendere il contributo che le opposizioni intendono dare a un processo di modificazione e di miglioramento reale dell'apparato legislativo della nostra Regione. Non so se possa esserci un futuro roseo nel destino della Sicilia, se questo è il metodo di governarla.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere di chiarire il senso di questo articolo e sottolineare il significato del ricorso ad una serie di aggettivazioni fuori luogo. A volte penso che si faccia finta di non capire il senso del secondo comma dell'articolo 4 e che si sia in malafede: io credo che il principio di rotazione venga sancito con forza dalla scelta operata dal legislatore. La questione, nella fase di elaborazione del disegno di legge, è stata approfonditamente discussa: si partiva da cinque anni, c'era un'ipotesi di quattro anni; alla fine, dopo una serie di riflessioni, abbiamo individuato un arco temporale di tre anni e non credo che tre anni siano un tempo sufficiente a determinare i tanto enfaticizzati pericoli di incrostazione. Né il fatto di portare i tre anni a due riduce questo pericolo. Però avvertiamo l'esigenza di dare un minimo di continuità (e credo che l'arco temporale di tre anni sia il più congruo da questo punto di vista). Per quanto riguarda il fatto che il presidente e l'altro componente, nella prima applicazione della legge, restino in carica per quattro invece che per tre anni, è soltanto una soluzione che tende a garantire la continuità: questa sfasatura

avviene nella prima fase, ma poi è chiaro che tutti i componenti dureranno tre anni. Quindi speculare su queste cose significa far finta di non capire o essere veramente in malafede. Non è corretto costruire una posizione di attacco contro chi fa uno sforzo sincero rispetto alla normativa esistente e vuole modificare realmente le cose, conducendo una battaglia non per una «trasparenza apparente» ma per una «trasparenza vera», a fronte di coloro i quali, invece, non vogliono modificare niente e propongono ufficialmente il pedissequo adeguamento alla normativa nazionale, senza tenere conto della nostra specificità.

PAOLONE. Ma l'autonomia non serve a fare peggio, serve a fare meglio!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è sfavorevole, ma vorrei ricordare all'onorevole Fleres che i ragionamenti che sono stati fatti in ordine alla durata di due o tre anni sono ragionamenti che certamente non giustificano le gravi parole che egli ha usato. Due anni sono, per qualsiasi collegio amministrativo e per qualsiasi ufficio, un tempo normalmente insufficiente per acquisire una normale scioltezza e una normale efficienza nello svolgimento del lavoro, come sa chiunque abbia ricoperto cariche che rappresentavano uno scostamento dalle sue ordinarie attività d'ufficio, quali, ad esempio, il preside o il direttore di un istituto universitario, eccetera. Tre anni rappresentano una misura ordinaria per garantire efficienza e buon andamento ad un ufficio che svolge attività che hanno un loro tecnicismo e delle loro caratteristiche. Concordiamo con quanto ha detto l'onorevole Assessore in ordine alla funzione della sfasatura a quattro anni, solo per la prima applicazione della legge, che mira a creare un sistema ad incastro in cui alcuni componenti dell'ufficio amministrativo rimangono in carica mentre altri sono rinnovati. Questo sistema della sfasatura tem-

porale nella successione di componenti di un determinato collegio è un sistema assolutamente razionale che cerca di coniugare l'esigenza di evitare incrostazioni con l'esigenza di mantenere in vita l'esperienza e l'efficienza raggiunte da un ufficio. La lettura, tutta in negativo, che ne dà l'onorevole Fleres, può ovviamente essere ribaltata con una lettura in positivo.

FLERES. Parlerà la storia! Parlerà la cronaca nera!

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Ne parlerà la cronaca nera, se le cose non funzioneranno! Ci auguriamo che tutto vada in modo diverso.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, nel mio intervento precedente, illustrando l'emendamento con il quale proponevamo l'abbassamento della permanenza in carica a due anni, avevo detto che in questo modo diventava accettabile per noi la previsione successiva, che è quella che abbiamo adesso in votazione, sui tempi sfalsati rispetto a una parte della Commissione. Poiché quella proposta non è passata, adesso la previsione attuale ci pone qualche problema.

In effetti la permanenza in carica per quattro anni, soprattutto in una fase abbastanza delicata qual è quella di primo avvio, diventa abbastanza pesante. Devo dire, rispetto alle questioni che sono state poste, che non bisogna però eccessivamente caricare di significati anche le proposte che si fanno. Negli Stati Uniti d'America un'intera amministrazione si sostituisce ad un'altra (eppure deve governare il più grande Paese del mondo) e nessuno si è mai posto il problema di prevedere una sfasatura in modo da consentire ad una parte della vecchia amministrazione di assicurare la continuità rispetto alla nuova. Credo che la gestione

di un ufficio provinciale di pubblici appalti in Sicilia sia qualcosa di molto meno gravoso ed importante della gestione dell'America. Probabilmente sarebbe bastato prevedere una leggera sfasatura di qualche mese per far fronte all'esigenza cui si fa riferimento. Di contro, invece, anche dal punto di vista del significato che assumono certe decisioni, non c'è dubbio che la permanenza in carica per quattro anni del presidente, sia pure nella fase di prima applicazione della legge, assuma un significato che noi non ci sentiamo di avallare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.8, degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 4.15 e 4.16, degli onorevoli Mele ed altri, sono preclusi.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.17, dagli onorevoli Mele ed altri:

«Al comma 3 sostituire la parola «cessanti» con «decadenti»».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Il parere della Commissione è negativo, l'espressione «cessanti» è più ampia di quella di «decadenti» e credo che sia tecnicamente preferibile.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario, perché il concetto di «cessante» include quello di decadente; tra l'altro, decade per una causa specifica.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Emendamento 4.4, del Governo:

«Nel comma 4 le parole “Alla nomina dei nuovi Presidenti e dei componenti delle sezioni si provvede” sono sostituite dalle seguenti: “Alla nomina dei nuovi Presidenti, dei componenti delle sezioni e dei funzionari preposti alle segreterie si provvede”»;

— Emendamento 4.12, degli onorevoli Fleres ed altri:

«Al comma 4 sostituire le parole “sei mesi” con le parole “tre mesi”»;

— Emendamento 4.18, degli onorevoli Mele ed altri:

«Al comma 4 sostituire le parole “cessano” e “cessazione” rispettivamente con le parole “decadono” e “decadenza”».

Il parere della Commissione sull'emendamento 4.4, del Governo?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento 4.12 degli onorevoli Fleres ed altri?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario. Poiché vi può essere qualche intoppo nelle procedure di sostituzione, e questa norma non ammette alcuna *prorogatio*, neanche di un giorno, dobbiamo avere la garanzia che i membri possano essere sostituiti alla scadenza dovuta. Quindi il termine di sei mesi mi sembra razionale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 4.18, degli onorevoli Mele ed altri, è precluso dalla non approvazione dell'emendamento 4.12.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.20, degli onorevoli Mele ed altri:

Al comma 5 sostituire il seguente:

«Sono nulli gli atti posti in essere dalle sezioni che di fatto risultino incomplete a causa dell'avvenuta decadenza del presidente o di alcuno dei suoi componenti».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario, perché il quinto comma risponde al quesito posto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 4.21, degli onorevoli Mele ed altri: *Al comma 6 sostituire la parola «cessare» con la parola «decadere»*. Lo dichiaro precluso dall'esito della precedente votazione.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento numero 4.13 a firma dell'onorevole Fleres: *al comma 8 sostituire la parola «triennio» con la parola «quinquennio»*. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Torniamo agli emendamenti 4.2 e 4.23 in precedenza accantonati e segnatamente al 4.23, a firma degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento mi sembra estremamente chiaro. Che vuol dire che «sono collocati fuori ruolo»? Tra l'altro il collocamento fuori ruolo, oltre ad essere un istituto molto preciso ed eccessivamente penalizzante, fa perdere a quei dipendenti tutta una serie di diritti collegati a un rapporto di lavoro, che hanno con l'ente. Essere collocati in aspettativa d'ufficio mi sembra sia un provvedimento meglio appropriato e più equo.

PIRO. Il «fuori ruolo» non ha senso.

BATTAGLIA GIOVANNI. L'aspettativa deve essere prevista da una legge, e questa è una legge.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cose sembrano semplici. Non lo sono certamente per me. L'emendamento del Governo dice: «durante tale periodo gli stessi, se in attività di servizio, sono collocati fuori ruolo».

È questo l'emendamento, signor Presidente dell'Assemblea? Ma qui si fa riferimento al secondo periodo del primo comma. Vorrei fare presente che nell'attuale formulazione il secondo periodo del primo comma dice: «Durante

tale periodo i componenti in attività di servizio sono collocati fuori ruolo».

Con l'emendamento del Governo si vuole introdurre una dizione diversa: «Durante tale periodo, gli stessi, se in attività di servizio, sono collocati fuori ruolo». Ma chi sono gli «stessi»? Gli «stessi» sono i soggetti di cui al primo periodo del primo comma. E cioè a dire: i componenti dell'ufficio regionale per i pubblici appalti e i funzionari preposti alle segreterie. Ma se torno all'articolo precedente e vado a vedere chi sono i componenti, vedo che possono essere: professori universitari di materie giuridiche, magistrati, avvocati dello Stato. Cosa poniamo noi in aspettativa fuori ruolo...?

MANNINO. I presidenti sono in quiescenza.

CRISTALDI. Sì, questi non li poniamo fuori ruolo, mi pare giusto. Ma dico, anche i componenti... Signor Presidente, emendando l'articolo in questo modo, quando poi andremo a discutere della posizione di ciascun funzionario preposto a tale ruolo e andremo a prevedere che questo personale mantiene la propria retribuzione, cosa vogliamo stabilire? Che percepirà sia l'indennità che noi prevediamo in quanto componente che la retribuzione di cui gode? Siccome l'equivoco nascerà, è in questa fase che dobbiamo prevederne la soluzione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato un nuovo emendamento che stiamo ponendo in distribuzione, un emendamento aggiuntivo al comma prima dell'articolo 4.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, prima la prego di prendere cognizione di questo nuovo emendamento.

— Emendamento 4.24, del Governo:

Al comma 1 dell'articolo 4 dopo le parole «fuori ruolo» aggiungere «ai sensi dell'articolo 58 del testo unico degli impiegati civili dello Stato, approvato con Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 1957, numero 3, nello stesso periodo l'Amministrazione regionale deve conservare scoperto nei relativi ruoli di provenienza un numero di posti della qualifica

di dirigente o equiparata pari a quello degli impiegati posti nella posizione di fuori ruolo».

CRISTALDI. Allora, gli conserviamo il posto?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. E dopo tre anni che fai, li licenzi?

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Assessore, onorevole Presidente della Regione, ritengo che il Governo debba obbligare i funzionari della Regione, esperti in materia, a seguire i lavori dell'Assemblea. Non è ammissibile che il Governo non sia fornito di idonei strumenti per affrontare i problemi che man mano vanno sorgendo durante il dibattito. Al suo posto, onorevole Assessore (mi dispiace che non c'è il Presidente della Regione), convocherei immediatamente il Capo dell'Ufficio personale e il Capo dell'Ufficio regionale delle opere pubbliche; ritengo che sia necessaria la presenza, nei locali idonei dell'Assemblea, del personale dirigente della Regione. Non è possibile discutere ed approvare una legge senza la presenza dei tecnici; nessuno di noi è tuttologo, nessuno di noi è onnisciente. Peraltro, penso che il Governo già sia manchevole non avendo fornito in tempi adeguati risposte soddisfacenti ai problemi sorti.

Nella fattispecie, onorevole Presidente, ritengo che l'emendamento presentato dal Governo, aggiuntivo al primo comma dell'articolo 4, sia inopportuno perché non tiene conto di quella che è la realtà della Regione. La Regione non ha necessità di bandire nuovi concorsi, la Regione non ha necessità di coprire posti scoperti di dirigente o dirigente superiore; per la Regione, secondo me, è fuori luogo questo emendamento. Noi, d'accordo con il Presidente della Commissione, ci permettiamo, invece, di suggerire di presentare un nuovo emendamento; e spiego subito perché è sorto questo problema. All'inizio, in sede di Commissione, si volevano rendere completamente autonomi i funzionari preposti a questo ufficio e si è trovata la formula del fuori ruolo. Successivamente,

approfondendo la questione, abbiamo ritenuto e riteniamo e, quindi, presentiamo un apposito emendamento, che la questione si possa risolvere con un semplice distacco dei funzionari che, quindi, mantengono il posto di ruolo e, se necessario, anche la titolarità dell'ufficio e che, comunque, non subiscono alcun danno per la carriera né dal punto di vista previdenziale né da nessun altro punto di vista. I funzionari saranno distaccati e, quindi, rimangono, a tutti gli effetti, dipendenti della Regione rimanendo in vita il rapporto che già intercorrea.

Pertanto, ci permettiamo sottoporre all'attenzione della Commissione il seguente emendamento: sostituire le parole «sono collocati fuori ruolo» con «sono distaccati presso l'Ufficio regionale degli appalti pubblici».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione della delicatezza e complessità dell'argomento, propongo di accantonare l'articolo 4 con i relativi emendamenti, per consentire un ulteriore approfondimento degli emendamenti presentati, ivi compreso l'ultimo della Commissione. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento 4.5:

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«Articolo 4 bis

1. I componenti in attività di servizio, i funzionari preposti alle segreterie e il personale delle medesime conservano, a carico dell'amministrazione di appartenenza, l'ordinario trattamento retributivo.

2. Il Presidente della Regione, su delibera della Giunta regionale, fissa le indennità di cui al comma 1 dell'articolo 4 in misura non superiore al trattamento economico tabellare previsto per il direttore regionale con dieci scatti per i Presidenti delle Sezioni ed in misura non superiore al trattamento economico tabellare previsto per il direttore regionale con cinque scatti per gli altri componenti e per i funzionari preposti alle segreterie.

3. Ai soggetti di cui al comma 1 è corrisposto inoltre, ove spettante, il trattamento di mis-

sione secondo la qualifica posseduta; ai componenti di cui comma 3 dell'articolo 3 compete il trattamento di missione previsto per il direttore regionale».

Dispongo l'accantonamento anche di questo emendamento.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Articolo 5.

Divieto di conferimento di incarichi

«Ai componenti delle sezioni e ai funzionari preposti alle segreterie non possono essere conferiti incarichi di progettista, ingegnere capo, direttore dei lavori, collaudatore, collaudatore statico, componente o segretario di commissione di collaudo ed arbitro relativamente agli appalti di cui committente o concessionario sia uno degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21. Il divieto vige anche nei due anni successivi alla cessazione della carica e della preposizione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 5.3:

È soppresso l'articolo 5;

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 5.1

Sopprimere l'intero articolo.

FLERES. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 5.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MACCARRONE. Ritiro l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 5.2:

L'articolo 5 è sostituito dal seguente: «Non possono essere nominati componenti della sezione, né possono essere assegnati agli uffici di segreteria della stessa le persone che ricoprono incarichi di progettista, collaudatore statico, componente o segretario di commissione di collaudo ed arbitro relativamente ad appalti di cui committente o concessionario siano uno degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 aprile 1985 numero 21».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presentiamo un emendamento sostitutivo dell'articolo 5 per proporre all'Assemblea di non poter diventare componenti dell'ufficio se si è titolari di incarichi di progettista o di collaudatore statico, se si è componenti o segretari di commissioni di collaudo ed arbitro relativamente ad appalti di cui committente sia uno degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale numero 21 del 1985.

Perché abbiamo presentato questo emendamento, che può sembrare simile al disposto del disegno di legge? Perché se dovessimo approvare l'articolo 5 così come è scritto nel disegno di legge, ci sarebbe un momento di transizione nel quale si è componenti delle sezioni ed, al tempo stesso, si può continuare ad espletare l'incarico di progettista. Quanto dura questo incarico? Potrebbe durare anche 4, 5 anni, chi lo sa; si potrebbe verificare una situazione in cui la stessa persona sarebbe al tempo stesso componente dell'ufficio e titolare di un incarico progettuale o membro di una commissione di collaudo. Invece, con la nostra formulazione, se si vuole essere componenti dell'ufficio ci si deve dimettere dall'incarico di progettista che in quel momento si ricopre. Se non ci si vuole dimettere non si può essere chiamati a far parte di questi organismi.

Presidenza del Vicepresidente Nicolosi.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento 5.7:

— dopo⁴ il comma 2 è aggiunto il seguente: «3. I componenti delle sezioni ed i funzionari preposti alle segreterie che, all'atto della nomina o della preposizione siano titolari di alcuni degli incarichi di cui al comma 1, sono tenuti, a pena di decadenza, a dimettersi o a recederne entro 15 giorni dall'assunzione della carica».

Onorevole Cristaldi, lei ritiene che questo emendamento assorba il suo che, quindi, possiamo evitare di votare?

CRISTALDI. Sì. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 5.7 del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Signor Presidente, dobbiamo approvare il primo comma.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 5.4 a firma degli onorevoli Fleres ed altri: *sostituire la frase «ai componenti» con la frase «a tutti i componenti ed ai loro parenti ed affini fino al terzo grado».*

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Sembra eccessivo prevedere un'incompatibilità fino ai nipoti. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 5.6, a firma degli onorevoli Lombardo Salvatore, Palazzo ed altri: *all'articolo 5 si sostituiscono le parole «appalti di»*

con le parole «opere il» e le parole «della preposizione» con le parole «dell'assegnazione all'ufficio».

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, credo che l'emendamento si illustri da sé, ma in ogni caso ritengo facilmente comprensibile come sia errato scrivere «ai componenti delle sezioni... relativamente ad appalti».

Per la seconda parte dell'emendamento ritengo sarebbe opportuno sostituire le parole «della preposizione», con «dell'assegnazione all'ufficio». Altra cosa, signor Presidente, voglio aggiungere: la maggioranza continua a dire di volere questa legge ma è, mi perdoni la parola, ignobile che in questo Parlamento per approvare la legge non siano presenti più di 15, 20 persone, i migliori. Siamo felici di essere i migliori, ma sarebbe bene che fossero presenti anche i peggiori. Sarebbe bene che i capigruppo richiamassero in Aula gli altri parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Mele, per quanto riguarda le discrasie lessicali saranno sistematiche in sede di coordinamento. Il parere della Commissione sull'emendamento Lombardo?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 5.5 a firma degli onorevoli Fleres ed altri:

sostituire l'ultimo periodo con il seguente:
«Il divieto vige anche nei tre anni successivi alla cessazione della carica e della preposizione».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Parlerò pochissimo, solamente per esprimere la soddisfazione per l'accoglimento di questo emendamento e lo sdegno per il fatto che l'emendamento precedente, quello che sanciva l'incompatibilità per i parenti e gli affini fino al terzo grado, sia stato bocciato. Quando dicevo che stiamo costruendo un grosso comitato d'affari non mi sbagliavo! E all'onorevole Libertini vorrei spiegare che quando ci sono dubbi rispetto al grado di parentela, per esempio, è evidente che l'emendamento pone un problema per il quale si può anche tentare di trovare una soluzione diversa. Ma evidentemente la logica di questo Governo non è quella di fare una legge che sia il «meno peggio» possibile, quanto quella di fare una legge che, comunque, garantisca un disequilibrio e uno stato disastroso in un settore profondamente legato a logiche che tutti quanti vogliamo combattere solamente a parole. Non ho chiesto la parola su quell'emendamento perché volevo vedere fino a che punto esisteva il degrado in questa valutazione ed in questa interpretazione che noi vogliamo dare al disegno di legge che stiamo discutendo. Tutto ciò significa che il presidente e i componenti di quell'ufficio potranno avere figli, mogli, zii, nipoti, fratelli, genitori che sono parte in causa nei procedimenti istruttori che essi stessi stanno valutando. Questa è la trasparenza del Governo Campione e della legge Campione-Magro-Libertini! Quella che i fratelli, i figli, i nipoti, i cugini, gli zii, i genitori di coloro i quali sono componenti dell'ufficio regionale per gli appalti possano essere progettisti e collaudatori di quei progetti e di quegli appalti e di quelle opere e di quegli atti che l'ufficio stesso istruisce.

Questa grande testimonianza di trasparenza mi serviva, onorevoli colleghi, per dimostrare sostanzialmente lo spessore di questo disegno di legge. Sto parlando ai posteri, me ne rendo conto. Mi rendo conto che sto parlando alla storia...

CONSIGLIO. Non sia presuntuoso!

FLERES. ...alla storia di questa Assemblea, alla storia di questa Regione siciliana. Mi auguro di non dovere parlare alla cronaca, come dicevo poc'anzi, perché sarebbe assai più grave, più pericoloso, più drammatico oso dire. E allora, vero è che noi dobbiamo andare avanti, vero è che dobbiamo costruire un testo di riforma degli appalti, ma è pure vero che dobbiamo essere molto attenti, molto accorti e molto disponibili e tolleranti, perché diversamente gli obiettivi che ciascuno di noi persegue può darsi che, alla fine, risultino assolutamente stravolti. E siccome io ho grande rispetto sia dell'onorevole Libertini e della sua onestà intellettuale e politica, che dell'onorevole Campione e dell'onorevole Magro e della loro onestà intellettuale e politica, vorrei richiamarmi solamente alla necessità che si recuperino per un momento la serenità e soprattutto la ragionevolezza e la tolleranza, se vogliamo evitare di generare mostri legislativi che daranno certamente seguito a condizioni assai gravi e assai poco conducenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.5 dell'onorevole Fleres.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.:*

«Articolo 6.

Procedure di affidamento

1. Per le procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, esclusi i casi di cottimo fiduciario e di trattativa privata per la quale non sia richiesta la pubblicazione preliminare di bando di gara, gli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21 si avvalgono dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti quando l'importo posto a base della gara sia superiore a 300 mila Ecu esclusa Iva, nonché nei casi in cui intendano ricorrere alle procedure di gara di cui agli articoli 37 e 42 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, come sostituiti, rispettivamente, dagli articoli 38 e 43 della presente legge.

2. Ciascuna sezione dell'Ufficio è competente per le procedure di affidamento riguardanti opere da eseguirsi nel territorio della provincia; per gli appalti che debbano eseguirsi nel territorio di più province, la sezione competente viene determinata, secondo il criterio della prevalenza dell'importo dei lavori, dalla Conferenza dei Presidenti di cui all'articolo 12».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 6.1:

Sopprimere l'intero articolo;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 6.2:

È soppresso l'articolo 6;

— dalla Commissione:

Emendamento 6.3:

Al comma 1 sopprimere le parole da «quando» a «legge».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risparmio a voi e a me stesso il tornare su vicende legate alle modalità di gara come la trattativa privata e il cottimo fiduciario; abbiamo già detto, in fase di discussione generale, che cosa ne pensiamo di queste due formule. Ci siamo limitati, per quanto riguarda il cottimo fiduciario, ad esprimere le nostre valutazioni circa la possibilità di procedere secondo questa modalità di gara per somme fino a duecento milioni; c'è, però, una parte che non riusciamo a comprendere. Per quale ragione ci si deve rivolgere agli uffici che abbiamo previsto con questo disegno di legge solo per somme superiori ai 300 mila Ecu? Ciò significa che gli enti locali possono continuare a gestire gli appalti secondo i metodi che vogliono individuare per tutte quelle somme che vanno dai 500 milioni a una lira. Questo non ci sembra che assicuri trasparenza, soprattutto non ci sembra che assicuri coerenza. Non c'è ragione di lasciare in una terra franca l'80 per cento degli appalti siciliani.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione ha presentato un emendamento soppressivo che risolve il problema da lei evidenziato, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. C'è un emendamento della Commissione? Almeno salviamo la faccia, professore Libertini, dica che si è convinto a seguito di un intervento di un deputato del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Dichiaro preclusi gli emendamenti 6.1 e 6.2.

Si passa alla votazione dell'emendamento 6.3, presentato dalla Commissione: al comma 1 sopprimere le parole da «quando» a «legge». Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

BATTAGLIA GIOVANNI, segretario f.f.:

«Articolo 7.

Competenza degli Enti committenti

1. Quando gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, devono avvalersi dell'opera dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti, spetta in ogni caso agli stessi stabilire l'oggetto del contratto e le parti essenziali del suo contenuto, nonché il procedimento da adottare per la scelta del contraente.

2. La relativa delibera dell'ente appaltante, unitamente agli atti progettuali ed alla comunicazione di preinformazione con la prova della spedizione, ove effettuata, deve essere trasmessa alla sezione con richiesta di procedere agli atti di sua competenza».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

emendamento 7.1 degli onorevoli Fleres ed altri: *è soppresso l'articolo 7;*

emendamento 7.3 dell'onorevole Maccarone: *sopprimere;*

emendamento 7.2 del Governo: *Nel comma 2 le parole «con la prova della spedizione» sono soppresse.*

I primi due emendamenti sono preclusi. Passiamo all'emendamento 7.2 del Governo.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

BATTAGLIA GIOVANNI, segretario f.f.:

«Articolo 8.

Atti iniziali del procedimento

1. La sezione, entro venti giorni dal ricevimento della richiesta e degli atti di cui al precedente articolo, predispone il bando di gara indicandovi il procedimento e determinando il criterio di aggiudicazione.

2. Quando la competenza a procedere sia devoluta all'Ufficio regionale per i pubblici appalti, il capitolato speciale compreso fra gli atti progettuali deve rinviare, per quanto concerne il criterio di aggiudicazione e gli elementi di valutazione eventualmente da applicare, alle previsioni del bando di gara».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Emendamento 8.1, dell'onorevole Maccarone: *«Sopprimere»;*

Emendamento 8.2, degli onorevoli Fleres ed altri: *«È soppresso l'articolo 8».*

Li dichiaro preclusi.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

Emendamento 8.3, degli onorevoli Fleres ed altri: *«Sostituire la parola “venti” con la parola “trenta”».*

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Articolo 9.

Iter procedurale

1. La sezione provvede a tutti gli ulteriori adempimenti necessari per pervenire all'affidamento dei lavori, fino all'aggiudicazione o, nel caso di appalto concorso, alle determinazioni della commissione giudicatrice.

2. I verbali concernenti le decisioni adottate e quelli relativi all'aggiudicazione o alle determinazioni della commissione giudicatrice in caso di appalto concorso vengono trasmessi, subito dopo la conclusione del procedimento, all'ente appaltante mediante raccomandata con avviso di ricevimento o a mano.

3. Essi si intendono approvati se, entro il termine perentorio di venti giorni dall'inoltro, l'organo esecutivo dell'ente non provveda negativamente con delibera motivata.

4. L'approvazione può essere rifiutata solo in caso di violazione di legge da cui sia conseguita alterazione dell'effettiva parità di condizioni fra gli aspiranti all'appalto, o elusione della segretezza delle offerte, ovvero alterazione manifesta del risultato della gara.

5. Nel caso di approvazione tacita, ai sensi del comma 3 del presente articolo, l'organo esecutivo dell'ente è tenuto a prenderne formalmente atto entro i successivi dieci giorni. I provvedimenti di presa d'atto, di approvazione o di diniego di approvazione devono essere inoltrati, entro dieci giorni dall'adozione, all'organo di controllo o di vigilanza per quanto di loro competenza.

6. Gli atti successivi all'aggiudicazione od alle determinazioni della commissione giudicatrice, ivi compresi gli avvisi e le comunicazioni previste dalla legge, vengono posti in essere dall'ente appaltante».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Emendamento 9.1, dell'onorevole Maccarone: «*sopprimere*»;

Emendamento 9.3, degli onorevoli Fleres ed altri: «*È soppresso l'articolo 9*».

Li dichiaro preclusi.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

Emendamento 9.7, degli onorevoli Mele ed altri: «*Sopprimere i commi 3, 4 e 5*».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desidero porre una questione pregiudiziale sia pure in modo informale. All'articolo 9, così come ad altri articoli, noi avremmo potuto presentare degli emendamenti soppressivi della procedura relativa all'appalto concorso. E ciò in relazione al fatto che noi proponiamo la abolizione totale del ricorso dall'appalto concorso. È evidente che però questo non avrebbe soddisfatto l'esigenza principale di stabilire in anticipo se questa Assemblea intende fare ricorso all'appalto concorso; da questa scelta, poi, tutte le altre norme sono conseguenti. Chiedo, pertanto, che venga sospeso l'esame dell'articolo 9 e che esso venga accantonato assieme agli altri articoli o commi che fanno riferimento all'appalto concorso, fino a quando non venga definita la questione se tale procedura debba essere mantenuta

o meno. Altrimenti, se noi approviamo l'articolo 9 è evidente che sarà preclusa qualsiasi altra possibilità di intervento sull'appalto concorso.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 9 e degli emendamenti relativi.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario f.f.*:

«Articolo 10.

Modalità di funzionamento delle sezioni

1. Il Presidente della sezione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti assegna ciascun procedimento a se stesso o ad altro componente ai fini dell'esame e dell'attività preparatoria e per riferire alla sezione.

2. La sezione viene convocata dal Presidente con avviso contenente l'ordine del giorno da comunicarsi ai componenti almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza.

3. La sezione funziona con la presenza della maggioranza dei componenti e delibera a maggioranza dei votanti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. In caso di assenza del Presidente le sue funzioni sono assunte dal componente più anziano di età.

4. Alle sedute assiste, con compiti di segretario, il funzionario che dirige la segreteria della sezione o, in caso di assenza o di impedimento, il funzionario che lo segue nell'ordine del ruolo fra quelli in servizio.

5. I provvedimenti sono sottoscritti dal Presidente, dal relatore e dal segretario».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Emendamento 10.1, dell'onorevole Maccarone: «*sopprimere*»;

Emendamento 10.2, degli onorevoli Fleres ed altri: «*È soppresso l'articolo 10*».

Li dichiaro preclusi.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

Emendamento 10.5, degli onorevoli Mele ed altri: *Alla fine del primo comma aggiungere: «Secondo un criterio generale di rotazione fra i componenti della Commissione». Il parere della Commissione?*

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 10.3 degli onorevoli Fleres ed altri: «*alla fine del primo comma aggiungere "L'assegnazione avviene tramite sorteggio di cui è redatto apposito verbale"*».

Detto emendamento è precluso dall'esito della votazione precedente.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 10.4 a firma dell'onorevole Fleres «*il comma 5 è sostituito dal seguente: "i provvedimenti sono sottoscritti da tutti i presenti e dal segretario"*».

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario ff.*:

«Articolo 11.

Funzioni del Presidente di sezione

1. Presidente delle gare che si svolgono presso l'Ufficio regionale per i pubblici appalti è il Presidente della sezione o altro componente da lui designato.

2. Nel caso di appalto-concorso e nei procedimenti di concessione e gestione per i quali il criterio di scelta richieda l'acquisizione del parere di un organo collegiale, la presidenza della commissione spetta, in deroga a qualsiasi diversa previsione di legge, al presidente della sezione o ad altro componente da lui designato.

3. In nessun caso potrà esservi coincidenza fra il presidente di gara e il presidente di commissione chiamata ad esprimere parere sulle offerte.

4. Al Presidente della sezione compete altresì, nei casi indicati nel comma 2, la nomina degli altri componenti della commissione, da effettuare nel rispetto della composizione e del procedimento previsti dalla legge. Il segretario della commissione è nominato su designazione dell'ente appaltante.

5. In deroga a qualsiasi altra disposizione di legge nessun compenso può essere attribuito ai componenti dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti per l'attività svolta quali presidenti di gara o componenti di commissioni chiamate a giudicare o ad esprimere parere sulle offerte».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Emendamento 11.1, dell'onorevole Maccarone: «Sopprimere»;

Emendamento 11.3, degli onorevoli Fleres ed altri: «È soppresso l'articolo 11»;

Emendamento 11.4, degli onorevoli Fleres ed altri: «alla fine aggiungere "previo sorteggio"»;

Emendamento 11.7 a firma Mele ed altri «alla fine del primo comma aggiungere "secondo un criterio generale di rotazione fra i componenti della commissione"»;

Emendamento 11.8 a firma Mele ed altri «al comma 2 sopprimere le parole "nel caso di appalto concorso e"»;

Emendamento 11.5 a firma Fleres ed altri: «aggiungere alla fine del secondo comma "previo sorteggio"»;

Emendamento 11.6 a firma Fleres ed altri, «il comma 4 è sostituito dal seguente "Al Presidente della sezione compete altresì, nei casi indicati nel comma 2, la nomina a mezzo sorteggio degli altri componenti della Commissione, da effettuare nel rispetto della legge. Il segretario della Commissione è nominato dalla sezione su designazione di una terna da parte dell'ente appaltante"»;

Emendamento 11.2 a firma del Governo: «al comma 4 sostituire le parole da "Il segretario" ad "appaltante" con le seguenti "Il segretario della commissione è nominato fra i componenti dell'ufficio di segreteria"».

Gli emendamenti 11.1 e 11.3 sono preclusi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso presentati, per lo stesso problema dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento richiesto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

BATTAGLIA GIOVANNI, *segretario ff.*:

«Articolo 12.

Conferenza dei Presidenti

1. L'uniformità di indirizzo ed il coordinamento operativo delle sezioni sono assicurati

dalla Conferenza dei presidenti, convocata dal Presidente della Regione o, per sua delega, dall'Assessore regionale per i lavori pubblici, ogni tre mesi e comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, con preavviso di almeno quarantotto ore.

2. Compongono la Conferenza il Presidente della Regione, l'Assessore regionale per i Lavori pubblici, il Direttore regionale dell'Assessorato dei Lavori pubblici, l'Ispettore regionale tecnico, l'Ispettore tecnico per i lavori pubblici ed i Presidenti delle sezioni dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti.

3. In relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, partecipano alla Conferenza anche gli Assessori regionali ed i direttori preposti ai relativi rami di amministrazione.

4. La Conferenza è presieduta dal Presidente della Regione o, in sua assenza, dall'Assessore regionale per i lavori pubblici. Se anch'egli sia assente la presidenza è assunta dal direttore dell'Assessorato regionale per i lavori pubblici.

5. La validità delle adunanze richiede la presenza della maggioranza dei componenti, e le eventuali deliberazioni sono adottate a maggioranza dei votanti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

6. Le funzioni di segretario sono svolte dal funzionario preposto alla segreteria della sezione di Palermo o da altro funzionario della medesima da lui delegato.

7. I verbali sono sottoscritti dal presidente e dal segretario.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 12.1: «sopprimere l'intero articolo»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 12.4: «È soppresso l'articolo 12»;

— dagli onorevoli Mele ed altri:

Emendamento 12.15:

Al primo comma sopprimere le parole «L'uniformità di indirizzo ed»;

Emendamento 12.16:

Al primo comma sopprimere le parole: «... o, per sua delega, dall'Assessore regionale per i Lavori pubblici»;

Emendamento 12.17:

Il secondo comma è sostituito dal seguente: «Compongono la conferenza il Presidente della Regione o un suo delegato, l'Ispettore regionale tecnico, i Presidenti dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Emendamento 12.3:

Al comma due dopo le parole: «pubblici appalti» aggiungere le parole «nonché un magistrato della Corte dei conti ed un magistrato del Consiglio di Giustizia amministrativa designati dai presidenti degli organi di appartenenza»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 12.5:

Alla fine aggiungere: «Alla conferenza dei presidenti partecipa altresì il presidente dell'Osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti».

Gli emendamenti 12.1 e 12.4 sono preclusi.

Procediamo per commi. Il parere della Commissione sull'emendamento 12.15?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Il parere della Commissione è contrario. L'uniformità di indirizzo implica un'interpretazione assolutamente uniforme delle norme di legge.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento 12.16?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 12.5, degli onorevoli Fleres ed altri.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché l'emendamento 12.5 istituisce l'osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti, in linea con un corpo a sé stante di emendamenti proposti dal Gruppo Liberaldemocratico riformista, chiedo che ne venga accantonata la trattazione per rimandarla a quando discuteremo su tale organismo di controllo. Se noi votassimo in questo momento l'emendamento e se lo stesso dovesse essere bocciato, avremmo precluso la possibilità di discutere sull'istituzione del suddetto organismo di controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Fleres, mi scusi, l'emendamento può intendersi ritirato per essere ripresentato come emendamento ad altra norma.

FLERES. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 12.17, degli onorevoli Mele ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo introduce la Conferenza dei Presidenti che dovrebbe essere un importante strumento di supporto per l'attività degli uffici. Il secondo comma però prevede la partecipazione alla Conferenza dei Presidenti degli uffici di una pluralità di soggetti che non ci pare né congrua né sufficientemente motivata.

Ad esempio esisteva lo strumento della Conferenza dei Presidenti delle sezioni provinciali delle commissioni di controllo. Ma non mi pare che in quella occasione fosse stata prevista la partecipazione di altre persone, perché è evidente che la funzionalità della Conferenza è strettamente connessa alla operatività degli uffici e quindi, mentre è assolutamente logico che vi partecipi il capo del Governo regionale e che vi sia l'Ispettore regionale tecnico che, in qualche modo, appunto, rappresentano un supporto tecnico, mi pare assolutamente irrazionale e non logica la presenza dell'Assessore regionale per i Lavori pubblici. Altrettanto titolo, credo, a partecipare alla conferenza potrebbe avere stabilmente l'Assessore per la Sanità, visto che si appaltano anche molti ospedali, o quello per il territorio. Gestisce più lavori pubblici l'assessore per il territorio di quanti non ne gestisca lei, onorevole Magro; oppure il titolare di un assessorato che gestisce appalti per ingentissime somme: l'assessore per l'agricoltura. Lei sa, per esempio, che le dighe comportano una gestione di appalti molto superiore alla cifra che lei sarebbe in grado di gestire per alcuni quinquenni, onorevole assessore.

CRISTALDI. Non mettiamo limiti alla volontà divina.

PIRO. Quindi, voglio dire, da questo punto di vista, sarebbe più giustificata la presenza dell'Assessore per l'Agricoltura anziché quella dell'Assessore per i Lavori pubblici. Ma si aggiunge il direttore regionale dell'Assessorato dei Lavori pubblici, oltre all'Ispettore tecnico per i Lavori pubblici e, in più, al terzo comma, si

propone addirittura che, volta per volta, partecipino tutti gli assessori.

Questa non è una conferenza di servizio, questa è una conferenza! Per riunirsi sarà necessaria una sala piuttosto capiente. Immagino il dibattito articolato che si svolgerà durante queste conferenze! Non vedo la congruenza di una previsione così massiccia, così estesa; facciamo uno strumento veramente di servizio. Assicuriamo, ovviamente, la presenza del Governo con l'intervento del Presidente della Regione o di un suo delegato e con la presenza dell'Ispectore regionale tecnico; ma basta. È evidente che in una conferenza, cui partecipino soggetti allo stesso titolo e con le stesse funzioni dei presidenti degli uffici, finirà con l'esserci una prevalenza della componente politica o, comunque, di quella componente più strettamente legata al potere politico che non della parte tecnica di cui, però, in altra parte, si sostiene l'autonomia dallo stesso potere politico.

Mi pare un'incongruenza molto forte proprio sotto il profilo della «filosofia» della legge, onorevole Assessore. Le ripeto, essendo stata prevista una massiccia partecipazione politica e di componenti comunque legati al potere politico, cessano immediatamente di avere autonomia i presidenti degli uffici che, comunque, possono essere... è un ragionamento astratto, ma qui stiamo facendo una legge, non stiamo discutendo di noccioline! Stiamo facendo una legge e, quindi, dobbiamo prevedere le questioni astratte e non c'è dubbio che viene meno, per questo, un cardine della legge vale a dire quello dell'autonomia non soltanto funzionale, ma reale degli uffici. Non è una conferenza di servizi, onorevole Assessore.

Al primo comma abbiamo detto: uniformità di indirizzo e coordinamento operativo delle scelte di fondo che si fanno su tutta la materia degli appalti; e questo non può essere delegato ad una conferenza in cui prevalente è la componente politica.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 12.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento

12.3 che recita: al comma 2, dopo le parole: «pubblici appalti» aggiungere «nonché un magistrato della Corte dei Conti ed un magistrato del Consiglio di Giustizia amministrativa designati dai Presidenti degli organi di appartenenza». E questo non soltanto per essere coerenti con la nostra posizione iniziale, con la quale cercavamo di spingere l'Assemblea regionale ad individuare in rappresentanti della Corte dei Conti, dell'Avvocatura dello Stato e del Consiglio di Giustizia Amministrativa i soggetti da includere nell'ufficio per gli appalti, ma perché, in effetti, abbiamo condiviso questo momento di uniformità che deve essere trovato all'interno degli uffici periferici e perché riteniamo estremamente riduttivo tramutare quell'incontro in una chiacchierata per trovare un accordo e comportarci tutti omogeneamente.

Quindi, prevediamo l'inserimento della figura del magistrato della Corte dei conti, che ha certamente competenza su una materia così complessa, perché è, tra l'altro, magistrato di un organismo che controlla le spese anche degli enti locali, e comunque di tutti quegli enti che gestiscono appalti. L'inserimento del rappresentante del Consiglio di giustizia amministrativa ci sembra più che utile, non soltanto per le sue competenze, ma penso — per esempio — alle convenzioni, ai contratti che vengono inviati al Consiglio di giustizia amministrativa per la registrazione. Ci sarebbe quindi anche un apporto di competenze e di professionalità non nel momento di gestione dell'appalto, nel momento di stesura del bando di gara, ma nel momento necessario per concordare omogeneità di comportamenti. Ecco perché riteniamo che, al di là del numero dei componenti che partecipano alla conferenza, sia essenziale la presenza del magistrato della Corte dei conti e del componente del Consiglio di giustizia amministrativa. Se poi la Corte dei Conti segnala il magistrato o meno, questo è un altro discorso. Noi intanto, per l'affermazione del principio, vediamo la necessità che siano previste queste due figure.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, ritorno un attimo sul nostro emendamento 12.17, ripuntualiz-

zando, in maniera più forte, quanto ha già detto l'onorevole Piro. Non capisco il motivo per cui, non essendo gli appalti di specifica competenza dell'Assessorato dei Lavori pubblici — questo è stato un tema già trattato in Commissione, e ricordo che alcuni colleghi componenti della Commissione stessa erano propensi ad accettare la mia proposta allora formulata in quella sede — la conferenza debba essere composta dal Presidente della Regione (perfetto!) e dall'Assessore regionale per i Lavori pubblici. Sarebbe più corretto che, di volta in volta, il Presidente della Regione, in base all'oggetto in discussione, delegasse l'Assessore competente. Perché accentrare tutto nelle mani dell'Assessore regionale per i Lavori pubblici? Con tutto il rispetto, evidentemente, per l'attuale assessore (non faccio alcun riferimento alle persone), i lavori pubblici non rientrano solo nella competenza specifica dell'Assessorato dei Lavori pubblici. Abbiamo i beni culturali, il territorio e l'ambiente, l'agricoltura. Ci sono una serie di assessorati e di assessori che dovrebbero fare parte, di volta in volta, della Conferenza. Ripeto, in parte, anche in Commissione questo problema, già sollevato da La Rete, era stato affrontato e molti componenti della Commissione erano sembrati propensi ad approvare un emendamento in tal senso.

MANNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vedo perché la pregiudiziale nei confronti dell'Assessore per i Lavori pubblici, atteso che la Conferenza dei presidenti delle sezioni dell'ufficio regionale, al primo comma è previsto debba essere convocata dal Presidente della Regione o, per sua delega, dall'Assessore regionale per i Lavori pubblici. A me pare di capire che la *ratio* dell'articolo 12 è quella di garantire il funzionamento delle sezioni provinciali dell'Ufficio regionale degli appalti secondo uniformità di indirizzo e di coordinamento. Assessore Magro, se io sbaglio, lei mi deve correggere. È chiaro che la Commissione ha individuato nell'Assessore regionale per i Lavori pubblici il componente dell'esecu-

tivo che deve garantire l'uniformità di indirizzo e il coordinamento dei presidenti delle sezioni provinciali e consentire ogni forma di consulenza che di volta in volta, di circostanza in circostanza, appaia utile. Ricordo come anche nel passato gli Assessori per i Lavori pubblici, spesso e volentieri diramassero delle circolari esplicative per gli uffici periferici, fornendo un orientamento nelle interpretazioni delle norme. È chiaro che in quel preciso momento il componente dell'esecutivo per tutto ciò si assumeva una particolare responsabilità.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 12.17?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione ritiene che l'attribuire un ruolo di permanente competenza in materia di lavori pubblici a un unico centro di azione amministrativa risponda ad una scelta razionale che le amministrazioni europee, quando funzionavano meglio di oggi, seguivano costantemente. Quindi l'argomentazione svolta dall'onorevole Mannino ci trova consenzienti.

Forse c'è un appesantimento nel primo comma, anzi crediamo che sia negativa l'eccessiva dispersione di competenze in materia di lavori pubblici fra i vari centri amministrativi. Se il secondo comma può apparire eccessivamente pesante si potrebbe sopprimere una delle figure burocratiche qui previste. In altri termini, la presenza dei due ispettori, caratteristica peculiare e forse non razionale del nostro ordinamento, in questo momento è forse eccessiva. Basterebbe l'ispettore regionale tecnico. La Commissione, pertanto, presenterà un emendamento — l'onorevole Galipò lo sta redigendo — con il quale alleggeriremmo la composizione, rispetto al secondo comma, con la previsione di uno solo dei due ispettori, quello tecnico. Il parere sull'emendamento è, pertanto, contrario, ma stiamo presentando un altro emendamento che accoglie alcune delle istanze avanzate.

PRESIDENTE. Onorevole Mele, alla luce dell'emendamento che propone la Commissione, mantiene il proprio emendamento oppure lo ritira?

PIRO. Accettiamo la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Allora consideriamo ritirato l'emendamento 12.17. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 12.20: *Al comma 2, dopo le parole: «ispettore regionale tecnico» sopprimere «l'ispettore tecnico per i lavori pubblici».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 12.3, a firma Cristaldi ed altri. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Presidente, il parere della Commissione è contrario. Credo che stiamo andando, anche a livello costituzionale, all'affermazione di un principio in base al quale le funzioni di giustizia e di amministrazione devono essere nettamente separate. Quindi riteniamo che questi altissimi magistrati svolgeranno in relazione ai lavori pubblici le loro tradizionali e peculiari funzioni ma che non sia opportuno inserirli in questa conferenza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 12.18 degli onorevoli Mele ed altri: *sopprimere il comma tre*. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al comma 4.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevole Mele ed altri:

Emendamento 12.19: *Il comma 4 è sostituito dal seguente:*

«La conferenza è presieduta dal Presidente della Regione o dal suo delegato. In assenza di quest'ultimo, la conferenza è presieduta dall'Ispettore regionale tecnico»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 12.6: *Sostituire le parole da «dal direttore dell'Assessorato regionale per i Lavori pubblici» con le parole «da altro Assessore appositamente delegato dal Presidente della Regione».*

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Pregherei l'onorevole Mele o l'onorevole Piro di farmi compagnia in qualità di deputato segretario.

PIRO. Lo chieda alla maggioranza, noi stiamo seguendo il disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannino mi fa compagnia?

MANNINO. I deputati segretari percepiscono un'indennità per il loro lavoro. Loro sono della minoranza ed io della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Mannino, credo che la maggioranza possa consentire al capogruppo de La Rete di restare a seguire i lavori, visto che non ci sono gli altri due deputati segretari. È un atto di cortesia.

MANNINO. Sto seguendo il disegno di legge. Ho programmato degli interventi, mi consenta...

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Fleres di farmi compagnia.

FLERES. Sto seguendo il disegno di legge, onorevole Presidente, come lei avrà potuto notare.

PRESIDENTE. Ma anche da questa posizione si segue il disegno di legge.

FLERES. Mi viene molto difficile. Desideravo illustrare brevissimamente il mio emendamento, non appena si chiude l'incidente-segretario...

(Brusii in Aula)

PRESIDENTE. Continui, onorevole Fleres.

FLERES. Pensavo che ci fosse un «inghippo» di carattere formale, mi ero fermato per questo. Desideravo illustrare brevissimamente l'emendamento, perché mi sembrava incoerente che la funzione di presidente, nella prima parte del comma, fosse attribuita ad una personalità che è espressione del mondo politico, e poi, in assenza del primo e del secondo sostituto, passasse alla burocrazia. Se l'Assemblea ritiene che questa funzione debba essere attribuita ad una personalità politica o di Governo, il mio emendamento ha il compito di ricondurre la previsione normativa alla coerenza iniziale. Peraltro l'aver cassato il terzo comma poc'anzi, potrebbe dar corso alla presenza dell'Assessore incaricato del settore e quindi potrebbe agevolare, da questo punto di vista, anche nella funzionalità dell'organo stesso, nel momento in cui discute un argomento di pertinenza del presidente stesso. Diversamente, se la logica è quella che questo organismo debba essere presieduto da un funzionario, allora va ricondotto tutto ad una figura non politica ma tecnica.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 12.19.

PIRO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere della Commissione sull'emendamento 12.6?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Chiedo all'Assemblea che un deputato mi affianchi come segretario, altrimenti rinverrà la seduta ad altra data.

L'onorevole Sudano assume temporaneamente le funzioni di segretario. Si passa al comma 7.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

Emendamento 12.14:

Dopo il comma 7 è aggiunto il seguente: «Le deliberazioni della Conferenza, quando riguardano atti di indirizzo o istruzioni amministrative di carattere generale, sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana»;

— dal Governo:

Emendamento 12.2:

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente: «8. Ai componenti della Conferenza spetta per ogni seduta, in quanto dovuto, il trattamento di missione, nonché un gettone determinato dal Presidente della Regione con il decreto di cui al comma 1 dell'articolo 4»;

— dall'onorevole Palazzo:

Emendamento 12.21 aggiuntivo all'emendamento 12.2: «Dopo tre assenze continuative di un componente la sezione dell'Ufficio regionale, il medesimo viene dichiarato decaduto e si procede alla sostituzione ai sensi dell'articolo 3».

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Il Governo ritira il proprio emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 12.21 dell'onorevole Palazzo, aggiuntivo all'emendamento 12.2, pertanto decade.

Il parere del Governo sull'emendamento 12.14, della Commissione?

MAGRO, *Assessore per i Lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 12.7:

«Capo 1 bis. Osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti»;

Emendamento 12.8:

Aggiungere il seguente articolo 12 bis: «È costituito, presso la Presidenza della Regione, l'Osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti.

L'Osservatorio è composto da un ufficio di segreteria e da una commissione di garanzia»;

Emendamento 12.9:

Aggiungere il seguente articolo 12 ter:

«1. L'ufficio di segreteria dell'Osservatorio è nominato dal Presidente della Regione con proprio decreto, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con il quale è altresì individuata la sua dotazione organica.

2. Il personale chiamato a far parte dell'ufficio di segreteria è soggetto a rotazione biennale senza possibilità di proroga né di rinnovo dell'incarico»;

Emendamento 12.5:

Emendamento aggiuntivo all'emendamento 12 bis:

«Alla conferenza dei presidenti partecipa altresì il presidente dell'Osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti»;

Emendamento 12.10:

Aggiungere il seguente articolo 12 quater:

«1. La commissione di garanzia dell'osservatorio è composta da cinque membri, due tecnici e tre amministrativi, scelti tre magistrati della Corte dei Conti, magistrati amministrativi, Prefetti e ispettori tecnici dello Stato o della Regione in pensione e dura in carica tre anni.

2. Le funzioni di presidente sono esercitate dal componente più anziano per anni di servizio prestato.

3. La commissione di garanzia è eletta dall'Assemblea regionale siciliana con voto segreto limitato ad uno, sulla base di proposte formulate da ciascun deputato, almeno dieci giorni prima della prevista elezione e supportata da dettagliato curriculum»;

Emendamento 12.11:

Aggiungere il seguente articolo 12 quinquies:

«Sono compiti dell'osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti:

— richiedere a tutte le amministrazioni, enti e aziende, nonché all'ufficio regionale per i pubblici appalti, tutta la documentazione relativa ad ogni fase di svolgimento di pubblici appalti e forniture dagli stessi effettuati;

— istituire un notiziario trimestrale ufficiale sul quale pubblicare dati e notizie su: ente appaltante, modalità di esperimento della gara, ditte invitate, data e luogo dello svolgimento della gara, ditta aggiudicataria, responsabili della progettazione e della direzione dei lavori, eventuali ditte subappaltanti per ogni appalto o fornitura pubblica aggiudicati in Sicilia;

— richiedere, ove ritenga necessario, ogni altra notizia o documentazione relativa alle fasi di gara, alle ditte aggiudicatrici, ai tecnici

responsabili delle diverse fasi di progettazione, direzione lavori, subappalto e collaudo;

— pubblicare annualmente gli elenchi dei professionisti incaricati dalle pubbliche amministrazioni;

— censire le opere pubbliche incomplete;

— esercitare controlli di legittimità sugli appalti e sugli interventi finanziari, relativi alla realizzazione di opere pubbliche o pubbliche forniture relative agli interventi finanziari disposti dalla Regione in favore degli enti destinatari;

— esercitare inoltre il controllo sull'attività inerente gli interventi suddetti vigilando altresì sull'applicazione delle procedure sostitutive disposte dalla Regione siciliana»;

Emendamento 12.12:

Aggiungere il seguente articolo 12 sexies:

«Ciascuna stazione appaltante e/o sezione dell'ufficio regionale per i pubblici appalti invia all'osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti gli atti relativi a ciascun appalto trattato, per il previsto giudizio di legittimità, che deve essere espresso entro trenta giorni in caso di interruzione dei termini, decorsi i quali il giudizio si intende espresso positivamente. Analoga procedura è seguita dagli enti destinatari della presente legge»;

Emendamento 12.13:

Aggiungere il seguente articolo 12 septies:

«1. Le amministrazioni e gli enti appaltanti competenti entro il termine perentorio di 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge predispongono le iniziative necessarie affinché sul fascicolo di qualsiasi pratica vengano riportati i seguenti dati meglio evidenziati nell'allegato "A":

a) ente competente;

b) descrizione sommaria della pratica con l'indicazione dell'utente;

c) numero di protocollo e data di primo ingresso della pratica;

d) indicazione degli uffici incaricati di volta in volta di istruire la pratica, dei numeri di protocollo e delle date di passaggio da un ufficio, da una fase o da un incaricato all'altro nonché del cognome, nome e qualifica dei dipendenti responsabili delle singole fasi di procedimento;

e) le osservazioni da parte del responsabile di ciascuna fase;

f) le osservazioni dei dirigenti degli uffici e le eventuali iniziative assunte qualora fossero stati riscontrati disguidi, anomalie o ritardi»;

Allegato A

SCHEDA DI PASSAGGIO DELLE PRATICHE

Ente competente

Descrizione sommaria della pratica

.....

.....

Utente

1° protocollo

PASSAGGI

N.	Prot. Ente	Incar.	Osserv.	Prot. Usc.	Uff. Dest.	Firma Inc.

Osservazioni del Dirigente dell'Ufficio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Data

Firma

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberaldemocratico riformista si è posto il problema della creazione di un organismo *super partes* cui affidare non solo il compito di vigilare, ma anche quello di compiere un'azione di informazione complessiva sull'andamento dell'applicazione della presente legge e sull'andamento complessivo degli appalti in Sicilia. Tale organismo è stato individuato nell'osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti.

Per non farla lunga, desidero illustrare sommariamente le funzioni dell'osservatorio, che possono leggersi nell'emendamento 12.11, anche perché sono convinto che la formulazione del testo è sufficientemente chiara. Lo rileggo:

«Sono compiti dell'osservatorio regionale di garanzia sui pubblici appalti:

- richiedere a tutte le amministrazioni, enti e aziende, nonché all'ufficio regionale per i pubblici appalti, tutta la documentazione relativa ad ogni fase di svolgimento di pubblici appalti e forniture dagli stessi effettuati;

- istituire un notiziario trimestrale ufficiale sul quale pubblicare dati e notizie su: ente appaltante, modalità di esperimento della gara, ditte invitate, data e luogo dello svolgimento della gara, ditta aggiudicataria, responsabili della progettazione e della direzione lavori, eventuali ditte subappaltanti per ogni appalto o fornitura pubblica aggiudicati in Sicilia;

- richiedere, ove ritenga necessario, ogni altra notizia o documentazione relativa alle fasi di gara, alle ditte aggiudicatarie, ai tecnici responsabili delle diverse fasi di progettazione, direzione lavori, subappalto e collaudo;

- pubblicare annualmente gli elenchi dei professionisti incaricati dalle pubbliche amministrazioni;

- censire le opere pubbliche incomplete;

- esercitare controlli di legittimità sugli appalti e sugli interventi finanziari, relativi alla

realizzazione di opere pubbliche o pubbliche forniture relative agli interventi finanziari disposti dalla Regione in favore degli enti destinatari;

- esercitare inoltre il controllo sull'attività inerente gli interventi suddetti vigilando altresì sull'applicazione delle procedure sostitutive disposte dalla Regione siciliana».

Dunque un organismo che è di vigilanza, ma anche di informazione, e che si colloca perfettamente nel quadro delle indicazioni disposte dalla legge regionale numero 10 entrando nel merito della legittimità degli atti che sono stati compiuti dagli enti appaltanti, siano essi enti locali oppure l'ufficio stesso regionale dei pubblici appalti. Un organismo di garanzia che si pone su un livello diverso dell'ufficio regionale dei pubblici appalti, perché non esercita direttamente funzioni appaltanti, appunto, ma si può definire una sorta di «commissione di controllo». Il termine è riduttivo, perché lo stesso organismo si occupa anche di svolgere compiti connessi con le funzioni attribuite dalla legge regionale numero 10 del 1991.

Allora, onorevoli colleghi, la proposta che il Gruppo liberaldemocratico riformista fa rispetto a questo organismo è che dello stesso possano far parte personalità assolutamente esterne all'amministrazione, mentre, naturalmente, per quanto riguarda l'ufficio di segreteria, che dovrebbe assistere questo organismo, si fa riferimento alla struttura degli uffici della Regione siciliana. Questo è il senso del pacchetto di emendamenti che noi presentiamo. Io non credo che debba aggiungere altro, e pertanto chiedo che il Governo, la Commissione e l'Assemblea si pronunzino.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividiamo molto del contenuto degli emendamenti presentati dall'onorevole Fleres, tanto che gran parte degli interventi svolti dai deputati del Movimento sociale nella fase della discussione generale sono stati incentrati proprio sul controllo degli atti relativi alla predisposizione dei bandi di gara, nonché ai pro-

cedimenti legati agli stessi bandi di gara. Ad essi abbiamo dedicato parecchio tempo perché, pur con tutte le storture che l'attuale sistema presenta, il bando di gara attualmente viene comunque sottoposto al parere di legittimità della commissione provinciale di controllo. Invece, con l'introducenda normativa il bando di gara non viene sottoposto ad alcun organo di controllo. Si prevede una fase successiva alla predisposizione del bando, con la possibilità per l'organo esecutivo dell'ente di non adottare il bando di gara predisposto dall'ufficio degli appalti, solo in presenza di una violazione di legge. Ma io credo che se c'è una violazione di legge non occorra specificarlo. Se c'è una violazione di legge, non l'organo esecutivo, ma un qualsiasi cittadino, a conoscenza di ciò, deve rivolgersi all'autorità giudiziaria. Ci sembra quindi, la *vacatio* sul controllo di legittimità, un momento dubbio, e ci sorprende (lo diciamo con franchezza) che non ci siano state particolari attenzioni su un argomento di tale portata, in considerazione che non soltanto i parlamentari del Movimento sociale hanno sollevato questo problema, ma anche altre forze politiche. Sembra non si avverta la necessità di individuare, comunque, un momento nel quale controllare gli atti predisposti dall'ufficio degli appalti.

Ci sembra che questa non sia trasparenza. A me piace ricordare che noi non stiamo facendo una legge per l'accelerazione delle procedure degli appalti, bensì una legge che assicuri più trasparenza nella gestione degli appalti; e se all'interno di questa metodologia è possibile anche individuare un sistema di accelerazione lo si fa, ma non è pensabile che l'accelerazione delle procedure vada a danno della stessa trasparenza. In effetti quando abbiamo inizialmente pensato ad una composizione diversa dell'ufficio, perché l'abbiamo fatto? Perché abbiamo ritenuto che se avessimo incluso all'interno dell'ufficio i rappresentanti della Corte dei Conti, dell'Avvocatura dello Stato e del Consiglio di Giustizia amministrativa, essi avrebbero avuto un'astratta maggioranza rispetto agli altri due componenti, che comunque rimangono da attingere ad un ipotetico calderone politico. Ci sembrava, quando abbiamo sostenuto quella tesi, che almeno venisse individuato nello stesso organismo l'ente in grado di

svolgere un certo controllo. Qui viene completamente annullato, invece, il ruolo del controllore degli atti, per cui si diventa soggetti che scrivono gli atti e, al tempo stesso, controllori di se stessi o, peggio ancora, si determina per legge che ci siano degli organismi della Regione che non vengono sottoposti ad alcun controllo. Questo ci sembra eccessivo e insostenibile. Qui non si tratta di verificare se dobbiamo affrontare tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Fleres, che mi sembra abbia un po' esagerato, nel senso che ha presentato come emendamenti un disegno di legge. Se lo vuole fare lo faccia in altra sede. Ma qui certamente bisogna che si individui un momento in cui, ad esempio, una parte di un consiglio comunale possa chiedere il preventivo controllo di legittimità, se non alla sezione provinciale del CORECO, a quella regionale. Ma deve essere previsto un momento di controllo, perché altrimenti, se anche si individua, per qualunque ragione, che un procedimento è errato, non essendoci la violazione di legge si deve proseguire in tal senso. Ecco perché ci sembra che le osservazioni che sono state sollevate da altre forze politiche siano perfettamente coincidenti con le nostre già svolte in Aula durante la discussione generale. Ci sembra doveroso che avvenga una riflessione da parte del Governo e della stessa Commissione.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha già valutato, ma forse è necessario un ulteriore approfondimento, questo problema della istituzione di un organo di alta vigilanza sugli appalti che, in effetti, è previsto in molti dei disegni di legge sulla riforma della normativa dei lavori pubblici predisposti in questi ultimi anni e in discussione anche al Parlamento nazionale. L'importanza dell'argomento credo quindi che suggerisca un accantonamento di tutti questi articoli per un adeguato approfondimento, posto che l'esigenza di fondo non può non essere guardata con la massima attenzione.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 12.7, 12.8, 12.9, 12.5, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, degli onorevoli Fleres ed altri.

La seduta è rinviata a mercoledì 9 dicembre 1992 alle ore 10,00 con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni
- II — Elezione di un componente della sezione centrale del Comitato regionale di controllo.
- III — Elezione di un componente della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo.
- IV — Elezione di un componente della sezione provinciale di Catania del Comitato regionale di controllo.
- V — Elezione di un componente della sezione provinciale di Enna del Comitato regionale di controllo.
- VI — Elezione di un componente della sezione provinciale di Messina del Comitato regionale di controllo.
- VII — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provin-

ciale di Messina del Comitato regionale di controllo.

- VIII — Elezione di tre componenti della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo.
- IX — Elezione di un componente della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.
- X — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.
- XI — Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo